



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Alla

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale per Ciclo Integrato delle
acque e dei rifiuti, Valutazioni ed

Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo

Valutazioni Ambientali

PEC: staff.501792@pec.regione.campania.it

p.c.

Alla

Grupotec Solar Italia 6 S.r.l.

c.a. Eliana Santoro

PEC: grupotecsolaritalia6srl@legalmail.it

Oggetto: CUP 8967 - Istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 per il "Progetto di realizzazione impianto fotovoltaico Migliano di potenza nominale pari a 19,64 MWp nel Comune di Scampitella in loc. Migliano. Proponente: Gruppotec Solar Italia 6 S.r.l. Pubblicazione nuovo avviso e convocazione Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14, comma 4, della L.241/1990.

(Rif. Vs. nota prot. n. PG/2022/0312894 del 16/06/2022)

[AC398-22]

Con riferimento alla procedura autorizzativa in oggetto ed alla nota ivi menzionata, acquisita agli atti in pari data al prot. n. 16714/2022 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, con la quale, si invita questo Ente alla Conferenza di Servizi per l'intervento in epigrafe convocata per il giorno 13 luglio 2022 ed esprimere il proprio parere in merito alle opere previste in epigrafe, con la presente nota si rimettono le determinazioni di competenza.

Si premette che con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L. 183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente Autorità, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; l'esame istruttorio delle richieste di parere formulate a questa Autorità di Bacino Distrettuale è condotto con riferimento ai Piani di Gestione Distrettuali per il rischio alluvioni (PGRA)¹ e per le acque (PGA)², nonché ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)³,

¹ Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA), elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGRA (2010-2015) con la relativa procedura VAS adottato con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 03/02/2017. Secondo ciclo del PGRA (2016-2021) – I Aggiornamento di Piano ai sensi dell'Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE, adottato ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152 del 2006 con Delibera n° 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021. In attesa del DPCM di approvazione, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010.

² Piano di Gestione Acque (PGA), elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006. Primo ciclo (2009-2014) con la relativa procedura VAS ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, adottato con Delibera CIP del 24/02/2010 e approvato con DPCM del 10/04/2013 (G.U.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

redatti dalle ex-Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale d'intervento.

Esaminata la documentazione integrativa del progetto in epigrafe (resa disponibile al link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files/new/Progetti/prg_8967_prot_201.209588_del_19-04-2021.via, nello specifico alla cartella denominata “2022_06_13 PAUR_VIA_5 integrazioni tecniche”) e quanto richiesto da questa Autorità con nota prot. n. 1923/2021 del 25-01-2021, che di seguito si riporta testualmente:

- A. *“per le opere che ricadono in aree classificate a “Pericolosità geomorfologica media e moderata” (P.G.1), e a “Pericolosità elevata” (P.G.2) ai sensi degli artt. 14 e 15 delle richiamate N.T.A. del P.A.I., alla redazione di un adeguato “Studio di compatibilità geologica e geotecnica”, redatto ai sensi dagli artt. 11, 14 e 15 delle N.T.A. del P.A.I. Detto Studio dovrà:*
- 1) *ricostruire un modello geologico e geotecnico del terreno, per mezzo di indagini puntuali omogeneamente distribuite sull'area del campo fotovoltaico (così come già previsto dal geologo di riferimento) e una conseguente analisi qualitativa e quantitativa della stabilità geomorfologica del relativo terreno o versante di sedime, in condizioni ante-operam e post-operam previsionale, il cui livello di approfondimento deve essere proporzionato alle dimensioni e al carico esercitato sul suolo da ciascuna tipologia delle opere stesse tenendo conto anche di fattori aggravanti quali vento e neve;*
 - 2) *dimostrare l'esistenza di adeguate condizioni di sicurezza geomorfologica per tutte le predette opere, e un giudizio finale sulla compatibilità complessiva degli interventi rispetto al P.A.I., in rapporto alle condizioni di stabilità geomorfologica delle aree in studio anche in funzione della necessità di realizzare eventuali opere di consolidamento preventive o contestuali all'intervento;*
 - 3) *dagli esiti dello studio in parola, la quota di imbasamento delle opere interrato tenga conto degli eventuali movimenti superficiali presenti e/o ipotizzabili nell'area, (a riguardo si denota l'assenza di elaborati esplicativi relativi alla profondità d'infissione dei pali di sostegno dei moduli fotovoltaici ed il primo strato di suolo che, da un'analisi preliminare, risulta essere “poco addensato”).*
- B. *siano eseguiti adeguati approfondimenti analitici di carattere geologico e geomorfologico in corrispondenza dei punti di intersezione tra il cavidotto interrato esterno di progetto e le aree perimetrate in frana nell'Inventario IFFI (elaborato “229321552_Elaborato T3_8”), al fine di verificare l'esistenza di adeguate condizioni di stabilità geomorfologica in dette aree, in rapporto alle opere di realizzazione e di successivo esercizio del cavidotto interrato. In caso dette condizioni non fossero verificate, si dovrà prevedere una variante progettuale al tracciato del cavidotto*

n. 160 del 10 luglio 2013); Secondo ciclo (2015-2021) - I Aggiornamento di Piano, adottato con Delibera CIP del 03/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 (G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017); Terzo ciclo (2021-2027) - II Aggiornamento di Piano - ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006 e delle relative misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65 c. 7 e 8 del medesimo decreto - adottato con Delibera CIP n°1 del 20/12/2021. In attesa del DPCM di approvazione, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 219/2010.

³ Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005 e successivi aggiornamenti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

interrato esterno, tale da non ricomprendere le aree perimetrate in frana nel suddetto Inventario IFFI;

- C. per le opere che ricadono in aree classificate a “pericolosità idraulica” (potenziale e/o confermata), un adeguato “Studio di compatibilità idrologica ed idraulica”, redatto ai sensi dagli artt. 4, 6, 7, 8, 9 e 10 delle N.T.A. del P.A.I., che dimostri l'esistenza di adeguate condizioni di sicurezza idraulica (riferite ad un evento meteorico con tempo di ritorno di 200 anni, così come definito all'art. 36 delle stesse N.T.A.), sulla base di un'accurata individuazione dei bacini idrografici sottesi alle opere interessate dai deflussi e conseguente modellazione dei deflussi idraulici sulla base delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche delle aree interessate, per le seguenti opere:
- 1) lato sud ovest del campo fotovoltaico;
 - 2) tracciato del cavidotto elettrico interrato MT di collegamento alla Sottostazione Utente di Lacedonia, indicando altresì le soluzioni progettuali atte per gli attraversamenti in funzione anche delle grandezze idrodinamiche individuate;
 - 3) opere di regimazione idraulica da realizzare nell'area del campo fotovoltaico; al fine di definirne anche le aree inondabili con tempo di ritorno 30, 200 e 500 anni.”;

si rappresenta quanto segue:

- ❖ con riferimento al suddetto punto A., è stato redatto l'elaborato “GT6_MIG_VIA13_Studio Compatibilità geologica e geotecnica - Area campo fotovoltaico”, ossia uno Studio di compatibilità geologica e geotecnica, a firma del Geol. Cristian Borra, redatto ai sensi degli artt. 14 e 15 delle richiamate N.T.A. del P.A.I. che, sulla scorta di dati bibliografici rinvenuti da letteratura specifica e indagini geognostiche eseguite in situ (n. 15 prove penetrometriche dinamiche pesanti DPH, spinte fino a rifiuto; n. 4 sondaggi geognostici a carotaggio continuo, spinti fino alla profondità di 10 m da p.c.; n. 3 prove sismiche superficiali di tipo MASW), ha consentito l'esatta definizione delle caratteristiche geotecniche dei litotipi sito specifici (3 unità litologiche con grado di coesione crescente). Inoltre, è stata verificata la capacità portante delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici (trave IPEA200 di lunghezza pari a 7,20 m, di cui circa 6 m infissi in suolo – rif. elaborato “GT6_MIG_TV24_Trackers singola fila-carpenterie”), nelle condizioni più gravose. Ciò detto, è stata eseguita un'analisi di stabilità del versante in condizione ante-operam (ritenuta peggiorativa dal Professionista) lungo la sezione con maggior pendenza (10% circa) ottenendo un coefficiente di sicurezza superiore a 1 solo in uno strato superficiale; a riguardo si afferma sostanzialmente che le opere in progetto (inclusa un'estesa rete di regimentazione delle acque meteoriche) contribuiranno ad aumentare la stabilità del versante. Pertanto, il geologo, preso atto di una condizione di stabilità geomorfologica del versante ante-operam ed un previsionale miglioramento delle condizioni post-operam, assevera la compatibilità degli interventi con gli indirizzi del P.A.I., prescrivendo una serie di approfondimenti/accorgimenti da attuare in fase esecutiva, che questa Autorità ritiene condivisibili;
- ❖ con riferimento al predetto punto B., è stato redatto l'elaborato “GT6_MIG_VIA14_Studio Compatibilità geologica e geotecnica – Settori del cavidotto”, ossia uno Studio di compatibilità



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

geologica e geotecnica, a firma del Geol. Cristian Borra, redatto ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 delle richiamate N.T.A. del P.A.I. che, sulla scorta di dati bibliografici rinvenuti da letteratura specifica e indagini geognostiche eseguite in situ (n. 3 prove penetrometriche dinamiche pesanti DPH, spinte fino a rifiuto - 1 prova nella zona di frana IFFI 0640371400 e 2 nella zona di frana IFFI 0640371500; n. 2 sondaggi geognostici a carotaggio continuo - uno per ogni zona di frana - spinti fino alla profondità di 10 m da p.c.; n. 2 prove sismiche superficiali di tipo MASW - una per ogni zona di frana) ha consentito l'esatta definizione delle caratteristiche geotecniche dei litotipi sito specifici. Ciò detto, è stata eseguita un'analisi di stabilità del versante in condizione ante-operam (per ogni area in frana) lungo la sezione con maggior pendenza, ottenendo rispettivamente coefficienti di sicurezza di poco superiore a 1 ed inferiori ad 1 – a riguardo si specifica che la posa del cavidotto avverrà su viabilità esistente posta al piede delle suddette aree. Pertanto, il geologo, preso atto di una condizione di sostanziale stabilità geomorfologica del versante ante-operam, assevera la compatibilità degli interventi con gli indirizzi del P.A.I., prescrivendo una serie di approfondimenti/accorgimenti da attuare in fase esecutiva, che questa Autorità ritiene condivisibili;

- ❖ relativamente al suddetto punto C., è stato redatto l'elaborato *"GT6_MIG_VIA18_Studio di compatibilità idrologica e idraulica"*, ossia uno Studio di compatibilità idrologica ed idraulica, a firma dell'ing. Virgilio Anselmo e del dott. for. Davide Spada, redatto ai sensi degli artt. 4, 6, 7, 8, 9 e 10 delle N.T.A. del P.A.I. che, sulla base di uno studio idrologico - idraulico di dettaglio, studio morfo-litologico con individuazione del bacino sotteso, quantificazione idrologica dei deflussi, e modello idraulico in moto vario bidimensionale 1D+2D (codice di calcolo SOBEK-Rural - Delft Hydraulics) fondato su rilievo topografico di dettaglio e alimentato con portate di piena con Tr 30, 200 e 500 anni condotta con modello afflussi – deflussi, ha simulato le aree inondabili per il corso d'acqua precedentemente menzionato, confermando l'esclusione dell'area d'impianto da quelle inondabili. Inoltre:
 - sono state correttamente individuate le 13 intersezioni tra cavidotto interrato esterno in Media Tensione ed il reticolo idrografico e/o tombini idraulici, definendo le modalità costruttive utili alla risoluzione delle stesse, così come meglio esplicitato anche negli elaborati *"Documentazione fotografica attraversamenti"* e *"Relazione descrittiva attraversamenti"*; a riguardo sarà prevista la posa mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (a profondità di 1,7 m dal fondo tombino/i ed estensione non definita) per 11 attraversamenti e la posa in canaletta per 2;
 - è stato previsto il dimensionamento cautelativo con un tr pari a 30 anni, per la rete di drenaggio delle acque meteoriche e da realizzare sull'area del campo fotovoltaico il cui recapito finale risulterà essere il *"Vallone Migliano"*.

Pertanto, considerato che:

- ✓ sono stati prodotti i relativi studi di compatibilità previsti dalle N.T.A. del P.A.I.;
- ✓ sono state dettagliate le soluzioni costruttive utili alla compatibilità dell'intervento con gli indirizzi del P.A.I.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Questa Autorità di Bacino Distrettuale, alla luce di tutto quanto sopra esposto e allo stato attuale degli atti complessivamente acquisiti e valutati, ritiene di esprimere parere di compatibilità di cui alla procedura in oggetto con le N.T.A. del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) vigente alla data di formulazione del presente atto, a condizione che, nella successiva fase esecutiva:

- lo Studio di Compatibilità Idrologica ed Idraulica redatto, sia integrato con:
 - individuazione delle aree inondabili per il “Vallone Cicala” e verifica dell’efficienza idraulica del tombino scatolare in corrispondenza dell’intersezione A1 (posa in canaletta staffata a valle) tra lo stesso ed il cavidotto interrato M.T., prevedendone la posa in T.O.C., con esecuzione delle vasche di spinta delle perforazioni all’esterno delle aree inondabili con $tr=200$ anni, qualora lo stesso fosse sormontato dall’onda di piena;
 - per le intersezioni denominate A2 e G2 l’esecuzione delle vasche di spinta delle perforazioni T.O.C. siano posizionate all’esterno delle aree inondabili con $tr=200$ anni; e per l’intersezione G2 ad una profondità tale da non essere influenzata dalla capacità erosiva del “Torrente Carapelle”;
 - per l’intersezione denominata G3 (posa in canaletta staffata a valle) sia verificata la resistenza alla spinta idrodinamica in concomitanza di possibili eventi alluvionali o previste modalità di posa alternative;
- con riferimento all’assetto geomorfologico dei luoghi attraversati dal cavidotto interrato M.T. e le soluzioni costruttive prospettate per la risoluzione delle intersezioni tra lo stesso ed il reticolo idrografico; in corrispondenza della frana IFFI 0640371500, la perforazione TOC prospettata sia estesa all’esterno della predetta area in frana e ad una profondità tale da non pregiudicare l’attuale stabilità del versante;
- con riferimento all’assetto geomorfologico dei luoghi attraversati dal cavidotto interrato M.T. in corrispondenza della frana IFFI 0640371400, per cui è prevista la posa in trincea secondo gli accorgimenti già esposti dal Professionista, sia valutato se acquisire il parere di competenza dell’Ente gestore/proprietario dei manufatti limitrofi (Società Autostrade);
- relativamente alla viabilità d’accesso al campo fotovoltaico da realizzare, e la prossimità della stessa da aree classificate a “Pericolosità geomorfologica molto elevata P.G.3”, sia escluso ogni nuovo intervento dalle predette aree disciplinate dalle N.T.A. del P.A.I.

Ad ogni modo, fermo restando il parere di compatibilità rispetto al P.A.I. innanzi espresso, subordinato alle condizioni innanzi indicate, ai fini di una corretta realizzazione ed esercizio di tutte le opere previste nel progetto, questa Autorità di Bacino Distrettuale ritiene opportuno anche l’inserimento delle seguenti prescrizioni di carattere generale:

- le attività si svolgano in maniera tale da non incrementare il livello di pericolosità idraulica presente, né compromettere eventuali futuri interventi di sistemazione finalizzati alla mitigazione del rischio;

*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- le attività si svolgano in maniera tale da non incrementare il livello di pericolosità geomorfologica presente, né compromettere eventuali futuri interventi di sistemazione geomorfologica finalizzati alla mitigazione del rischio;
- sia previsto il monitoraggio, anche solo visivo, delle condizioni geomorfologiche del versante interessato dall'intervento, in concomitanza di fenomeni meteorologici intensi;
- nell'ipotesi che siano rilevati, nel corso della realizzazione degli interventi in oggetto o del loro esercizio, movimenti di versante di entità tale che possano far presagire possibili dissesti o cedimenti alle opere di progetto, dovrà essere immediatamente adottata da parte del Soggetto esecutore dei lavori o gestore degli impianti ogni opportuna azione e/o intervento di messa in sicurezza delle opere e delle aree di pertinenza, al fine di impedire qualunque danno o disservizio. Il Soggetto esecutore/gestore dovrà assumere la piena responsabilità per quanto riguarda gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione ed esercizio delle opere di cui trattasi, sollevando la scrivente Autorità di Bacino Distrettuale da qualsivoglia responsabilità in merito a danni e/o disservizi che dovessero accidentalmente verificarsi in fase di cantiere e/o in fase di esercizio degli impianti e da qualsiasi pretesa da parte di terzi che si ritenessero danneggiati;
- si garantisca la sicurezza, evitando sia l'accumulo di materiale, sia qualsiasi altra forma di ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione di acqua all'interno degli stessi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio;
- il materiale di risulta, qualora non riutilizzato, sia conferito in ossequio alla normativa vigente in materia.

Sarà cura del responsabile del rilascio del titolo abilitativo l'introduzione delle predette prescrizioni all'interno del relativo dispositivo e delle figure previste per legge, la loro concreta attuazione.

Il Dirigente Tecnico
dott. geol. Gennaro Capasso

Il Segretario Generale f.f.
dott.ssa geol. Vera Corbelli

Sezione Infrastrutture
Valutazioni Ambientali
R. responsabile
Arch. Alessandro Cantatore





**MARINA MILITARE
COMANDO MARITTIMO SUD - TARANTO**

Ufficio Infrastrutture e Demanio – Sezione Demanio

Indirizzo Telegrafico: MARINA SUD
P.E.I: marina.sud@marina.difesa.it
P.E.C.: marina.sud@postacert.difesa.it

Protocollo M_D MARSUD0017735

data 28/05/2021 15.59

pr. di c.: Ass.te di Amm.ne GIUDETTI
☎ 73.22767 – 099.7752767

Allegati nr.

Al. PRESIDENTE DEL CO.MI.PA. REGIONE CAMPANIA (PEC)

e, per conoscenza: MARISTAT 4° REP. INFRASTRUTTURE E LOGISTICA (PEC)
REGIONE CAMPANIA STAFF VALUTAZIONI AMBIENTALI (PEC)

Argomento: CUP 8967- Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico e opere connesse, con potenza di picco pari a 19,640 MWp, denominato “Migliano” nel territorio dei Comuni di Scampitella (catastralmente Trevico) e Lacedonia (AV) – Proponente: Società “GRUPOTEC SOLAR ITALIA 6 Srl”.

Posizione : G.1-3/Q3 NA (8) (citare nella risposta)

Riferimenti:

- a) foglio n°19743 in data 15/03/2013 dello Stato Maggiore Difesa;
- b) foglio n°0024989 in data 28/03/2019 dello Stato Maggiore Marina;
- c) nota n° 0217181 in data 22/04/2021 della Regione Campania.

Questo Comando Marittimo, presa visione della documentazione progettuale, pubblicata sul sito *web* istituzionale indicato nella nota regionale in riferimento c), comunica che – per quanto di competenza ed in ordine ai soli interessi della Marina Militare – non sussistono motivi ostativi alla realizzazione del progetto indicato in argomento.

d'ordine
IL CAPO UFFICIO INFRASTRUTTURE E DEMANIO
C.V. Valter RUSSO

Documento firmato digitalmente



COMANDO FORZE OPERATIVE SUD

Caserma "Calò" Via Col. Lahalle, 55 - 80141 Napoli

*Carabinieri
A chi è
obiettivo?*

Allegati: 1 (uno)
Annessi: // (//)

PDC: 1 LGT. DELLE CURTI Raffaele 1564508
email: suadsezservmil@comfopsud.esercito.difesa.it

OGGETTO: CUP 8967 – Istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto di "realizzazione impianto fotovoltaico Migliano di potenza nominale pari a 19,64 Mwp nei Comuni di Scampitella (catastalmente Trevico) e di Lacedonia (AV) – Proponente: Grupotec Solar Italia6 S.r.l. – Inoltro parere.

"ELENCO INDIRIZZI ALLEGATO"

~~~~~  
Rif. let. n.:

- a. 079599 in data 09/09/2022 della Prefettura di Avellino;
- b. M\_D E23663 REG2021 0001731 in data 08/02/2021 del 10° Reparto Infrastrutture (non a tutti).

Seg. let. n.

- a. M\_D AEC60ED REG2022 0119561 in data 12/09/2022;
  - b. M\_D AEC60ED REG2022 0121675 in data 15/09/2022;
- ~~~~~

1. Codesta Amministrazione, con la comunicazione in riferimento in "a", ha chiesto il rilascio del previsto Nulla Osta per la realizzazione del progetto in titolo.
2. In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Legge 241/1990 e ss.mm.ii., questo Comando, con il documento a seguito in a., ha interessato gli aventi causa allo scopo fornire gli elementi di valutazione (emissione del parere, nulla osta o altro atto di assenso) sulla base delle precipe competenze, al fine di poter esprimere il previsto parere nei tempi previsti come disposto dalla legislazione in vigore.
3. Per quanto sopra, esaminata la documentazione pervenuta che attesta la non incidenza della succitata realizzazione con immobili militari, poligoni di tiro, campi o strisce d'atterraggio, di interesse di questa Amministrazione Militare, si rilascia il NULLA OSTA per conto della Forza Armata Esercito per l'effettuazione dell'opera in oggetto.
4. Inoltre, considerato che non è noto se la zona interessata ai lavori sia stata oggetto di bonifica sistematica, si evidenzia la possibile esistenza del rischio di presenza di ordigni residuati bellici interrati. Ai fini della valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza di cui all'art.15 del D.Lgs.81/08, si rappresenta che detto rischio è totalmente eliminabile con la bonifica da ordigni bellici, per l'esecuzione della quale dovrà essere presentata, a cura e spese dell'interessato, apposita istanza all'Ufficio Bonifica Ordigni Bellici (B.C.M.) del 10° Reparto Infrastrutture - Napoli, corredata dei relativi allegati e redatta secondo il modello GEN-BST-001 reperibile unitamente all'elenco delle ditte specializzate BCM iscritta all'Albo del Ministero della Difesa ai sensi del D.Intermin. 82/2015 al seguente link:  
[http://www.difesa.it/SGD-DNA/Staff/DT/GENIODIFE/Pagine/bonifica\\_ordigni.aspx](http://www.difesa.it/SGD-DNA/Staff/DT/GENIODIFE/Pagine/bonifica_ordigni.aspx).

IL VICE COMANDANTE PER IL TERRITORIO  
(Gen. D. Roberto ANGIUS)



**AERONAUTICA MILITARE**  
**Comando Scuole dell'A.M./3^ Regione Aerea**  
Ufficio Territorio e Patrimonio  
Sezione Servitù e Limitazioni

p.d.c. Lgt. CASTELLANETA E. tel. 080/5418622

**Pratica: I1.21.420**

**A Giunta Regionale della Campania**  
Direzione Generale per l'Ambiente  
La Difesa del Suolo ed Ecosistema  
[pec: staff.501792@pec.regione.campania.it](mailto:staff.501792@pec.regione.campania.it)

**Oggetto:** CUP 8967 - Scampitella – Lacedonia (AV), loc. Migliano, fg 14 p.lle 164-167-263-23. Società Proponente: Grupotec Solar Italia 6 S.r.l. – P.A.U.R. art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 di un impianto fotovoltaico della potenza di 19,64 MW e delle relative opere di connessione denominato “Migliano”.

e, per conoscenza:

**Presidenza del CO.Mi.PA “Campania”** c/o Comando Logistico della M.M = Napoli =

**Grupotec Solar Italia 6 S.r.l.** grupotecsolaritalia6srl@legalmail.it

**Riferimento:** a) foglio n° 217181 di prot. del 22.04.2021.  
b) foglio n° M\_D SSMD 0019743 del 15.03.2013.

1. In esito a quanto comunicato con il foglio in riferimento “a”, concernente il progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico da 16,64 MW, verificato che l'intervento non interferisce con compendi militari dell'A.M. né con vincoli eventualmente imposti a loro tutela, si esprime il parere favorevole dello scrivente Comando territoriale dell'A.M. ai sensi dell'art. 334 comma 1 del D.Lgs 66/2010, alla realizzazione di quanto in oggetto.
2. Quanto sopra si partecipa altresì al Comando territoriale in conoscenza al fine dell'eventuale emissione del parere unico interforze del Presidente del Co.Mi.Pa. in sede di conferenza dei servizi, in aderenza alla direttiva in “b” dello Stato Maggiore della Difesa, relativa alla trattazione delle istanze per il rilascio dei pareri militari.

**d'ordine**  
**Il Capo Sezione Servitù e Limitazioni**  
T. Col. G.A.r.s. Alberto COPPOLA



# Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI

DIVISIONE XVII – ISPETTORATO TERRITORIALE CAMPANIA

Unità Organizzativa III - Reti e servizi di comunicazione elettronica nel settore telefonico

Al Rappresentante Unico Amministrazioni dello Stato (RUAS)  
Comando Provinciale dei VV.FF.  
Avellino  
Com.prev.avellino@cert.vigilfuoco.it

e, p.c.  
Giunta Regionale della Campania  
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque  
e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali  
80133 - Napoli  
[Staff.501792@pec.regione.campania.it](mailto:Staff.501792@pec.regione.campania.it)

Alla Società Grupotec Solar Italia6 S.r.l.  
Via Statuto, 10  
20121 - Milano  
[Pec: grupotecsolaritalia6srl@legalmail.it](mailto:Pec:grupotecsolaritalia6srl@legalmail.it)  
[Mail: esantoro@flyren.eu](mailto:Mail:esantoro@flyren.eu)  
[ccostamagna@flyren.eu](mailto:ccostamagna@flyren.eu)

**Oggetto: CUP 8967** - Istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto di *“Realizzazione impianto fotovoltaico Migliano di potenza nominale pari a 19,64 MWp nei Comuni di Scampitella (catastalmente Trevico) e di Lacedonia (AV)”* - Proponente Grupotec Solar Italia6 S.r.l. -

Con riferimento alla documentazione inoltrata dal proponente **“Ditta Soc.” GRUPOTEC SOLAR ITALIA6 S.r.l.” con sede in Via Statuto, 10 – 20121 Milano P.IVA 11173290963**, acquisita al ns prot. **mise.AOO\_COM.REGISTRO UFFICIALE.I.0071286.16-06-2022**, per quanto di competenza, si prende atto che, ai sensi del comma 3 dell’art 56 del D. Lgs 259/03 e ss.mm.ii., il proponente ha presentato l’attestazione di conformità che sostituisce il Nulla Osta nel caso di impiego di cavi elicordati nell’elettrodotta di connessione dell’impianto fotovoltaico alla rete di distribuzione di e-distribuzione.

L’attestazione di conformità prodotta dal proponente, coerente con l’impianto in procedura di approvazione, risulta accompagnata da progetto e relazione tecnica, pertanto nessun adempimento amministrativo di natura endoprocedimentale compete a questo Ispettorato.  
Si raccomanda tuttavia quanto segue:

Qualora l’impianto in oggetto preveda una rete su supporto fisico, ad onde convogliate e con sistemi ottici a suo servizio, per la trasmissione di segnali, telemisure, telecontrolli o altro, ai sensi degli artt. 99, 104, 107,

P.zza Garibaldi, 19 – 80142 Napoli  
tel. +39 081/5532832/fax. +39 081/201956  
e-mail: [it.campania@mise.gov.it](mailto:it.campania@mise.gov.it)  
[dgscerp.div17.ispcmp@pec.mise.gov.it](mailto:dgscerp.div17.ispcmp@pec.mise.gov.it)



# *Ministero dello Sviluppo Economico*

DIREZIONE GENERALE PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI

DIVISIONE XVII – ISPETTORATO TERRITORIALE CAMPANIA

**Unità Organizzativa III - Reti e servizi di comunicazione elettronica nel settore telefonico**

Titolo III del D. Lgs. 1.08.03 n 259, la Società istante dovrà inoltre richiedere la prevista autorizzazione generale da conseguirsi previa presentazione al Ministero dello Sviluppo Economico - D.G.S.C.E.R.P - Div.II – 00144 Roma (Pec: dgscerp.div02@pec.dgscerp.div02@pec.mise.gov.it), della dichiarazione di cui all'Allegato 17 allo stesso decreto e della relativa documentazione.

In fase esecutiva sarà cura del proponente comunicare tempestivamente l'inizio e la fine dei lavori al fine di pianificare l'eventuale sopralluogo tecnico di vigilanza e controllo della realizzazione delle opere come da progetto e le protezioni adottate nel caso di avvicinamento e/o incrocio con cavi di comunicazione elettronica.

Il Responsabile del procedimento

ET. Salvatore Scognamiglio

*Il Dirigente*

Dr.ssa Carmela Cucca

**staff.501792 pec**

---

**Da:** sabap-sa@pec.cultura.gov.it  
**Inviato:** lunedì 10 ottobre 2022 15:54  
**A:** staff.501792@pec.regione.campania.it  
**Oggetto:** MIC|MIC\_SABAP-SA|10/10/2022|0021980-P - CUP 8967 - Istanza per i rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale PAUR ex art 27 bis del DLgs 152/2006 e ss mm ii relativamente al progetto di Realizzazione impianto fotovoltaico Migliano di potenza  
**Allegati:** PDF\_16654105246854a48d92a-4b08-4b18-9f94-feab0eaaa63f.pdf

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: SABAP-SA

Numero di protocollo: 21980

Data protocollazione: 10/10/2022

Segnatura: MIC|MIC\_SABAP-SA|10/10/2022|0021980-P



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Al Comando Provinciale dei VV.FF di Avellino,  
c.a. Dott. Ing. M. Bellizzi quale Rappresentante  
Unico delle Amministrazioni statali  
AVELLINO

Alla Giunta Regionale della Campania, Direzione  
Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei  
rifiuti, Valutazione e Autorizzazioni Ambientali  
STAFF Tecnico Amministrativo  
Valutazioni Ambientali  
staff.501792@pec.regione.campania.it

Prot. n.

Class

Oggetto: **CUP 8967** - Istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto di **"Realizzazione impianto fotovoltaico Migliano di potenza nominale pari a 19,64 MWp nei Comuni di Scampitella (catastalmente Trevico) e di Lacedonia (AV)"** - Proponente: **Grupotec Solar Italia6 srl - Riunione di Conferenza di Servizi per il giorno 11/10/2022 in modalità videoconferenza - Determinazioni**

Si fa riferimento alla progettazione, al procedimento di cui in oggetto ed alla documentazione sino ad ora a riguardo esibita sia dalla Società proponente, sia dai diversi Servizi ed Enti coinvolti nonché a quanto evidenziato nei Verbali delle precedenti riunioni di Conferenza di Servizi ovvero alla seduta stabilita per l'11/10/2022 dalla Giunta Regionale Campania Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Staff **"Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali"**.

### DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

La Grupotec Solar Italia6 srl ha richiesto il rilascio del P.A.U.R. ex art. 27 bis del D.Lgs. n° 152/2006 (comprensivo del provvedimento di V.I.A.) per la realizzazione in località Migliano di un Impianto fotovoltaico **"a terra"** con potenza di picco pari a 19.64 MWp, costituito da 4 sottocampi tra loro adiacenti per l'installazione dei pannelli, e comprensivo delle relative opere sia di connessione alla RTN (elettrdotto, cabine di consegna, ecc.) e di servizio (viabilità, recinzioni, ecc.) indispensabili per il funzionamento. Il Parco fotovoltaico ha superficie catastale di 48.3 ha (comprendendo le part.ile nn. 164, 167, 263 e 23 del F. n. 14) e superficie di progetto di circa 31 ha, si compone da 4 generatori ubicati su un unico lotto oltre a 5 nuove cabine (di consegna, di utenza e di controllo – monitoraggio) situate all'interno dell'area di impianto, mentre il tracciato del cavidotto di connessione MT si compone di 3 linee elettriche e si estende per circa 15000 m. sino alla cabina di consegna AT/MT di Lacedonia quest'ultima già esistente. I pannelli sono in silicio monocristallino (struttura di montaggio **"ad inseguimento monoassiale"**) ed infissi nel suolo tramite ordinari sistemi a pressione. L'assetto di detti pannelli è fitto e continuo essendo molto contenuti gli spazi scoperti all'interno dell'area di impianto delimitata dalla recinzione perimetrale. Le urbanizzazioni (viabilità, impianti sia di illuminazione, sia di videosorveglianza, ecc.) non risultano adeguatamente illustrate.

La progettazione propone, altresì, interventi di mitigazione e miglioramento (richiamati anche nel Resoconto della prima riunione di lavoro del 13/07/2022) tra i quali si menzionano i seguenti:

- **"lungo il perimetro di impianto, piantumazione di una fascia vegetata di 2652 piante a portamento arbustivo tipiche della vegetazione spontanee dell'area, provviste di idoneo telo/dischetto pacciamante, tutore di sostegno, protezione antioditore e concime a lenta cessione";**
- **"miglioramento dell'area boscata a Sud dell'impianto (17,28 ha), percorsa da incendi nel corso degli anni (2011-2021), in alcune porzioni identificate al Foglio 14 Particelle 164, 167 e 263, a cui sarà attribuita valenza plurima paesaggistico-ambientale e filtro visivo – sia nei confronti dei ricettori sensibili di prossimità, sia dai principali punti di osservazione ubicati nei versanti prospicienti.....Saranno inoltre previsti puntuali interventi**

di taglio delle piante morte, deperenti e/o stroncate e/o danneggiate dal fuoco, nell'ottica di migliorare la funzionalità ecologica del popolamento e prevenire potenziali rischi di incendi. Si prevede a tal riguardo la messa a dimora di circa 2400 piante forestali (disposte secondo un sesto di impianto 5x5 m) in alcune porzioni dell'area boschiva (pari a complessivi 8 Ha circa) che ad oggi risultano prive di copertura";

- "semina, all'interno dell'area di impianto, di un prato polifita (miscuglio di graminacee e leguminose), per la tutela del suolo dall'erosione, il miglioramento della fertilità del terreno e della quantità di carbonio organico, il re-innesco di cicli trofici e delle reti alimentari, e per la lotta alle infestanti".

#### SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

Per quanto è stato possibile desumere dalla documentazione a disposizione, la zona complessivamente coinvolta dall'impianto de quo incide o interferisce con immobili e/o beni nonché aree sottoposti a tutela ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i. Si constata, innanzitutto, che la documentazione redatta da una parte è sprovvista dell'individuazione delle "aree contermini" di cui al D.M. 10/9/2010 e, tantomeno, della sovrapposizione delle stesse e dell'impianto in epigrafe con la descrizione dei vincoli sussistenti in zona ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i., mentre dall'altra parte contiene a tale riguardo delle significative incoerenze (ad esempio nelle Relazioni si precisa che l'area in esame "non ricade in zone vincolate ai sensi degli artt. 136 - 142 - 157 del D.Lgs. 2004 n. 42" diversamente da quanto evidenziato sempre nelle medesime ovvero negli elaborati (a solo titolo esemplificativo si menziona quello "n. VIA 4 - Tavole inquadramento vincolistico" che non menziona la lett. g del comma 1° del citato art. 142) dai quali si desume, invece, la sussistenza di vincoli paesaggistici. Non si rinvenivano, neppure, atti istruttori dei Comuni coinvolti dettagliati di cui all'art. 146 del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i..

Questo Ufficio riscontra, infatti, la presenza di beni e/o aree tutelate ai fini paesaggistici ai sensi dell'art. 142, comma 1° lettere c - g - m del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i.. In particolare inerentemente:

- § ai "fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" di cui all'art. 142, comma 1° lett. c) del Codice si evidenzia il torrente Calaggio ed il Vallone della Scafa attraversati e percorsi nelle relative fasce ripariali ed a latere dal cavidotto MT anche perché la medesima cabina di consegna AT/MT di Lacedonia vi rientra. Ugualmente non distante dal posizionamento dell'elettrodotto è il Vallone Migliano (affluente del Torrente Calaggio). I predetti corsi d'acqua ricadono anche nelle "aree contermini" di cui al D.M. 10/9/2010;
- § alle "zone di interesse archeologico" ai sensi dell'art. 142, comma 1° lett. m) del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i. si constata la loro diffusione ed importanza come nel caso dell'attraversamento della "rete stradale di epoca romana" da parte dell'elettrodotto ovvero la vicinanza sempre dello stesso come della cabina di consegna AT/MT di Lacedonia alle aree salvaguardate per tali aspetti;
- § ai "territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227" (art. 142, comma 1° lett. g del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i.). A riguardo si rileva in merito all'ambito posto a sud ed a est dell'area di impianto dei pannelli, incluso nel medesimo fondo individuato catastalmente con le part.lla n. 164, 167 e 263 del F. 14, la stessa documentazione del richiedente evidenzia che trattasi di "area boscata recentemente percorsa da incendi che hanno lasciato un visibile incolto a macchie". A ciò si aggiunge che ne prevede il miglioramento ritenendolo parte integrante dell'intervento proposto. In tale contesto rientrano ugualmente porzioni delle "aree contermini" di cui al D.M. 10/9/2010

Non si nota, invece, un riscontro certo relativamente alla sussistenza di "aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici" salvaguardati ai sensi dell'art. 142, comma 1° lett. h) del Codice.

E' opportuno rilevare che gli interventi di urbanizzazione funzionali all'esecuzione dell'impianto (a partire dalla viabilità di servizio) non sono appropriatamente rappresentati come le diverse interazioni che la realizzazione delle diverse opere di connessione determina nei luoghi.

Nella zona all'attenzione ricadono, inoltre, varie masserie o complessi edilizi tipici che preservano le caratteristiche tradizionali, testimoniano il forte connubio tra l'architettura e la ruralità dei luoghi ovvero risultano, generalmente, di valore, quantomeno, storico-testimoniale e, in ogni caso, meritevoli di attenzione e tutela. A tale riguardo si menziona il "Casone di Tullio" (contermine all'impianto fotovoltaico tanto da rientrare nelle "aree contermini" dello stesso) ovvero la non distante "Masseria Petrilli".

#### INCIDENZA COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO SUL PATRIMONIO CULTURALE E SUL PAESAGGIO

Questa Soprintendenza evidenzia che l'impianto fotovoltaico de quo è complessivamente previsto in un contesto prettamente rurale che preserva sia i caratteri geo-morfologici originari, sia l'aspetto determinato dall'uso agricolo del

suolo, prevalentemente per colture tipiche frammezzate da aree boscate e solcate da più corsi d'acqua, ovvero che si distingue per la presenza, cospicua e diffusa, di immobili ed elementi di pregio archeologico (strade, tratturi, manufatti, ecc.) unitamente a quella altrettanto significativa delle masserie isolate (a funzionamento per lo più autonomo) e/o dei nuclei rurali tradizionali.

Trattasi di ambiti territoriali ubicati in una zona archeologicamente importante, oggetto di frequentazione antropica dalle fasi più antiche ed alquanto significativa per gli aspetti paesaggistici la cui valenza è arricchita dal pregio della viabilità storica e degli insediamenti architettonici tuttora esistenti in piena assonanza con il territorio circostante al quale sono intrinsecamente relazionati. Tale rilevanza sia archeologica, sia dell'interesse ambientale-paesaggistico, costituisce un omogeneo compendio storico indubbiamente da salvaguardare preservando le relazioni tra le diverse componenti. A riguardo, ad esempio, è indubbio che le opere previste configgono con il recupero e la valorizzazione delle testimonianze edilizie tradizionali quali il "*Casone dei Tullio*" o la "*Masseria dei Petrilli*" sopra citati.

Si è dell'avviso che il contesto sia nell'insieme di pregio avendo preservato i caratteri identitari e che la valenza del suo paesaggio sia determinata principalmente dalle specificità geomorfologiche dei rilievi collinari, dalla vocazione rurale che con l'alternarsi delle cromie nel corso delle stagioni accentua l'effetto a mosaico degli appezzamenti e da un rapporto ancora equilibrato tra il costruito ed i territori scoperti.

**In considerazione di quanto sopra esposto si riscontra che l'impianto produttivo in oggetto:**

- interferisce, anche in modo significativo, sia con le libere visuali godibili da alcuni punti percettivi sensibili della zona in considerazione dell'elevata visibilità dello stesso Parco fotovoltaico dal territorio circostante e, perciò, dai relativi beni architettonici, paesaggistici ed archeologici (strade, percorsi di vario tipo, centri storici insediamenti rurali, ecc.);
- compromette l'immagine complessiva dell'ambito territoriale introducendo nuovi segni estranei alla caratterizzazione fisica dei luoghi che si qualificano paesaggisticamente per l'armonia delle componenti naturalistiche con quelle storico-archeologiche ed architettoniche.

**L'incidenza negativa dell'intervento proposto, causata dall'eccessiva consistenza ed estensione dell'area di impianto dei pannelli, è aggravata dall'effetto cumulativo degli impianti per la produzione di energia già esistenti i quali possono essere ulteriormente incrementati da altre richieste di autorizzazione di installazione di impianti fotovoltaici e/o eolici nei luoghi.**

Si tratta, infatti, di una zona dove è massiccia la presenza soprattutto di aerogeneratori di grande taglia ed a vasta scala: lo stesso fondo interessato dall'intervento in esame è delimitato a monte da una serie di pale eoliche collocate lungo la strada sterrata che percorre la collina in direzione est - ovest e l'esecuzione, in aggiunta, dell'impianto fotovoltaico così come attualmente proposto ne provocherebbe, per la notevole entità, la saturazione anche rispetto alla percezione visiva. Si ritengono insufficienti gli interventi di mitigazione indicati nella soluzione progettuale.

**Per quanto sopra esposto e nel ribadire che l'area prescelta appare inidonea ad accogliere nuovi insediamenti per la produzione di energia di tale portata, questo Ufficio ritiene che l'istanza in questione non possa essere definita positivamente date le criticità riscontrate relativamente all'esecuzione dell'impianto de quo rispetto alle esigenze di tutela del paesaggio per le argomentazioni sopra esplicitate ed anche per quanto concerne la V.I.A..**

**Al contempo, al fine sia di salvaguardare i contesti e gli elementi tutelati paesaggisticamente, sia di ottenere un'apprezzabile mitigazione dell'intervento nelle vedute di insieme dei luoghi dai principali punti di vista della zona nonché tenuto conto delle proprie competenze per quanto al momento appurate (artt. 146 e 152 del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i.), questa Soprintendenza reputa indispensabile che la soluzione progettuale venga rivisitata contemplando quantomeno:**

1. **un netto ridimensionamento della superficie dell'impianto** sia prevedendo l'allontanamento tra i quattro sottocampi, così da mantenere tra gli stessi adeguate aree verdi o coltivate, sia escludendo la collocazione di pannelli fotovoltaici nella fascia del pendio posto a valle del "*Casone dei Tullio*" in modo da salvaguardare la continuità con il relativo versante collinare;
2. **un'articolazione delle opere di connessione e funzionali per ciascun sottocampo** al fine di individuare per le stesse le soluzioni ovvero le dislocazioni più calibrate e defilate dalle libere visuali contenendone, di conseguenza, l'impatto.

**In merito alla tutela archeologica, considerato che il comprensorio dell'area di progetto è caratterizzato dalla presenza di siti di potenziale interesse archeologico e che l'entità e la tipologia delle opere sono caratterizzate da un consistente impatto sul sottosuolo, si prescrive quanto segue.**

Questo Ufficio, qualora sia validato il provvedimento autorizzatorio unico regionale, subordina qualunque eventuale autorizzazione all'opera a farsi, ai risultati di indagini archeologiche preventive la cui metodologia, standard di



documentazione, collatazione e tempi andranno condivisi e concordati con il funzionario responsabile di zona, al fine di verificare la stratigrafia archeologica e la presenza di eventuali preesistenze.

I saggi archeologici dovranno essere realizzati da maestranze specializzate in possesso dei requisiti di categoria OS25.

A cura del professionista incaricato dell'esecuzione dei saggi, dovranno essere la redazione della documentazione del giornale di scavo, delle schede di unità stratigrafiche e la restituzione grafica e fotografica delle eventuali evidenze rinvenute, oltre alla sistemazione dei materiali di scavo, senza alcun onere per quest'Ufficio.

Qualora nel corso dei saggi si intercettassero strutture e/o depositi archeologici, la Soprintendenza si riserva ai fini della tutela archeologica di richiedere ulteriori approfondimenti, anche in estensione, al fine di verificare l'entità e lo sviluppo planimetrico delle evidenze individuate, se necessario ai fini della tutela, di richiedere particolari misure di protezione e restauro delle strutture individuate e di esprimersi con successivo provvedimento.

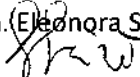
Tutti gli interventi archeologici e comunque, tutte le opere relative alla realizzazione dell'impianto che comportino scavo e movimento terra, dovranno essere eseguiti sotto il controllo di un archeologo in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.

L'eventuale nulla osta a procedere dei lavori in oggetto è condizionato dai risultati suddetti che saranno tempestivamente valutati da quest'Ufficio, previa consegna della pertinente documentazione da parte della Ditta incaricata dell'esecuzione dei saggi preventivi.

Infine, si chiede, alla S.V., in qualità di Rappresentante Unico delle Amministrazioni statali coinvolte nel procedimento posto in essere, di tenere nella dovuta considerazione le constatazioni e valutazioni di questa Soprintendenza nell'espressione del provvedimento conclusivo.

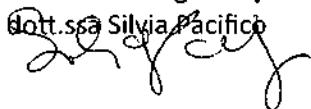
**Responsabile dell'Area Funzionale VI – Paesaggio**

arch. Elena Sciré



**Funzionario Archeologo Responsabile**

dott.ssa Silvia Pacifico



**Il Soprintendente**

dott.ssa Raffaella Bonaudo



**Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con Valutazione di Incidenza**

**Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società Grupotec Solar Italia 6 S.r.l. ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato “Realizzazione impianto fotovoltaico “Migliano” – potenza di picco 19.640,25 kWp”, la cui realizzazione interessa i comuni di Scampitella in località Migliano, Trevico e Lacedonia.**

**Istanza acquisita al protocollo regionale in data 19 aprile 2021 con n.209588**

**Procedimento identificato dal CUP 8967**

**1.0 Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata.**

Lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso dal proponente unitamente all'istanza presentata è stato predisposto dal dott. for. Maurizio Previati e dal dott. for. Ivan Bevilacqua, con il coordinamento e la revisione del dott. for. Edoardo Pio Iurato.

Nel preambolo introduttivo dell'elaborato si afferma che nella predisposizione dello stesso si è posta attenzione alle indicazioni riportate nella Direttiva 2011/92/UE, così come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE, in relazione alla predisposizione degli Studi di Impatto Ambientale (già recepite con le indicazioni fornite dal D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. all'art.22 ed all'Allegato VII alla Parte Seconda e, successivamente, rese disponibili in versione integrale in lingua italiana sulle pagine internet del Ministero della Transizione Ecologica all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/1995>).

Nella nota introduttiva-metodologica dell'elaborato si rappresenta che *“l'impianto oggetto di studio, è stato ideato e progettato in un tavolo di lavoro condiviso tra esperti dei vari settori”, trattando ambiente e paesaggio come “elementi imprescindibili di progettazione alla stregua dell'ingegneria impiantistica, strutturale ed elettrica”, e che l'attenta gestione delle variabili agro-paesaggistico-ambientali ha rappresentato “un elemento essenziale dello sviluppo progettuale sia per garantire il rispetto e la tutela delle risorse attuali e future, sia per scongiurare l'insorgenza di criticità che potrebbero tradursi in fallimenti progettuali, o ancor peggio, in danni al territorio”. In tale ottica “Si è, quindi, lavorato sul binomio ambiente-energia, al fine di cercare non solo un'ottimale soluzione energetica sostenibile, ma anche un miglioramento della componente ambientale locale lavorando su elementi quali biodiversità, re-innesco di cicli trofici e servizi ecosistemici (il c.d. “giardino foto-ecologico”) e, traendo spunto da alcuni casi studio basati sui principi del c.d. “Agri-voltaico”, attraverso la messa a punto di un impianto di apicoltura in collaborazione con partner locali”.*

**1.1 - Quadro di riferimento programmatico e quadro dei vincoli**

Nel capitolo 3 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata sono stati forniti elementi di contestualizzazione del progetto proposto nel quadro politico-normativo di riferimento, evidenziando che *“nel 2017 la concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera ha raggiunto livelli mai registrati in precedenza nella storia recente dell'umanità”* e, parallelamente, *“nel 2018 la temperatura globale media è stata di 0.60 ± 0.09°C sopra la media delle temperature rilevate nella serie storica 1961–1990”* facendo di tale anno quello *“più caldo mai registrato che, insieme al 2015, al 2016, e al 2017, risultano i più caldi della serie di 169 anni”*. In tale contesto *“numerosi studi scientifici affermano come lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili (FER), in particolar modo quella solare, permetta di evitare gli impatti ambientali negativi, riducendo notevolmente le emissioni di inquinanti atmosferici e di gas ad effetto serra, rispetto alla generazione di elettricità da combustibili fossili”*. Nel capitolo sono stati quindi richiamati gli strumenti di regolamentazione e di incentivazione messi a punto a livello comunitario, nazionale e regionale per il perseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti fissati dagli Accordi siglati a livello internazionale (con particolare riferimento all'Accordo di Parigi COP 21-2015).

Con specifico riferimento alla realtà regionale e provinciale si riporta nel capitolo che la Campania negli ultimi 10 anni ha registrato una costante crescita del settore delle energie rinnovabili, sia per produzione di energia che per potenza installata, rilevando un incremento del 164.8% dal 2008 al 2017 (passando da 1.04 a 2.76 GW installati). Ad oggi circa il 30% dei consumi complessivi di energia all'interno della regione è soddisfatto dalle fonti rinnovabili grazie alla presenza di oltre 30.000 impianti diffusi nel territorio. La potenza installata degli impianti da fonti rinnovabili, a fine 2017, si è attestata a 2.766 MW, pari al 5.2% della potenza installata nell'intero territorio nazionale. L'eolico con 1.4 GW è la tecnologia con maggiore potenza installata sul territorio e rappresenta il 50.3% del totale. Seguono il fotovoltaico con 783,8 MW pari al 28.3% del totale installato (nonostante siano presenti un maggior numero di impianti installati), l'idroelettrico con 342.4 MW (12.4%) e le bioenergie con 249.4 MW corrispondente al 9% circa. A fine 2018 la potenza totale installata si è attestata a 2.835,1 MW con il maggiore contributo derivante sempre dall'energia eolica. La Campania si posiziona tra le prime dieci regioni d'Italia per potenza installata. La provincia di Avellino, nel confronto con le altre province del territorio regionale, vede sia la maggiore potenza installata di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, con 776,4 MW complessivi, che la maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili. Nello specifico, nella provincia di Avellino, la produzione di energia da fonte rinnovabile deriva per l'88,78% da impianti eolici, per il 7,01% da impianti alimentati da energia solare, per il 3,62% da impianti alimentati da biomasse ed, infine, per lo 0,59% da idroelettrico.

Nel capitolo 5 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata è stata riportata l'analisi dei vincoli presenti nell'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto.

Si evidenzia nel paragrafo come l'area interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici non ricade in zone vincolate ai sensi degli artt. 136-142-157 del D.Lgs. n.42/2004 né è interessata dalla presenza di elementi di pregio storico-architettonico e paesaggistico segnalati in cartografia o in bibliografia, non ricade in aree naturali protette né presenta aspetti naturalistici di rilievo (quali endemismi, specie animali inserite nella Lista Rossa), non è soggetta ad usi civici, non è cartografata tra le aree a rischio e/o pericolosità idraulica né tra quelle soggette a rischio frana. Tuttavia si rileva come la detta area ricade in zona soggetta a vincolo idrogeologico, in zona a pericolosità geomorfologica elevata, in zona ad elevato rischio sismico, ed all'interno della direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale (REP) identificata come "*Elementi lineari di interesse ecologico*".

Si evidenzia nel paragrafo che il tracciato interessato dal passaggio del cavidotto di connessione interessa zone soggette a vincolo paesaggistico (fascia di rispetto di 150 metri dalla sponda del torrente Calaggio), zone soggette a vincolo idrogeologico, zone a pericolosità geomorfologica elevata e medio-moderata, ricade in zona ad elevato rischio sismico, ricade all'interno della direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale (REP) identificata come "*Elementi lineari di interesse ecologico*", interessa per limitati tratti aree individuate a rischio pericolosità da frana nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino ma non perimetrate nella cartografia del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico. In relazione a tale situazione, si evidenzia nel paragrafo che il cavidotto di connessione dell'impianto in progetto è costituito da due linee elettriche interrate interamente sviluppate lungo la viabilità locale esistente.

Sono stati riportati nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, in Tabella n.10, gli strumenti di pianificazione e regolamentazione consultati per la verifica dei vincoli territoriali ed ambientali esistenti nelle aree interessate dagli interventi (Piano Territoriale Regionale della Campania, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, cartografia delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000, cartografia delle aree soggette a vincolo idrogeologico, Programma di Fabbricazione del Comune di Scampitella) e si opera un rimando all'elaborato "*Inquadramento vincolistico*" per la rappresentazione cartografica dei rapporti spaziali esistenti tra aree soggette a vincoli ed aree interessate dalla realizzazione delle opere in progetto.

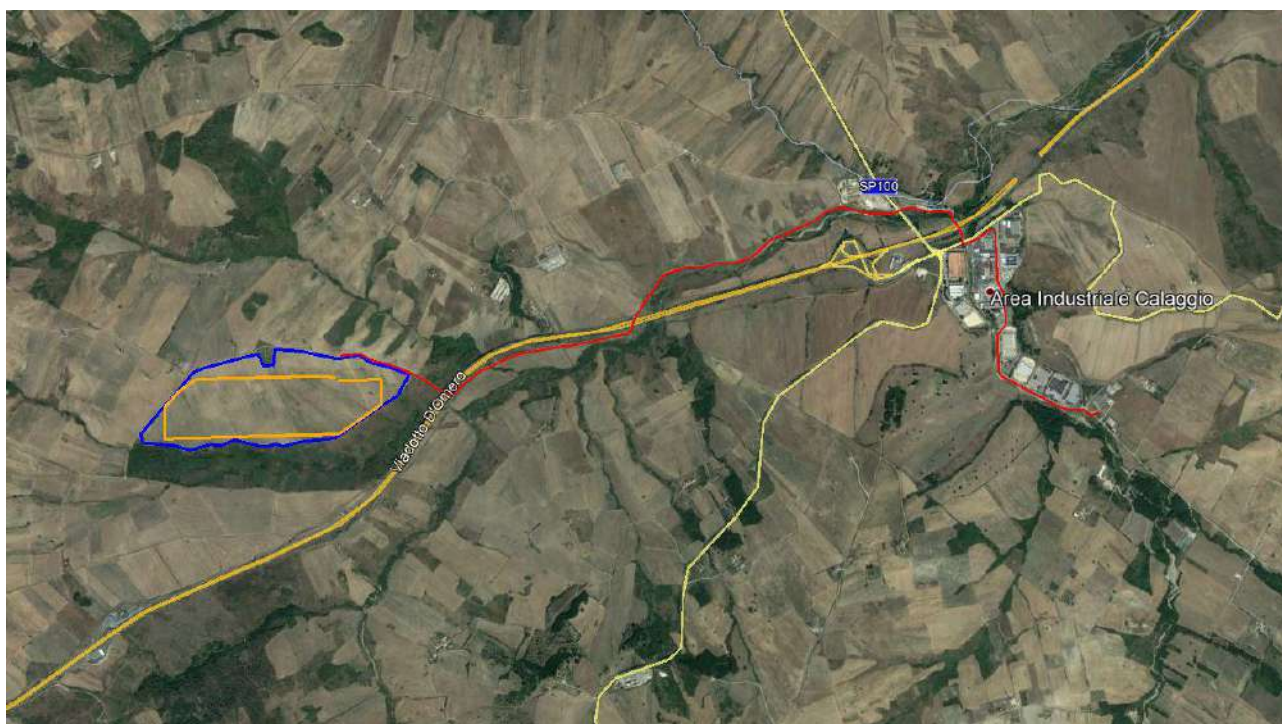
## 1.2 – Quadro di riferimento progettuale

Le caratteristiche salienti dell'impianto previsto in progetto, comprensivo di opere di connessione, sono state riportate nel capitolo 6 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata sono riportate, operando un rimando alle relazioni tecniche ed agli elaborati grafici progettuali per una più dettagliata descrizione.

Si riporta nel capitolo che:

- il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico installato a terra con una potenza di picco complessiva pari a 19,64 MWp, suddiviso in 4 campi adiacenti identificati come M1 (area di impianto 5,637 MWp), M2 (area di impianto 5,637 MWp), M3 (area di impianto 5,168 MWp) ed M4 (area di impianto 3,197 MWp);
- in ciascun campo i moduli fotovoltaici costituenti, ciascuno di potenza pari a 450 Wp, sono collegati in serie in stringhe su strutture ad inseguimento monoassiale; i moduli fotovoltaici saranno posizionati su strutture costituite da due alberi rotanti orientati in direzione Nord – Sud, collegati tra loro, che ruotano simultaneamente, movimentati da un solo motore in modo da ridurre la potenza richiesta e i costi di manutenzione, seguendo il percorso solare nel cielo; nei casi in cui la pendenza del terreno non consentisse l'uso dei tracker a doppia fila, sarà utilizzata la soluzione in fila singola; il sistema di controllo dell'inseguitore è programmato con un algoritmo astronomico del percorso solare; sarà prevista una profondità di infissione dei montanti delle strutture variabile tra 1,4 e 2 metri in relazione alle caratteristiche del terreno e agli eventuali carichi/sollecitazioni causati dagli agenti atmosferici; l'infissione dei montanti sarà effettuata con mezzi meccanici idonei a tale scopo e non è previsto l'utilizzo di plinti e/o fondazioni in cemento; gli spazi tra gli inseguitori potranno essere facilmente percorribili da veicoli;
- i 4 campi afferiscono a quattro distinti punti di connessione e saranno allacciati alla rete elettrica MT a 20kV di E-Distribuzione tramite la realizzazione di 2 nuove cabine di consegna collegate in antenna alla esistente cabina primaria AT/MT di Lacedonia ubicata nell'area industriale "Calaggio";
- il numero complessivo di moduli fotovoltaici costituenti l'impianto in progetto è 43.645;
- l'impianto prevede anche l'installazione di 84 inverter (posizionati nelle immediate vicinanze delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici ed installati ad una distanza non inferiore a 20 cm rispetto al terreno) per la conversione della corrente continua generata dai moduli in corrente alternata e di 4 trasformatori (raffreddati ad aria ed isolati in olio) per la conversione della tensione di corrente da bassa tensione in media tensione; i trasformatori (due da 4.440 kVA a servizio dei campi M1 ed M2, uno da 4.070 kVA a servizio del campo M3 ed uno da 2.590 kVA a servizio del campo M4) saranno posizionati su fondazioni aventi dimensioni in pianta pari a 3x2 metri, costituite da uno strato più profondo di misto compatto di circa 30 centimetri, un ulteriore strato in calcestruzzo di 10 centimetri ed un basamento in cemento di spessore indicativo pari a 20 centimetri; la struttura di fondazione sarà dotata di armatura in ferro elettrosaldato, necessaria sia per la resistenza meccanica del calcestruzzo sia per il collegamento a terra delle apparecchiature elettriche e tra di essa ed il terreno sarà interposto uno strato di tessuto geotessile per evitare il contatto diretto del cemento sul terreno (prevenendo qualsiasi fenomeno di infiltrazione);
- è prevista la realizzazione di 3 cabine di consegna prefabbricate, una a servizio del campo M1, una a servizio del campo M2 ed una a servizio dei campi M3 ed M4, per il collegamento alla rete elettrica di distribuzione a 20kV (nelle cabine di consegna saranno alloggiati i principali quadri elettrici MT del Gestore di Rete E-Distribuzione, necessari per l'immissione in rete dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico e per il prelievo dalla rete dell'energia elettrica necessaria alle utenze di servizio); gli ingombri degli edifici destinati a cabina di consegna saranno di circa 6,6 metri x 2,5 metri, con altezza pari a 2,8 metri; ogni cabina di consegna sarà posizionata su una vasca prefabbricata di fondazione di tipo monolitico autoportante (trasportata direttamente in situ) posizionata su uno strato di magrone da 10 centimetri; gli spessori delle varie sezioni delle vasche di fondazione saranno da 15 centimetri; tutti i cavi di potenza e di comunicazione interrati, entreranno nella cabina di consegna attraverso la vasca di fondazione (la vasca sarà preforata sulle pareti laterali) e saranno nascosti ed inaccessibili dall'esterno; dai locali del Gestore di Rete, situati nelle cabine di consegna, partiranno i collegamenti in antenna a 20 kV, in cavo interrato, verso la cabina primaria AT/MT "Lacedonia";

- è prevista inoltre la realizzazione di 1 cabina di utenza (gli ingombri saranno di circa 6,2 metri x 2,5 metri, con altezza pari a 2,8 metri e le caratteristiche della relativa vasca di fondazione saranno analoghe a quelle delle vasche di fondazione delle cabine di consegna) all'interno della quale saranno installati i dispositivi generali e di interfaccia MT di ciascuno dei 4 campi fotovoltaici, nonché il trasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari di impianto, e di 1 cabina di controllo e monitoraggio localizzata nel campo all'interno di un locale prefabbricato (tipo container), di dimensioni indicative pari a 6,058 x 2,438 metri ed altezza 2,591 metri, per l'alloggiamento delle apparecchiature di controllo, videosorveglianza e monitoraggio dell'impianto; il container sarà posizionato su 4 plinti di cemento armato dislocati in corrispondenza dei quattro angoli, ciascuno di dimensioni pari a 0,9 x 0,6 metri ed altezza 20 centimetri e poggiato su una base di ghiaia compattata di 20 cm di spessore sormontata da 10 cm di magrone;
- per il passaggio dei cavi interrati (bassa tensione, linee dati in fibra ottica, impianto di messa a terra e cavi MT) saranno previste delle sezioni di scavo, variabili in funzione della tipologia di cavo impiegato, idonee a contenere tutti i cavidotti e i cavi previsti;
- l'impianto fotovoltaico sarà provvisto di una recinzione metallica, plastificata in colore verde, perimetrale ai singoli campi, di altezza pari a 2 metri, posizionata sul terreno tramite pali ad infissione (senza l'utilizzo di plinti/pozzetti di fondazione in cemento) e dotata, lungo la sua intera estensione, di varchi (1 metro x 0.20 metri) posizionati ogni 10 metri per consentire il transito/passaggio della fauna locale;
- le aree di impianto saranno inoltre dotate di un sistema di sorveglianza e monitoraggio provvisto di telecamere e di sensori di movimento volumetrici posizionati su pali fissati alle rispettive basi e al terreno in assenza di fondazioni e/o plinti in cemento (di altezza pari a 2.70 metri e profondità di infissione tra 75 centimetri ed un metro);
- l'impianto fotovoltaico non sarà provvisto di alcun sistema di illuminazione se non in corrispondenza dell'accesso all'impianto e dei locali tecnici con attivazione "on demand";
- al fine di consentire le ordinarie attività di manutenzione è prevista la realizzazione di percorsi interni al campo fotovoltaico attraverso la realizzazione di stradelli (di larghezza pari ad almeno 3 metri) che consentiranno di accedere a tutti gli elementi costituenti l'impianto.



## 1.3 - Quadro di riferimento ambientale

Nel capitolo 4 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata sono riportate informazioni inerenti alla descrizione delle caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata dalla realizzazione dell'intervento in progetto.

L'area individuata per l'installazione della centrale fotovoltaica è localizzata in Località Migliano, nel comune di Scampitella, in provincia di Avellino, ed interessa le particelle nn.164, 167, 263 e 23 del Foglio 14 (catastralmente afferente al Comune di Trevico) di estensione complessiva pari a 114,55 ettari, dei quali 48 individuati come superficie catastale impegnata e 31 individuati come area di impianto e circoscritti dalla recinzione perimetrale.

L'area, a destinazione d'uso agricola, è distante circa 2,6 km dalla strada provinciale SP144, che la collega con il comune di Scampitella, e 3 km dallo svincolo di uscita autostradale A16 "Lacedonia" e dall'area industriale Calaggio. A Sud dell'area corre il tratto dell'autostrada A16 Napoli – Canosa.

L'accesso al lotto è possibile tramite una strada sterrata a bassa percorrenza che corre lungo la dorsale della collina ai cui lati è possibile incontrare alcuni caseggiati agricoli.

Il lotto è perimetrato: a Nord-Ovest, da appezzamento agricolo; ad Ovest, da una strada sterrata che collega i vari appezzamenti ai caseggiati agricoli limitrofi; a Sud e ad Est, da un'area boscata recentemente percorsa da incendi che hanno lasciato un visibile incolto a macchie, mentre, a Nord, da zone verdi per lo più incolte. Lungo la strada sterrata che percorre la collina in direzione Est-Ovest, in prossimità della zona di intervento, sono inoltre presenti alcune pale eoliche di un impianto di vasta scala.

I terreni si presentano esposti a Sud con una pendenza media dell'11% ed attualmente le superfici risultano utilizzate per coltivazioni cerealicole autunno-vernine (non irrigue) che caratterizzano il contesto produttivo e paesaggistico del contesto territoriale di riferimento.

Si evidenziano nel capitolo, quali elementi qualificanti la proposta progettuale in argomento dal punto di vista del contenimento degli impatti ambientali producibili, in premessa all'esposizione di maggior dettaglio sviluppata nei capitoli successivi, che l'area individuata presenta una buona esposizione all'irraggiamento solare, risulta facilmente accessibile, consente una buona soluzione di allaccio alla rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica, vede una limitata presenza di "ricettori sensibili di prossimità", è caratterizzata da monocultura cerealicola (con conseguente "limitato" valore di tipo agronomico-ambientale), non è interessata da vincoli ambientali e/o da vincoli escludenti la possibilità di assentire la realizzazione dell'impianto in progetto, non si caratterizza per la presenza di elementi di particolare interesse artistico, storico e/o architettonico e non rientra in aree naturali protette.

Quali elementi di potenziale criticità, oggetto di particolare attenzione al fine dell'individuazione delle idonee misure di mitigazione sono invece riportati i seguenti:

- entro un raggio di 2500 metri dal sito di impianto sono presenti sporadiche aziende agricole e civili abitazioni (non si considera, invece, il casolare "Casone di Tullio", presente immediatamente a monte dell'area di impianto, in quanto edificio disabitato che ricade all'interno del lotto e appartiene ai proprietari del terreno), anche se si evidenzia che considerando che la distanza di questi ricettori dal sito di progetto è di oltre 1 km, che la morfologia del territorio circostante è prevalentemente collinare/sub collinare e che l'impianto fotovoltaico è posto a livello del suolo, l'impatto visivo diretto sugli edifici risulta ridotto;
- il sito ricade in un'area ad elevato rischio sismico (prima categoria) secondo la Classificazione Sismica dei Comuni della Campania (DGRC 5447/2002), anche se si evidenzia che, tenuto conto delle caratteristiche d'intervento (con impianto fissato al suolo), dei criteri costruttivi (che non contemplano l'impiego di materiali cementizi) e considerata la flessibilità statica e dinamica propria delle strutture infisse a terra a sostegno dei pannelli, la sismicità non è stata valutata come un fattore critico;
- l'area di progetto sorge su un versante che presenta una pendenza media pari all'11% e risulta visibile dal viadotto sopraelevato D'Omero dell'autostrada A16 Napoli-Canosa per un breve tratto di circa 800 metri, anche se si evidenzia che l'elevata velocità di percorrenza stradale, unitamente alla brevità del tratto interessato, rendono meno significativa la percezione dell'impianto in progetto.

Ulteriori elementi evidenziati in questa sezione del capitolo sono il fatto che l'impianto fotovoltaico in progetto si inserisce in un contesto connotato dalla presenza di numerose pale eoliche che danno vita ad un moderno

paesaggio energetico ed il fatto che il progetto prevede una valorizzazione ambientale basata sulla sinergia tra l'impianto fotovoltaico e le zone naturali preesistenti, che hanno subito danni da incendio (aspetto, questo, descritto in maggior dettaglio nel successivo capitolo 7 dell'elaborato).

Nel capitolo sono quindi riportati dati e informazioni inerenti le caratteristiche territoriali, demografiche e produttive del territorio della provincia di Avellino e del comune di Scampitella (con riferimento al territorio comunale si riporta nel capitolo che lo stesso si caratterizza per una forte connotazione agricola e risulta classificato dal PSR 2014-2020 della Regione Campania come "*Area rurale con problemi complessivi di sviluppo*"; la coltura principale è il frumento duro, anche se nel comune risulta possibile la produzione di alcuni prodotti di pregio tra cui l'olio extravergine di oliva Irpinia-Colline dell'Ufita (DOP) e l'aglio bianco dell'Ufita (PAT); nel corso degli anni, in analogia con il quadro generale, anche quest'area ha subito un forte spopolamento legato a fenomeni di emigrazione attraverso cui è possibile spiegare la presenza di numerosi fabbricati in disuso o in evidente stato di abbandono; appare invece chiara la transizione energetica della macro zona in cui ricade il territorio comunale, che ha visto nell'ultimo decennio un progressivo sviluppo di progetti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, eolico in particolar modo, secondo una strategia di rilancio fondata sul binomio agro-energetico sostenibile).

Nella descrizione dello stato attuale dell'ambiente, nel capitolo sono stati riportati dati ed informazioni relativamente a:

- clima (si rappresenta che, nel territorio "Sud ed Isole" si rileva negli ultimi anni un incremento delle temperature medie, superiore alla media registrata a livello globale, ed un aumento dell'intensità delle precipitazioni accompagnato da una riduzione della loro durata, con una crescita del numero di giorni asciutti sulla dorsale Appenninica; si rappresenta che per un focus specifico sul Comune di Scampitella, non avendo trovato informazioni climatiche specifiche, è stato preso come riferimento il Comune di Ariano Irpino, distante circa 19 km in linea d'aria dal sito di progetto, ma a quota simile, per il quale si riportano dati e grafici inerenti la temperatura media annua, la temperatura media mensile, le precipitazioni medie annue, la distribuzione mensile delle precipitazioni; si rappresenta che i venti che interessano il territorio comunale, variabili nel corso dell'anno, presentano direzione prevalente Nord-Nord Ovest; si rappresenta che, in termini di irraggiamento, le aree designate per la realizzazione dell'impianto godono di una buona insolazione, come, peraltro, gran parte della regione, dove la maggior parte dei territori beneficiano di un irraggiamento solare annuo cumulato con valori superiori ai 1700 kWh/m<sup>2</sup>; si rappresenta che a Scampitella il periodo più luminoso dell'anno dura circa 90 giorni, indicativamente da metà maggio a metà agosto, con un'energia a onde corte incidente giornaliera media per metro quadrato superiore ai 6,5 kWh; si rappresenta che, sulla base dei dati rilevati per i parametri climatici, il territorio del comune di Scampitella è caratterizzato da un clima temperato, con periodi di siccità compresi prevalentemente nel periodo estivo; si rappresenta che dall'analisi incrociata con i dati pedologici è possibile evidenziare, comunque, una buona capacità di ritenzione degli apporti meteorici e, di conseguenza, una buona autonomia idrica);

- qualità dell'aria (si riportano informazioni di carattere generale sui fattori naturali ed antropici che originano inquinamento atmosferico, sulle diverse tipologie di inquinanti atmosferici e sui limiti normativi fissati per la concentrazione ammissibile di ciascuno di essi; si rappresenta che in Campania la rete di monitoraggio della qualità dell'aria risulta essere in fase di installazione e ammodernamento e che non sono presenti dati validati annuali relativi all'anno 2019; si riportano, in specifica tabella, i valori di concentrazione degli inquinanti registrati per l'anno 2018 dalla stazione di monitoraggio Ariano Irpino-Stadio, distante circa 21 km dal comune di Scampitella, evidenziando come, sulla base degli stessi, sia possibile evincere la qualità dell'aria possa considerarsi sostanzialmente buona, con solo lievi e sporadiche problematiche di superamento dei limiti di concentrazione dell'ozono);

- caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche (si rappresenta che, dal punto di vista geomorfologico, l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto, ubicata tra le quote di circa 515 e 560 metri s.l.m., si presenta come un ambiente collinare, con forme legate all'azione geomorfica esercitata dal reticolo idrografico e dalla dinamica gravitativa; si rappresenta che i rilievi eseguiti in sito non hanno evidenziato la presenza, data la disposizione a moderata acclività, di processi di instabilità, in atto o potenziali, sicché l'area in oggetto è da ritenersi complessivamente stabile, escludendo, al momento dell'indagine, fenomeni morfogenici dissestivi, in atto o potenziali, di particolare entità; si rappresenta che le indagini svolte, le informazioni storiche acquisite, nonché l'analisi della cartografia tecnica disponibile, non hanno evidenziato il verificarsi di fenomeni di esondazione per piene ordinarie e straordinarie di corsi d'acqua principali, minori o artificiali che abbiano coinvolto la zona in tempi recenti; si rappresenta che, dal punto di vista geolitologico, in base a quanto riportato nella cartografia tecnica disponibile, i terreni presenti nell'area d'intervento risultano di origine marina e sono per lo più rappresentati da argille marnose e marne argillose,

talora siltose, con rari e sottili strati calcilutitici; si rappresenta che, dal punto di vista idrogeologico, l'indagine eseguita non ha evidenziato, nell'area e nella zona circostante, la presenza di emergenze idriche - sorgenti, mentre si segnalano alcuni punti di captazione di acque sotterranee mediante pozzi; si rappresenta che i terreni presenti nel sito presentano le caratteristiche di un acquifero in grado di ospitare una modesta falda di tipo freatico, in quanto i litotipi in questione sono caratterizzati da un basso grado di permeabilità; si rappresenta che la falda ospitata nei terreni in esame, avente carattere superficiale, risulta direttamente connessa con il locale reticolo idrografico; si rappresenta che, nonostante il carattere superficiale della falda, i manufatti in progetto non interferiranno con il locale assetto idrogeologico in quanto, secondo quanto dedotto dall'indagine eseguita a scala locale, nonché sulla base degli elaborati progettuali disponibili, le opere di fondazione degli stessi non intercettano le acque di falda, in quanto questa presenta una soggiacenza superiore rispetto alla quota di fondazione; si rappresenta che, dal punto di vista idrologico, il sito risulta essere soggetto ad un rischio idraulico di grado basso, ponendosi in un'area esterna rispetto alle zone soggette alla dinamica idraulica del locale reticolo idrografico superficiale; si conclude, sulla base di quanto riportato, affermando che le opere previste in progetto sono compatibili con le condizioni di pericolosità locale, non comportando incrementi del rischio idraulico locale e che il sito è da ritenersi idoneo ad accogliere le opere in progetto, ed i relativi carichi indotti dalle strutture, nell'assoluto rispetto delle seguenti raccomandazioni geologiche con valenza prescrittiva: 1) a supporto della progettazione esecutiva andrà realizzata, secondo le specifiche indicazioni riportate nell'elaborato, una campagna d'indagini in situ e in laboratorio, atta a definire - nel dettaglio - il modello geologico, geotecnico, idrogeologico e sismico del sito d'intervento, 2) in fase esecutiva, andrà prevista, quando necessario, la figura del geologo, al fine di adempiere alle attività indicate nell'elaborato, 3) evitare fenomeni di appoggio differenziato su porzioni di terreno a diverso grado d'addensamento e consolidamento, al fine di evitare cedimenti o dissesti, prevedendo al di sotto delle fondazioni in c.a., ove previste, che sia gettato in opera un "magrone" di sottofondo in ghiaia o misto granulare anidro, ben costipato e livellato, od eventualmente in calcestruzzo, di adeguato spessore ed estensione, con eventuale rete elettrosaldata, 4) ogni fronte aperto dovrà essere adeguatamente contrastato e sostenuto dalle necessarie opere controterra, 5) i lavori di scavo dovranno essere eseguiti a campioni di ridotte dimensioni ed in periodi di scarse precipitazioni, evitando lunghe esposizioni dei fronti di scavo agli agenti atmosferici, 6) i riporti, temporanei e/o definitivi, andranno depositati in aree la cui stabilità, puntuale e del loro intorno, sia stata oggetto di attenta verifica in fase esecutiva, 7) dovranno essere realizzate tutte le opere di intercettazione, raccolta e smaltimento di tutti i possibili apporti idrici nell'area di cantiere ed in quella di sua influenza, garantendone il corretto recapito in idoneo ricettore, al fine di evitare ogni possibile problematica dissestiva, 8) osservare attentamente, da parte dell'impresa esecutrice, sotto il controllo del Responsabile della sicurezza e della D.L., l'assoluto rispetto delle norme in materia di sicurezza nei cantieri);

- sistemi di terre, caratteri pedologici e uso del suolo (si rappresenta che, in base alla Carta dei suoli della Campania in scala 1:50.000, la quale fornisce informazioni sulle caratteristiche dei suoli e del paesaggio, l'area di progetto ricade nel Sistema di paesaggio della *"Collina Preappenninica"* e nel Sottosistema di paesaggio dei *"Rilievi di media ed alta collina, a media pendenza con drenaggio da subdendritico a subparallelo"*; si rappresenta che le formazioni geolitologiche dell'area fanno parte dell'Unità fisiografica dei *"Versanti costituiti da litotipi prevalentemente argillosi, con erosione di massa diffusa e soliflussioni"*; si rappresenta che gli elementi ambientali del paesaggio consistono in *"Forme spianate e lunghi versanti moderatamente acclivi, con deboli ondulazioni e scarse incisioni e vallecole"*; si rappresenta che, rispetto alle caratteristiche pedologiche, l'area di progetto ricade interamente nell'Unità cartografica 21 – Suoli Migliano, la quale è caratterizzata da una consociazione di suoli profondi a tessitura fine e pH basico che tipicamente presentano un'alta capacità di scambio cationico - CSC, un elevato tasso di saturazione in basi – TSB - e risultano moderatamente ben drenati ma a limitata permeabilità; si rappresenta che, relativamente alla capacità d'uso del suolo, l'area è ascritta alla Classe III - *Suoli con limitazioni sensibili che riducono la scelta delle colture impiegabili, del periodo di semina e di raccolta e delle lavorazioni del suolo, o richiedono speciali pratiche di conservazione*, ed alla Sottoclasse s - *presenza di limitazioni dovute alle caratteristiche del suolo*; si rappresenta che, secondo la classificazione Corine Land Cover, così come confermato in sede di sopralluogo, l'area è impiegata per finalità agricole, con colture cerealicole, mentre la fascia boscata a valle dell'area di progetto è indicata come *"Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressete"* mentre, poco a Nord, si trova un'area con vegetazione arborea classificata come *"Boschi a prevalenza di querce caducifoglie"* ed altre aree di modesta estensione con vegetazione naturale o semi-naturale sono presenti in corrispondenza del reticolo idrografico);

- idrografia di superficie e sistema idraulico/idrologico (si rappresenta che l'area di progetto si trova in una porzione di territorio che, pur facendo parte della Regione Campania, ricade all'interno del bacino idrografico

del Fiume Carapelle, il quale sfocia nel Mare Adriatico, ed è assoggettato al Piano di Tutela delle Acque dell'Autorità di Bacino Interregionale della Regione Puglia; si rappresenta che il fiume Carapelle nasce in Irpinia, alle falde del Monte La Forma, 864 metri s.l.m., con il nome di Torrente Calaggio, e sfocia, dopo circa 90 km, nel golfo di Manfredonia, nel comune di Zapponeta in provincia di Foggia; si rappresenta che l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto è compresa tra gli impluvi del Vallone Migliano e del Vallone Cicala, i quali convergono nell'alveo del Torrente Calaggio a valle della stessa; si rappresenta che il cavidotto di connessione dell'impianto alla Sottostazione Elettrica di Lacedonia si sviluppa sulla sponda sinistra del Torrente Calaggio e termina all'interno dell'Area Industriale Calaggio);

- componenti naturalistiche ed ecosistemiche (sono riportati in premessa cenni sugli strumenti di programmazione strategica per la tutela della biodiversità; si rappresenta che si è proceduto alla caratterizzazione delle componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche del territorio, in ottica ecosistemica, per l'analisi delle quali ci si è avvalsi sia di fonti bibliografiche che di rilevamenti fotografici; si rappresenta che, in considerazione della prossimità della Zona di Protezione Speciale "*Boschi e sorgenti della Baronìa*" – codice identificativo IT8040022 – si è proceduto a predisporre specifico elaborato come previsto dalla vigente normativa in materia di Valutazione di Incidenza; si riportano informazioni sulle specie faunistiche presenti nell'area vasta di riferimento desunte dallo Studio di Incidenza predisposto per la Valutazione di Incidenza del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino; si rappresenta che nel contesto ambientale e territoriale di riferimento, la presenza significativa di monoculture ad elevati input esterni ha portato ad un progressivo impoverimento della fauna in termini qualitativi e quantitativi e che la graduale semplificazione degli habitat collinari e montani, da aree boscate e prati permanenti ad agro-ecosistemi semplificati, ha ridotto la presenza delle specie dell'entomofauna – in particolare, la scomparsa delle praterie permanenti, convertite in erbai e seminativi, ha causato una forte riduzione della biodiversità vegetazionale dei sistemi prativi, provocando la notevole riduzione di specie erbacee di estrema importanza trofica per gli insetti bottinatori la cui rarefazione determina una maggiore difficoltà nella riproduzione di specie vegetali che sono, a loro volta, alla base dell'alimentazione di numerose specie di uccelli strettamente legati agli ambienti ad agricoltura estensiva; si rappresenta che a Sud – Sud Est dell'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto è presente un'area boscata a conifere che ha subito più volte, tra il 2011 e il 2018, danni da incendio; si rappresenta che su tale area fu effettuata dalla Comunità Montana dell'Ufita, con il coinvolgimento dei proprietari dei terreni, un'azione di piantumazione di conifere per incrementare la sostanza umica del suolo cui avrebbe dovuto far seguito la messa a dimora di latifoglie; si rappresenta che, a causa degli incendi, questa seconda operazione non è a tutt'oggi avvenuta, per cui tale area si compone attualmente di zone popolate da esemplari adulti di conifere, cipressi e pini, per lo più nella fascia limitrofa/prossima al tracciato autostradale, di numerose piante morte/deperienti in piedi e/o schiantate, per gli effetti degli incendi, di zone di ripopolamento di giovani esemplari di conifere e latifoglie, quali cipressi, pini, querce, cerri, olmi, ornielli, e di aree cespugliate con prevalenza di rovi e ginestre; si conclude, quindi, che è possibile affermare che la vegetazione spontanea dell'area vasta di riferimento abbia subito una progressiva semplificazione floristica a seguito dello sviluppo della cerealicoltura, specialmente cereali autunno-vernini, con una conseguente riduzione della biodiversità, e che gli ambienti collinari e montani che caratterizzano la provincia hanno subito, nel tempo, sia una diminuzione delle superfici boscate, convertite ad uso agricolo, sia, localmente, una sostituzione di specie climax con conifere, spesso non autoctone, che, pur presentando vantaggi iniziali, necessitano oggi di interventi urgenti di riconversione);

- componenti storiche, artistiche e paesaggistiche (si rappresenta che, seppure l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto non sia interessata da alcuna traccia degli eventi storici che si sono succeduti nel territorio irpino, nell'agro di Scampitella se ne contano alcuni, come le Grotte di Migliano, anche chiamate 'dei Briganti', o i resti di una villa romana (e alcuni cocci), riconducibili, con tutta probabilità, al periodo tra il I e il II secolo d.C.; si rappresenta che su una piccola altura edificata tra una grossa murgia e una sorgente, tutt'ora esistente e chiamata volgarmente "fontana Piscuolo", si trovava la Cappella Migliano che, secondo memorie storiche locali, già nel 1930 si presentava in stato di rudere, mentre oggi della sua esistenza non rimane alcun segno in quanto sul sedime in cui un tempo sorgeva oggi passa il tracciato dell'autostrada; si rappresenta che, se ci si allontana a qualche chilometro da Scampitella, invece, il territorio appare capillarmente disseminato di chiese e cattedrali, testimoni silenti delle vicissitudini passate di un luogo ancora devoto, e di torri e mura fortificate che, seppur diroccate o incorporate in strutture edilizie successive, sono chiara memoria del passato bellico; si citano in proposito la cattedrale costruita tra il 455 ed il 534 presso Trevico, il castello di Zungoli, la città antica di Bisaccia, con il Convento, il castello Ducale, la Cattedrale e la Chiesa dei Morti; si rappresenta come il territorio, dal punto di vista paesaggistico, sia connotato dalla diffusa presenza di coltivazioni autunno-vernine a perdita d'occhio che, nella stagione più calda, dipingono un

territorio brullo e secco color paglierino interrotto solo da chiare linee di separazione che disegnano forme geometriche di dimensione variabile ed interrotto solo da aree boscate di limitata estensione nelle zone più impervie e di difficile coltivazione e lungo i corsi d'acqua; si rappresenta che altro elemento di connotazione del paesaggio in tale area è costituito dalle numerose turbine eoliche, disposte lungo traiettorie serpeggianti che caratterizzano questo paesaggio agro energetico campano);

- componenti archeologiche (si rappresenta che nel territorio di Scampitella nel suo insieme, il paese dimostra una notevole continuità di frequentazione, sostanzialmente ininterrotta, dal Paleolitico ad oggi: le epoche storiche considerate di maggior interesse per il valore testimoniale dei rinvenimenti sono quelle relative alla facies sannita e, più in generale, al periodo compreso tra il IX e il IV sec. a.C. in considerazione della possibilità di rinvenimenti di aree capannicole e sepolcrali, documentate in particolare in località Piano di Conca, ma presenti anche in numerosi rinvenimenti di superficie, mentre, per quanto concerne l'età romana, periodo di relativa vivacità economica dell'area in relazione ai collegamenti viari strategici tra l'odierna Campania e la Puglia, risultano segnalate nell'area diverse ville rustiche che si concentrano per lo più nel tratto prossimo al vallone Migliano, lungo il torrente Calaggio, dove si registra la presenza di numerose fosse granarie, e, per l'epoca tardo antica alto medievale si rileva l'interessante presenza di una motta, piccolo *castrum* realizzato su un terrapieno rialzato solitamente dotato di una struttura difensiva in legno, recentemente identificata come tale e individuata in località Guardiola, testimonianza della frequentazione normanna dell'area; si rappresenta, inoltre, che l'area di Scampitella si trova al centro di un reticolo complesso di viabilità antica: il territorio circostante è infatti attraversato sia dai tracciati molto antichi, i cd. "tratturi", sia dagli assi viari di epoca romana, come la Via Herculia e la Via Herdonitana, non sempre ricostruibili oggi nel loro percorso originario; a livello cartografico, nel solo ambito amministrativo di Scampitella sono individuati una decina di punti di interesse archeologico, non riconducibili direttamente all'area di intervento, segnalati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino; nelle conclusioni si riporta che l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto si colloca all'interno di un quadro archeologico in cui è possibile la segnalazione di aree di dispersione di materiali fittili, compatibili con la presenza di impianti rustico-residenziali, e che, con riferimento al cavidotto di connessione, l'unica segnalazione che può esser fatta, seppur di interesse marginale, è riferibile alla relativa prossimità del tracciato con l'area vincolata in Comune di Lacedonia sita a circa 3 km di distanza in linea d'aria);

- inquadramento acustico (si rimanda, in premessa, all'elaborato "*Relazione di impatto acustico*", redatto da tecnico abilitato, ai fini dell'inquadramento acustico dell'area di progetto e della valutazione dei relativi impatti; si rappresenta in tale richiamato elaborato che: 1. l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto è ascrivibile, relativamente alla classificazione acustica, alla Classe III –Aree di tipo misto, per le quali i valori limite di emissione sonora sono quantificati in 55 dB nelle ore diurne, dalle 06.00 alle 22.00, ed in 45 dB nelle ore notturne, dalle 22.00 alle 06.00, mentre i limiti assoluti di immissione sonora sono quantificati in 60 dB nelle ore diurne e 50 dB nelle ore notturne, 2. è stata definita l'area di studio, cioè l'ambito territoriale oltre il quale la componente rumore generata dall'attività futura sia trascurabile, con l'obiettivo di includere al suo interno i ricettori più prossimi all'impianto in ogni direzione, corrispondente ad una zona di territorio avente consistente in un quadrato di 2000 m di lato, 3. in specifica tabella n.3 sono riportati i tre ricettori individuati nell'area di studio e la rispettiva distanza dal lotto dei generatori e dalla cabina di consegna, 4. per la definizione del clima acustico dell'area sono state identificate le sorgenti di rumore esistenti, consistenti nell'autostrada, sorgente più rilevante, e nelle tre aziende agricole presenti, e si è concluso che, con buona approssimazione, si può ipotizzare per l'area un valore assoluto di immissione tra i 40 ed i 45 dB in periodo diurno, al di sotto del corrispondente limite normativo fissato a 60 dB, 5. sono identificate le nuove sorgenti di rumore introdotte nell'ambiente con la prevista realizzazione dell'impianto in progetto, consistenti negli 84 inverter e nei 4 trasformatori di corrente, mentre i motori degli inseguitori solari non emettono rumore né vibrazioni, 6. in tabella 8 sono riportati i valori di potenza sonora e di pressione di trasformatori ed inverter in progetto, stimati sulla base di altri impianti analoghi, e si conclude che "*In base alle ipotesi sulla potenza sonora delle nuove sorgenti e sulla base della teoria e delle leggi fisiche di propagazione del suono in campo libero, l'impatto acustico dovrebbe essere ininfluenza date le distanze esistenti fra sorgenti e ricettori*", 7. nel paragrafo 5.2 sono riportati i risultati dell'applicazione dei modelli matematici alimentati con i dati di input considerati, da cui risulta che, nella situazione post-operam, sono rispettati i limiti normativi fissati in relazione ai valori assoluti di immissione, valori assoluti di emissione e valore differenziale, 8. nel paragrafo 5.3 si rappresenta che l'impatto acustico generato è assolutamente compatibile con il sito in quanto l'impatto delle macchine elettriche è minimo e la relativa influenza si dissolve completamente entro i 50 metri e, inoltre, l'impianto non funziona durante la notte e, quindi, la parte della giornata più suscettibile di impatto acustico non ne è coinvolta, 9. si riporta nella Relazione che per le ragioni

illustrate non sono state previste particolari mitigazioni ma che, tuttavia è opportuno prevedere che i trasformatori, come gli inverter, dovranno essere dotati di tutti gli accorgimenti tecnici per la riduzione delle emissioni sonore e che, prima della realizzazione dell'impianto, dovranno essere controllate le emissioni dichiarate dal costruttore in modo da verificare che corrispondano alle tipologie considerate in progetto, ed inoltre, poiché l'impatto ambientale tiene conto non solo degli effetti sul genere umano, ma anche sull'ambiente e quindi sulla fauna, che in stato di regime dell'attività venga eseguita una campagna di monitoraggio in modo tale da poter controllare la pressione sonora e quindi il rispetto dei limiti in modo da poter valutare anche l'impatto sulla fauna, e l'avifauna in particolare, spesso più sensibili rispetto all'uomo, 10. con riferimento all'impatto acustico in fase di cantiere, connesso all'impiego di autocarri, escavatori e macchine battipalo, tenuto conto dell'entità delle pressioni sonore associate, si conclude che *“ad una distanza di circa 50 m dalla sorgente del rumore, si verifica una riduzione dei valori di pressione sonora tale che sono rispettati i livelli di emissione sonora diurna in zona di classe III pari a 60 dB”* e, tuttavia, si individuano alcuni accorgimenti per la riduzione degli effetti: limitazione della velocità dei mezzi di spostamento, riduzione delle distanze di spostamento dei materiali, manutenzione del fondo dei percorsi stradali, ottimizzazione dei percorsi interni minimizzando il ricorso alla retromarcia);

- cumulo con altri progetti (si rappresenta che, nella provincia di Avellino, risulta recentemente presentata un'unica istanza di autorizzazione di impianti fotovoltaici, inerente l'installazione di un impianto solare da circa 7 MWp in località Fiumara, presso il comune di Guardia de' Lombardi, che dista circa 15 Km, direzione sud-ovest dal sito interessato dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto; si rappresenta che nel territorio del comune di Scampitella, attualmente, non risultano presenti impianti fotovoltaici installati a terra).

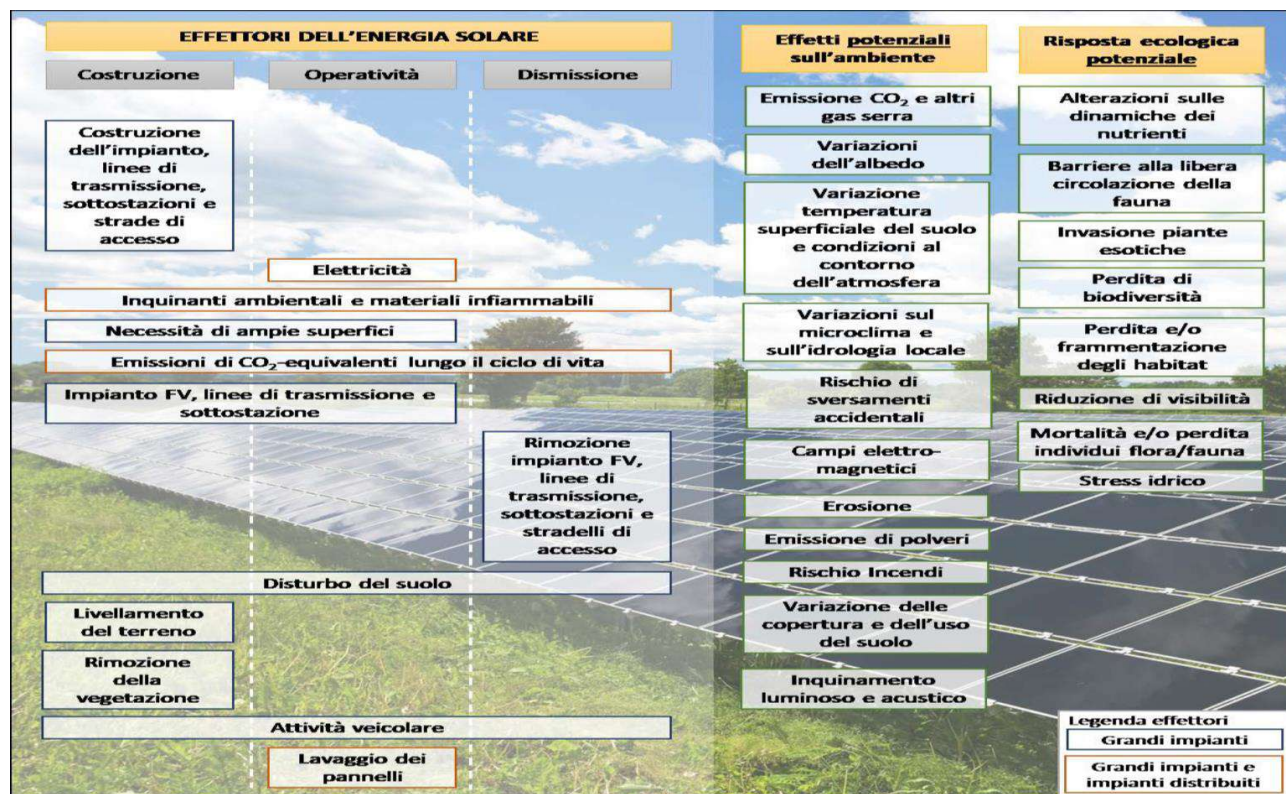
### 1.4 – Analisi degli impatti ambientali producibili

Nel capitolo 7 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata è stata riportata l'analisi sviluppata in merito agli impatti sulle componenti ambientali potenzialmente producibili a seguito della realizzazione delle opere previste in progetto.

Nel capitolo si specifica che gli impatti potenzialmente producibili sono stati analizzati con riferimento sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio e dismissione dell'impianto. Si specifica, inoltre, che gli ambiti ritenuti privi di interazione sono stati trattati nel capitolo in modo speditivo, mentre sono state approfondite le analisi inerenti agli ambiti ritenuti contraddistinti da più stretta correlazione causa/effetto tra la realizzazione delle opere previste in progetto ed i possibili impatti ambientali (positivi e negativi). Nei casi in cui l'analisi condotta ha portato ad identificare potenziali impatti negativi producibili su determinate componenti ambientali, nel capitolo sono state descritte le misure di mitigazione e/o compensazione previste per limitare o, ove possibile, annullare, tali impatti. In un'ottica di valutazione estesa all'intero ciclo di vita dell'impianto e delle sue parti costituenti (*Life Cycle Assessment*) si è tenuto conto anche degli impatti connessi alla fase di produzione delle componenti impiantistiche (con particolare riferimento alla produzione dei moduli fotovoltaici).

Nel paragrafo 7.1 sono stati evidenziati i punti di forza della produzione energetica da fonte solare in relazione al perseguimento degli ambiziosi obiettivi strategici fissati in sede internazionale, comunitaria e nazionale in merito al progressivo crescente contenimento della dipendenza dalle fonti di produzione energetica di origine fossile ed alla mitigazione degli impatti connessi al cambiamento climatico. Tali punti di forza sono evidenziati anche in rapporto ad altre fonti rinnovabili di produzione energetica (i costi delle tecnologie di produzione energetica da fonte solare sono progressivamente meno proibitivi e sempre più accessibili, specialmente in un contesto di economie di scala, ed il potenziale d'uso delle tecnologie per l'utilizzo dell'energia solare sovrasta di alcuni ordini di grandezza il potenziale d'uso di altre tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili quali il vento e le biomasse). In questo quadro generale positivo, si evidenzia, comunque, nel paragrafo che *“risulta innegabile come una produzione diffusa da micro-impianti ubicati su edifici e manufatti risulterebbe ottimale e preferibile per innumerevoli ragioni (e.g. non occupazione di suolo, aumento di efficienza produzione-consumo, consapevolezza globale, limitazione degli impatti paesaggistici, etc.)”,* sottolineando comunque che *“è altrettanto vero come le dinamiche di crescita della micro generazione domestica diffusa soffrano una sintomatica lentezza (dovuta ad altrettante innumerevoli ragioni) non compatibile con l'urgenza dettata dal momento”* e che *“In un disegno più ampio, quindi, è possibile interpretare le grandi centrali di produzione posizionate a terra come un'efficace strategia di breve-medio periodo in grado di offrire maggior tempo all'economia domestica per adeguarsi”*, dovendo, in questa visione, prestare la massima attenzione al *“contenimento delle esternalità negative dei grandi impianti per non andare a detrimento di altre risorse (sia in una visione olistica, sia in una visione puntuale)”*. In figura 34 sono stati riportati in forma schematica i

principali fattori di pressione sulle componenti ambientali connessi alla realizzazione di grandi impianti al suolo per la produzione di energia da fonte solare, i principali effetti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali e le principali risposte ecologiche potenzialmente indotte.



Nel sottoparagrafo 7.1.1 è stato rappresentato che le tecnologie fotovoltaiche che producono energia direttamente dalla radiazione solare senza emissioni di gas a effetto serra e senza consumo di fonti fossili potrebbero risultare completamente pulite e senza alcun impatto ma che, tuttavia, durante il loro ciclo di vita, numerosi processi ad esse connessi consumano grandi quantitativi energetici e determinano emissioni di gas ad effetto serra (e.g. produzione delle celle fotovoltaiche e dei sistemi di fissaggio, assemblaggio dei moduli, trasporto, installazione, smontaggio, riciclaggio). Si evidenzia, pertanto, che, in un'ottica di piena consapevolezza, occorre avere la certezza che i benefici complessivi generati da una centrale fotovoltaica durante la sua esistenza superino i consumi di risorse necessari alla loro stessa costruzione, funzionamento e dismissione. A tal fine vengono in soccorso le metodologie della *Life-Cycle Assessment* che permettono di quantificare i potenziali impatti sull'ambiente e sulla salute umana associati a un bene o servizio durante l'intera sua esistenza. Si riporta nell'elaborato che, trattandosi di un argomento di estrema complessità che coinvolge competenze e conoscenze di dettaglio di innumerevoli processi, risulterebbe oltremodo oneroso svolgere analisi di tal tipo specifiche per l'impianto in argomento (se non facendo assunzioni e semplificazioni che rischierebbero di rendere soggettivo e poco attendibile il risultato) e che, pertanto, si farà riferimento ai risultati dei numerosi studi di tal tipo condotti e pubblicati su centrali fotovoltaiche di grandi dimensioni installate al suolo. Per tali tipologie di impianti i due parametri di principale riferimento per la *Life-Cycle Assessment* sono l'*Energy Payback Time* (EPBT), ovvero il tempo necessario ad un impianto per generare il medesimo quantitativo di energia necessario a compensare il quantitativo consumato nel suo ciclo di vita, ed il *GAG Emission Rate*, ovvero il quantitativo di emissioni di gas climalteranti generate durante il suo ciclo di vita. Relativamente a tali parametri, si rappresenta nel sottoparagrafo che, pur nella variabilità dei valori in funzione della tipologia impiantistica e della tecnologia adottata, gli studi pubblicati riportano, nel caso del silicio monocristallino (come nel progetto in argomento), valori dell'EPBT compresi tra 1,7 e 2,7 anni e valori del *GAG Emission Rate*, per lo più riferibili alle fasi di produzione dei moduli e delle altre componenti impiantistiche ed alle fasi di cantiere, sono quantificabili nell'ordine di 29-45 gCO<sub>2</sub>-eq/kWh (ovvero di almeno 1 ordine di grandezza inferiori rispetto alla produzione energetica da fonti fossili).

Nel sottoparagrafo 7.1.2 sono state riportate prime considerazioni sviluppate in relazione agli impatti producibili nelle fasi di cantiere connesse alla costruzione/installazione dell'impianto ed alla sua dismissione a fine ciclo vita. Tali impatti sono tipologicamente così individuati nell'elaborato: diffusione di polveri (ed emissioni gassose, liquide e solide per lo più trascurabili) legate al transito degli automezzi (per raggiungere ed allontanarsi dal cantiere e durante il funzionamento in posto degli stessi); rischi di sversamenti accidentali al suolo; emissioni luminose, acustiche e vibrazioni provocate dai processi di installazione e dal funzionamento stesso del cantiere; movimenti terra finalizzati alla predisposizione delle superfici; compattazione, sentieramenti ed erosione dovuti alla movimentazione di mezzi per la posa in opera di moduli fotovoltaici, cavidotti, tubazioni di collegamento, cabine di trasformazione, recinzioni e piantumazione delle fasce vegetali; riduzione temporanea di organismi vegetali, per mortalità diretta, estirpazione e/o modifiche nell'uso del suolo (apertura di piste e piazzole, compattazione, scavo) e rischio di ingresso di piante esotiche/infestanti; allontanamento temporaneo della fauna selvatica per disturbo diretto; produzione di rifiuti.

Si rappresenta nel sottoparagrafo che tali impatti, pur inevitabili, sono ritenuti temporanei, di modesta entità e reversibili nel breve periodo con azioni di mitigazione e che gli stessi saranno oggetto di dettagliata trattazione nei paragrafi dedicati all'analisi degli impatti sulle singole componenti ambientali.

Nel sottoparagrafo 7.1.3 sono riportate prime considerazioni sviluppate in relazione agli impatti producibili nella fase di esercizio dell'impianto in progetto. Tali impatti sono tipologicamente così individuati nell'elaborato: impatto visivo dovuto alla presenza stessa dei pannelli fotovoltaici e delle altre strutture costituenti l'impianto in progetto; inquinamento luminoso per la presenza di corpi illuminanti connessi con i dispositivi di sicurezza anti intrusione in ore notturne; variazioni di albedo e interazione con input meteorologici locali dovuto alla presenza della copertura fotovoltaica; fenomeni erosivi localizzati; potenziale alterazione delle dinamiche dei nutrienti per il cambio di destinazione d'uso; frammentazione di habitat e barriere alla normale circolazione della meso-macro fauna; presenza di campi elettromagnetici per i cavidotti di collegamento; rischio di abbagliamenti. In relazione a tali tipologie di impatti, si evidenzia nel sottoparagrafo come la "passività" del sistema e la limitata interazione con fattori biotici ed abiotici degli ecosistemi, unitamente alla previsione di attente soluzioni tecniche e gestionali, possano consentire, superata la prima fase cantieristica, una buona stabilizzazione delle componenti pedologiche, floristiche e faunistiche, non soltanto in considerazione delle capacità di adattamento degli organismi viventi, ma anche promuovendo il miglioramento delle condizioni ambientali attraverso una gestione accorta degli input primari. Pur evidenziando già in questo sottoparagrafo che, in fase di esercizio, l'impianto, per le caratteristiche intrinseche della tecnologia fotovoltaica e delle soluzioni tecniche adottate, non produrrà emissioni acustiche impattanti, né rilasci di sostanze inquinanti (solide, liquide o gassose), né comporterà rischi per la salute umana, anche con riferimento a tale fase si riporta nell'elaborato che gli impatti producibili saranno oggetto di dettagliata trattazione nei paragrafi dedicati all'analisi degli effetti sulle singole componenti ambientali.

Nel sottoparagrafo 7.1.4, con particolare riferimento agli aspetti specifici del *decommissioning*, si è evidenziato che gli impianti fotovoltaici sono costituiti da materiali per la maggior parte riciclabili e come il recupero ed il riutilizzo di tali materiali tenderà con ogni probabilità ad aumentare nei prossimi anni (il ciclo di vita di un impianto fotovoltaico è molto lungo e, di fatto, il mercato del recupero dei pannelli fotovoltaici e degli ulteriori elementi componenti tali impianti è ancora piuttosto acerbo - ad oggi, infatti, i volumi di materiali da smettere risultano estremamente contenuti e spazialmente frammentati e tali da non giustificare ancora la nascita di centri di recupero su base territoriale - ma ci si attende una crescita esponenziale dei sopracitati materiali a partire dal prossimo decennio). Al di là di tali considerazioni, si riporta nell'elaborato che attualmente la normativa italiana (D.Lgs. n.49/2014 di attuazione della Direttiva 2012/19/UE) prevede che i materiali derivanti dalla dismissione di impianti fotovoltaici siano considerati come "*Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche - RAEE*" da conferire presso centri di raccolta autorizzati per lo smaltimento e l'invio ai centri di recupero.

Nel paragrafo 7.2 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sull'atmosfera e sul clima. Si evidenzia in proposito come secondo il briefing n.13/2019 della Agenzia Europea per l'Ambiente dal titolo "*Renewable energy in Europe: key for climate objectives, but air pollution needs attention*", la crescita del consumo di energia rinnovabile a partire dal 2005 è stata fondamentale per ridurre le emissioni di gas serra in tutto il territorio dell'Unione Europea. A tal proposito viene inoltre specificato come "*Le fonti energetiche rinnovabili possono contribuire a migliorare la qualità dell'aria e la salute umana, ad esempio fornendo elettricità o calore senza combustione. Tecnologie come l'energia eolica, l'energia solare*

*fotovoltaica, l'energia geotermica, le pompe di calore o l'energia solare termica sono quindi più efficaci nel ridurre le emissioni inquinanti dell'aria associate alla maggior parte dei processi di combustione. Sia che si tratti di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), particolato (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>), e composti organici volatili (COV)". In tale contesto, si evidenzia come "anche l'impianto oggetto di studio potrà contribuire – in fase di esercizio - alla produzione di energia "zero-emissiva" per un totale stimato di circa 34 GWh/anno, riducendo le emissioni inquinanti in atmosfera". In specifica tabella, sono quantificate nel paragrafo le riduzioni attese di emissioni di inquinanti atmosferici in confronto a quelle generate per la produzione di analoghi quantitativi di energia elettrica mediante processi termoelettrici: 30,922 tonnellate l'anno di anidride solforosa, 20,614 tonnellate l'anno di ossidi di azoto, 965 chilogrammi l'anno di polveri sottili, 8.795 tonnellate l'anno di anidride carbonica e 2.954 tonnellate l'anno di equivalenti di petrolio. Considerata la vita utile dei generatori fotovoltaici, stimata in oltre 20 anni senza degrado significativo delle prestazioni, saranno risparmiate oltre 59.000 tonnellate equivalenti di petrolio in 20 anni di esercizio dell'impianto in progetto.*

D'altra parte, si riporta nel paragrafo che nelle fasi di realizzazione e dismissione dell'impianto l'utilizzo di macchine, autocarri, e mezzi semoventi di cantiere per l'esecuzione dei lavori di costruzione/smantellamento comporterà inevitabilmente la diffusione di polveri in atmosfera ed emissioni (per lo più gassose, ma anche liquide e solide, ancorché trascurabili in termini quantitativi). In proposito si osserva nel paragrafo che, ipotizzando una durata massima complessiva del cantiere di circa 6 mesi, dall'apertura dei lavori sino alla loro completa chiusura, per un totale indicativo di 20-24 settimane, il traffico veicolare per l'approvvigionamento dei componenti impiantistici e per la realizzazione del cantiere può essere quantificato in un totale complessivo di 158 camion distribuiti, ancorché in modo non omogeneo, lungo l'intera durata del periodo di cantiere (con un valore medio pari a poco più di un camion/giorno e valori di punta, tra la decima e l'undicesima settimana corrispondenti al transito di 5-6 camion/giorno). Tali valori di traffico indotto sono ritenuti, per quantità e tipologia, "in linea" con l'ordinario traffico delle strade locali e nell'elaborato si conclude, sul punto, affermando che *"le dispersioni in atmosfera provocate dai trasporti di cantiere rimangono quindi estremamente modeste e strettamente legate al periodo di realizzo dell'opera"*. Con l'obiettivo di contenere l'emissione di polveri in atmosfera connesso alla movimentazione dei mezzi nella fase di cantiere, nel paragrafo si riportano i seguenti accorgimenti da adottare: effettuare bagnature e/o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non; pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria; coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati; adottare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate (tipicamente 20 km/h); bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) eventuali cumuli polverulenti stoccati nelle aree di cantiere; evitare le lavorazioni polverose e/o le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso.

Nel paragrafo 7.3 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sugli aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici. Si rappresenta che *"stante la stabilità dell'assetto territoriale, l'assenza di significativi elementi morfogenici disastrosi (in atto o potenziali) e la limitata interazione tra il progetto e le componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell'area, non si rilevano esternalità di progetto (negative o positive)"*. Analogamente si rappresenta nel paragrafo che, a livello di corpi idrici sotterranei, dal punto di vista quali-quantitativo, la fase di esercizio del parco fotovoltaico non influirà in alcun modo sulla circolazione idrica di falda in quanto i supporti dei pannelli, oltre ad essere di tipologia puntuale, sono di dimensioni tali da non raggiungere la quota piezometrica delle acque sotterranee e la presenza dei pannelli, una volta installati, non altererà in alcun modo l'infiltrazione e la percolazione profonda. Analogamente, per quel che attiene alla qualità delle acque sotterranee, si rappresenta nel paragrafo che i pannelli fotovoltaici si possono ritenere a impatto zero in quanto non contengono alcun tipo di sostanza attiva chimica nociva (liquida o solida) che possa percolare nel suolo o andare ad alterare lo stato di qualità dei corpi idrici.

Si evidenzia, tuttavia, nel paragrafo che, a meri fini di corretta esecuzione progettuale, come opportunamente previsto nella relazione geologica preventiva a firma del tecnico abilitato, si renderà necessario, in sede di predisposizione del progetto esecutivo, eseguire una campagna di indagini in situ e in laboratorio indispensabile a definire il dettaglio del modello geologico, geotecnico, idrogeologico e sismico dell'area (quest'ultimo in particolare, stante il rischio elevato) ai fini di un corretto dimensionamento puntuale degli ancoraggi e delle profondità di infissione delle strutture (anche in considerazione dell'assenza di fondazioni in calcestruzzo).

Nel paragrafo, l'unico ambito di attenzione in relazione agli aspetti ambientali considerati è individuato nel rischio, connesso all'operatività dei mezzi di cantiere, di sversamenti accidentali al suolo di sostanze

potenzialmente inquinanti (quali, per esempio, benzina/gasolio per rifornimento e oli/grassi lubrificanti). In relazione a tale aspetto, si evidenzia nel paragrafo che: il rischio di sversamenti accidentali riguarda sempre quantità di sostanza modeste; in cantiere sarà sempre presente un “*Emergency Spill kit*” per far fronte ad imprevisti; stante la soggiacenza della falda, il limitato grado di permeabilità del suolo superficiale, e le modeste quantità di sostanze incidentalmente versabili, è possibile escludere sin d’ora il rischio di percolazione di inquinanti in falda connessi con la realizzazione/dismissione dell’opera.

Nel paragrafo 7.4 dell’elaborato si riportano le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sul microclima nell’immediata area di installazione dei moduli fotovoltaici. Si rappresenta nel paragrafo che gli effetti determinati dalla presenza della copertura costituita dai moduli fotovoltaici modificano la situazione che si avrebbe in presenza del suolo scoperto in relazione alla riflessione ed all’assorbimento di onde lunghe ed onde corte della radiazione solare ed alla distribuzione al suolo delle acque meteoriche, comportando locali modificazioni della temperatura al suolo, della quantità di radiazione solare fotosinteticamente attiva disponibile per i vegetali, sulla capacità di infiltrazione dell’acqua nel suolo e, conseguentemente, sulla redistribuzione spaziale dell’acqua nel suolo, sulla ritenzione dell’acqua nel suolo e sulla sua disponibilità per le piante e sulla concentrazione dell’acqua con rischio di incremento del ruscellamento superficiale.

Nel sottoparagrafo 7.4.2, con riferimento alla temperatura, si riporta che, sebbene l’esperienza e la letteratura maturata nell’ultimo decennio hanno consentito di escludere a priori un rischio di surriscaldamento dell’intorno di un impianto a causa delle temperature di esercizio dei pannelli, tuttavia la presenza dei moduli determina una variazione di qualche grado del campo termico al di sotto della superficie coperta dall’impianto, connessa con l’interazione tra i pannelli e la radiazione solare (in estate, con irraggiamento maggiore, la variazione termica giornaliera indotta dall’ombreggiatura generata dalla copertura fotovoltaica si traduce, sostanzialmente, in una diminuzione degli estremi, ovvero, nelle ore più calde, la superficie al di sotto del pannello resta di qualche grado più bassa mentre, nelle ore notturne, qualche grado più alta, con l’interfilare che, invece, non risente dell’ombreggiamento e ha comportamento analogo al punto di controllo esterno al campo; in inverno, con il sole che passa più basso sull’orizzonte, l’ombreggiamento si proietta maggiormente nell’interfilare e, in tale contesto, l’area sotto il pannello ha comportamento analogo con l’esterno, mentre l’interfilare presenta un minimo scostamento termico), con conseguente effetto sulla temperatura del suolo (in estate la variazione termica giornaliera indotta dall’ombreggiatura generata dalla copertura fotovoltaica si traduce, sostanzialmente, in una minor temperatura del suolo sia in termini assoluti che relativi, mentre l’interfilare non risente dell’ombreggiamento ed ha comportamento analogo al punto di controllo esterno al campo; in inverno, con il sole che passa più basso sull’orizzonte, l’ombreggiamento si proietta maggiormente nell’interfilare e l’area sotto il pannello si mantiene leggermente più calda, verosimilmente per effetto della copertura che trattiene l’onda lunga uscente, mentre l’interfilare si raffredda maggiormente per effetto del cono d’ombra che ne limita l’irraggiamento diurno). Tali modifiche, ancorché contenute, potrebbero tradursi in una variabilità puntuale microstazionale con eventuali effetti sulla biodiversità locale e sul ciclo del carbonio nel suolo (impatti potenziali che, si rappresenta nel sottoparagrafo, saranno approfonditi nel paragrafo dedicato all’analisi degli effetti sulle componenti biotiche e nel paragrafo dedicato all’analisi degli effetti sulla componente suolo). In relazione a tali impatti potenziali, si evidenzia, tuttavia, sin dal presente sottoparagrafo che la tipologia di impianto “a inseguimento” prevista in progetto dovrebbe comportare un’attenuazione delle modifiche indotte alla base degli stessi.

Con riferimento, invece, al possibile verificarsi di un effetto “*isola di calore*”, seppur lo stesso sia stato effettivamente rilevato per impianti di produzione energetica da fonte solare in aree caratterizzate da clima pre-desertico, si riporta nell’elaborato che lo stesso può escludersi alla latitudine di riferimento per l’impianto in progetto in considerazione del completo raffreddamento della pannellatura nelle ore notturne. In proposito, nell’elaborato si citano anche studi condotti dagli estensori all’interno di un grande impianto fotovoltaico ubicato al suolo in provincia di Torino, nel corso dei quali si è rilevato che la temperatura dell’aria misurata all’interno e all’esterno dell’impianto a 2 metri dal suolo non ha mostrato sostanziali differenze.

Nel sottoparagrafo 7.4.3, con riferimento alla radiazione fotosinteticamente attiva, si riporta che, seppure la presenza di una parziale copertura, che intercetta la radiazione solare, si traduce in una verosimile riduzione della quota parte della radiazione solare fotosinteticamente attiva disponibile sotto la copertura e, quindi, in una verosimile diminuzione dell’energia disponibile per la crescita vegetale, in assenza di studi specifici condotti all’interno di impianti fotovoltaici installati a terra che consentano di disporre di indicazioni affidabili, alcuni studi condotti in situazioni assimilabili (ad esempio sotto parziale copertura fotovoltaica su serra) sembrano far propendere per l’evidenza che l’ombreggiamento generato, laddove non eccessivo, risulti non limitante per l’attività fotosintetica. A supporto di tale ipotesi si riportano nel sottoparagrafo fotografie che

mostrano una buona crescita della copertura vegetale erbacea al di sotto di grandi impianti fotovoltaici installati a terra. In relazione a tale aspetto, comunque, nelle conclusioni del paragrafo 7.4 si suggerisce, la semina di specie erbacee e floristiche autoctone adeguate al contesto sito-specifico, a giovamento sia delle condizioni di biodiversità dell'area, sia della stabilità della copertura vegetale.

Nel sottoparagrafo 7.4.4, con riferimento agli effetti indotti sulla distribuzione e sull'infiltrazione al suolo delle acque di origine meteorica, si riporta che la presenza di pannellatura fotovoltaica al suolo si traduce in una intercettazione delle acque meteoriche con scolo in corrispondenza della parte bassa dei pannelli inclinati (oppure con scolo sui bordi esterni laddove il pannello si andasse a posizionare orizzontalmente come, ad esempio, in condizioni di nuvolosità diffusa nel caso di sistema a inseguimento). I parametri che possono subire modificazioni in conseguenza degli effetti determinati dalla presenza della copertura intercettante le acque meteoriche sono la capacità di infiltrazione dell'acqua nel suolo, la redistribuzione spaziale dell'acqua nel suolo e la capacità di ritenzione dell'acqua nel suolo con conseguente disponibilità per le piante. In relazione a tali aspetti, una parziale concentrazione degli apporti meteorici su unità di superficie di terreno inferiori indotta dalla presenza della copertura dei moduli potrebbe tradursi nei seguenti rischi: maggior ruscellamento superficiale (con incremento dei volumi d'acqua di smaltimento nel reticolo drenante), maggior potere erosivo sul *topsoil* (con asporto di nutrienti e sostanza organica e possibili fenomeni di interrimento di opere idrauliche), distribuzione spaziale disomogenea dell'acqua nel suolo (con possibili limitazioni puntuali, connesse ad alternanza di zone più umide e zone più secche, alla crescita vegetale e ai processi chimico-fisici) e possibile alterazione dell'evapotraspirazione effettiva (in considerazione dell'ombreggiamento e del decremento degli estremi di temperatura, specie quelli diurni estivi). In relazione a ciascuno di tali rischi, nel sottoparagrafo si rappresenta che:

- con riferimento all'effetto di concentrazione delle precipitazioni ed al conseguente rischio di incremento del ruscellamento superficiale, l'applicazione di modelli idrologici ha portato a verificare, sulla base dei dati di input immessi (parametri fisici ed idraulici del suolo desunti dalla letteratura, indice di copertura da utilizzarsi come correttore dell'intensità di pioggia, dati di intensità di precipitazione), ed adottando, in considerazione della significativa variabilità sito-specifica delle caratteristiche dei suoli, un approccio precauzionale (il sistema modellistico non tiene conto dell'effettiva disposizione delle stringhe sul terreno; non tiene conto dell'effetto della copertura vegetale; la superficie coperta viene considerata dal modello come impermeabile quando invece risulta dimostrato che, anche sotto pannello, l'acqua si distribuisce sia in superficie, per movimento superficiale, sia all'interno del suolo, per capillarità), che la presenza della copertura dei moduli determina, in presenza di eventi meteorici di intensità medio-alta, modificazioni (riduzioni) del "ponding time", ovvero della quantità di tempo che impiega una precipitazione, a seconda della propria intensità, e maggiorata in conseguenza della copertura, a generare ristagno in superficie, con fenomeni iniziali di pozzangheramento e poi di ruscellamento (run-off). I dati forniti come output dal sistema modellistico utilizzato, ancorché stimati con approccio cautelativo e con un modello semplificato che trascura, come già precedentemente esposto, molti aspetti mitiganti esistenti, rendono comunque visibile un effetto, seppur contenuto e "non condizionante", della presenza della superficie pannellata, con potenziale incremento dell'aggressività climatica sul suolo. Ciò comporta il rafforzamento della necessità di prevedere il mantenimento di una copertura vegetale erbacea persistente nell'area di installazione dei moduli e, tenuto conto dell'acclività del sito, della realizzazione di un'opera di regimazione delle acque, ancorché semplificata, e ascrivibile a ordinari fossatelli di scolo perpendicolari al versante, atti a intercettare la formazione di colature lungo il pendio in occasione di eventi intensi e convogliare le acque fluenti verso la rete idrografica esistente;
- con riferimento al rischio di incremento dell'azione erosiva ed alle relative conseguenze, nel sottoparagrafo, non rilevando possibili impatti a carico della componente quali-quantitativa della risorsa idrica, si opera un rimando al paragrafo dedicato agli impatti sulla risorsa suolo;
- con riferimento al rischio di alterazione della distribuzione spaziale dell'acqua nel suolo, tenuto conto del limitato rischio di perdita di volumi infiltrabili per ruscellamento superficiale, si asserisce nell'elaborato che *"la maggior parte degli apporti meteorici sarà soggetto agli ordinari processi di infiltrazione senza alcuna alterazione dei fenomeni di ricarica di falda e della normale disponibilità di stock idrici del terreno"* e che tale affermazione è ulteriormente suffragabile dai dati riferiti ad alcuni monitoraggi su impianti fotovoltaici a suolo condotti sia dagli estensori dello Studio di Impatto Ambientale che da istituti di ricerca (dall'analisi dei monitoraggi realizzati, appare come il terreno sotto copertura, anche in assenza di apporti idrici diretti, risulti comunque soggetto ad una

- redistribuzione orizzontale dell'acqua dovuta alle caratteristiche di capillarità del suolo con valori paragonabili alle zone prive di copertura);
- con riferimento alle possibili modificazioni del coefficiente di evapotraspirazione, si riporta nell'elaborato che, seppur in forma condizionale, in assenza di studi specifici disponibili sull'argomento, tenuto conto di quanto riportato in precedenza in merito all'effetto sulle temperature della copertura costituita dai moduli ed al limitato effetto dalla stessa prodotto sulla distribuzione spaziale dell'acqua nel suolo, potrebbe ritenersi che l'effetto di ombreggiamento al suolo generato dai pannelli dovrebbe limitare i processi evapotraspirativi, contribuendo a mantenere l'umidità sotto copertura.

Nel paragrafo 7.5 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sul reticolo idraulico superficiale. Si riporta nell'elaborato che la presenza del campo fotovoltaico non interferisce in modo significativo con i normali processi di infiltrazione, accumulo e scorrimento superficiale delle acque meteoriche e, parimenti, l'impatto sulle componenti idrauliche di superficie risulta trascurabile. Ciò in quanto, come argomentato nelle sezioni precedenti dell'elaborato, è da escludere la significatività di rischi riferibili a possibili forme di degradazione qualitativa delle acque (per assenza di emissioni inquinanti in fase di esercizio dell'impianto, così come di utilizzo, diretto o indiretto, di qualunque sostanza chimica o di sintesi nella conduzione dell'attività), di rischi di possibili alterazioni del ciclo idrologico dovuti alle interazioni delle coperture fotovoltaiche con le forzanti atmosferiche (in virtù delle risultanze scientifiche presentate e delle esperienze pratiche maturate, che hanno consentito di dimostrare l'assenza di impatti evidenti o significativi) e di rischi, diretti o indiretti, connessi agli effetti determinati dalla realizzazione dell'opera sulla libera circolazione delle acque, in superficie o in profondità (in considerazione del fatto che l'opera non crea forme di impermeabilizzazione, barriere o mutazioni all'attuale assetto idraulico). Si evidenzia nel paragrafo che, anche senza trascurare il fatto che le simulazioni idrologiche condotte abbiano evidenziato un minimo di decremento del ponding time, specie in occasione degli eventi meteorici più intensi, dovuto alla parziale intercettazione delle acque di precipitazione, con concentrazione delle stesse su una minore unità di superficie, e che tale effetto potrebbe tradursi in un seppure lieve incremento del run-off superficiale, con conseguente incremento dell'esigenza di smaltimento dei volumi in arrivo da parte del reticolo idrografico ed un maggior potenziale erosivo (con potenziale incremento del rischio di interrimento del reticolo idrografico), deve rilevarsi come la proiezione al suolo della copertura sia nell'ordine del 20% della superficie complessiva e l'interazione pioggia-pannello sia limitata ad una semplice intercettazione (peraltro diffusa e con rilascio omogeneo su tutta la superficie), senza condizionamenti rilevanti sull'infiltrazione anche sotto pannello. Sul punto si fa notare nell'elaborato che in caso di eventi a forte intensità le dinamiche accelerate potranno tradursi in un incremento del run-off di alcune decine di litri al secondo e che, tuttavia, le stesse non dovrebbero mettere in crisi il reticolo drenante in considerazione del fatto che il reticolo idrografico minore viene mantenuto inalterato e rispettato, del fatto che per limitare le forme di incanalamento superficiale verranno realizzati due fossatelli di scolo (perpendicolari al versante) atti all'intercettazione degli eventuali deflussi superficiali ed al loro convogliamento verso il reticolo maggiore, del fatto che gli eventi meteorici intensi sono notoriamente limitati nello spazio e nel tempo e del fatto che alterazioni nell'ordine di poche decine di litri al secondo limitate nel tempo non generano alcuna forma di pressione aggiuntiva sul reticolo idrografico maggiore. Circa il rischio di incremento erosivo, nel paragrafo si opera un rimando alla consultazione del paragrafo dedicato all'analisi dell'interazione con la risorsa suolo evidenziando, tuttavia, sin d'ora come un suolo inerbito privo di lavorazioni possa ridurre le perdite per erosione a soli 0.08 t/ha/anno contro cifre di 3-4 ordini di grandezza superiori tipiche delle aree dedicate alla monocoltura cerealicola.

Nel paragrafo 7.6 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sugli aspetti pedologici e sull'uso del suolo. Si riporta nel paragrafo che, con riferimento alle diverse forme di degradazione del suolo, la prevista realizzazione dell'impianto in progetto non genererà fenomeni di degradazione fisica (in considerazione: della scarsa entità del rischio di compattazioni, connesso, al netto degli stradelli di servizio interni all'area di impianto, alle sole fasi cantieristiche, limitate nel tempo ed in grado potenzialmente di determinare esclusivamente una minima e localizzata compattazione del suolo, del tutto reversibile nel breve periodo, a causa della percorrenza dei mezzi - peraltro di entità paragonabile al transito di trattori per l'attuale uso agricolo a seminativo; dell'esclusione a priori del rischio di indurimenti, dal momento in cui non sussistono i presupposti pedoclimatici affinché questo possa avvenire; dell'esclusione a priori del rischio di formazione di croste superficiali e/o profonde dal momento in cui la copertura erbacea permanente del terreno e la sospensione delle lavorazioni agrarie impediranno il verificarsi di tali fenomeni

tipici di suoli agricoli oggetto di sfruttamento intensivo), comporterà limitati rischi di degradazione chimica (in considerazione: del fatto che la tecnologia fotovoltaica, come esposto in altre parti dell'elaborato, non comporta emissioni o impieghi di sostanze chimiche nocive che possano essere accidentalmente rilasciate al suolo, seppur sussiste, in fase cantieristica, il rischio di sversamenti accidentali di limitati volumi di sostanze potenzialmente inquinanti quali, per esempio, benzina/gasolio per rifornimento e oli/grassi lubrificanti connessi all'operatività dei mezzi di cantiere, che resta, tuttavia, di rilevanza limitata data l'assenza di riserve stoccate in situ, e mitigabile con l'adozione delle ordinarie buone pratiche di cantiere; dell'esclusione, per tutta la durata di vita dell'opera, dell'impiego di fitofarmaci, pesticidi e sostanze concimanti/ammendanti di origine chimica, a tutto vantaggio dei cicli biologici ed ecosistemici naturali; dell'esclusione a priori del rischio di impoverimento del suolo e di perdita di fertilità in considerazione del fatto che, in sede di preparazione del sito, non saranno previsti significativi movimenti terra ma semplici livellamenti minori di regolarizzazione della superficie - l'area di cantiere e gli stradelli prevedono, infatti, uno scotico preventivo, con relativo accantonamento, del terreno vegetale da usarsi poi nel ripristino, nonché del fatto che, a valle della realizzazione, la prevista semina di un prato polifita permanente a base di specie erbacee e floristiche autoctone consentirà non solo la salvaguardia della vocazione agricola dell'area ma, verosimilmente, un progressivo miglioramento delle caratteristiche del substrato in termini di dotazione di carbonio organico e di disponibilità di macro e micro nutrienti), non comporterà rischi di degradazione per erosione (in considerazione della limitazione del rischio di asportazione della parte superficiale del suolo, con relativa perdita di orizzonti organici, risultando lo stesso molto più contenuto in considerazione della prevista copertura permanente con prato polifita rispetto a quella consistente in monoculture cerealicole).

Nelle conclusioni del paragrafo si evidenzia che *“la sospensione delle lavorazioni agrarie e la sospensione dell'uso di prodotti chimici quali fitofarmaci, pesticidi e concimanti/ammendanti chimici consentiranno al suolo un lungo periodo di riposo utile al re-innesco di dinamiche ecologiche. Questa pratica, ampiamente promossa dalla comunità scientifica con il nome inglese di “set-aside” è stata oggetto di contributi e finanziamenti da parte dell'Unione Europea proprio per i benefici diretti sulle risorse naturali e, i servizi indiretti sul mosaico territoriale e agricolo e sulle risorse ecologiche ed ecosistemiche”*.

Nel paragrafo 7.7 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sulla flora e la fauna, sulla biodiversità e sugli ecosistemi. Si riportano, in premessa, le tipologie di potenziali impatti individuati in connessione con la realizzazione delle attività previste in fase di cantiere nella preparazione del sito e nella costruzione/smantellamento dell'impianto (eliminazione di copertura vegetale per scotico superficiale, rimozione/delocalizzazione di piante, calpestamento/compattazione con diradamento della vegetazione erbacea, emissione di polveri con perturbazione dell'attività fotosintetica delle piante poste nelle vicinanze, rischio di ingresso di specie infestanti, mortalità di individui per investimento e schiacciamento, disturbo della fauna con conseguente allontanamento, effetti dannosi di sversamenti accidentali di limitati quantitativi di sostanze inquinanti legati all'attività dei mezzi d'opera) e quelli connessi all'occupazione del suolo ed alla parziale copertura e delimitazione dello stesso in fase di esercizio (modifiche microclimatiche puntuali con variazione nelle serie vegetali e modifica dei cicli trofici, alterazione alla libera circolazione della fauna selvatica con modifica delle interconnessioni ecologiche e delle naturali dinamiche di caccia “preda-predatore”, alterazione della varietà biologica con eventuale interessamento anche dei servizi ecosistemici ad essa associati). In relazione a tali tipologie di impatti potenziali si richiamano nel paragrafo le considerazioni e gli accorgimenti già descritti in relazione agli effetti producibili sul suolo e sul microclima in quanto individuati come strettamente correlati con gli effetti producibili sulla biodiversità locale nell'area di impianto.

Con riferimento agli impatti producibili sulla vegetazione, si riporta nel paragrafo che le specie floristiche spontanee associate ad ambienti vocati prevalentemente alla produzione cerealicola (peraltro con sistemi monoculturali) sono indubbiamente poco rilevanti per valore conservazionistico, numero di individui e diversità e, per lo più, connotate dalla transitorietà conseguente alle frequenti e sistematiche lavorazioni agrarie operate su tali superfici. Si evidenzia, invece, nel paragrafo, come maggior valore naturalistico ed ecosistemico è rivestito dalle specie costituenti le fasce vegetate naturaliformi presenti in prossimità delle aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto (nuclei boscati e vegetazione ripariale sviluppata in corrispondenza di canali ed incisioni di deflusso preferenziale delle acque meteoriche). Con riferimento a tali ultime aree, si evidenzia nell'elaborato come esse non risultano esposte ad impatti negativi sostanziali essendo state previste adeguate fasce di distanziamento delle aree interessate dall'esecuzione dei lavori e dall'installazione degli elementi costituenti il parco fotovoltaico. Si sottolinea nell'elaborato come, viceversa, sia possibile perseguire, con la realizzazione di progetto, effetti positivi sulla vegetazione dell'area, sia con la

prevista semina di un prato polifita permanente con specie erbacee autoctone (con la completa sospensione dell'utilizzo di prodotti chimici di sintesi), sia con la realizzazione dei previsti interventi di miglioramento della diversità e del valore ecologico dell'area boscata presente immediatamente a valle dell'area di installazione dei moduli fotovoltaici.

Con riferimento agli impatti producibili sulla fauna, si riporta nel paragrafo che le perturbazioni tipiche di un ambiente agricolo intensivo, unitamente all'utilizzo di sostanze di sintesi (fertilizzanti, pesticidi, erbicidi) nella conduzione delle attività, con conseguente deterioramento dell'ecosistema e dell'intera catena alimentare, e, non da ultimo, la scarsa, e sempre minore, disponibilità di aree rifugio di prossimità, hanno progressivamente ridotto la diversità e la quantità delle popolazioni animali presenti in tali ambienti. Si rappresenta nel paragrafo che, come per la flora spontanea, la realizzazione dell'opera, non comporta impatti significativi a danno della fauna selvatica che, anzi, superata la fase cantieristica, nella quale perdureranno inevitabili forme di disturbo, potrebbe beneficiare del miglioramento della naturalità del sito perseguita con i previsti e già descritti interventi di miglioramento della diversità floristica dell'area di impianto e del suo immediato intorno. Si citano in proposito, nel paragrafo, i risultati di diversi studi condotti in relazione alla biodiversità faunistica associata ad impianti fotovoltaici al suolo, dai quali appare come un'area rinaturalizzata, ancorché interessata dalla presenza di moduli fotovoltaici, possa incrementare in modo evidente la diversità biologica e l'abbondanza di specie di erbe/fiori/vegetali, invertebrati e uccelli in confronto ad aree semplificate e perturbate dall'attività agricola (tali effetti positivi non sono stati tuttavia rilevati per i pipistrelli, la cui attività è risultata superiore all'esterno dei siti). In particolare, si sottolinea nel paragrafo come gli impianti fotovoltaici a terra possano divenire un habitat ideale per gli insetti impollinatori, quali, ad esempio, apoidei solitari, api, farfalle, stante la sospensione dell'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi, il mantenimento di condizioni microclimatiche sostanzialmente inalterate, e la possibilità di semina di specie floristiche autoctone sulle superfici libere d'impianto (con particolare riferimento a specie di piante mellifere, aromatiche, e medicinali). Nondimeno, quale fattore di potenziale criticità sono citati nel paragrafo gli studi condotti in relazione al rischio di collisione con l'impianto di esemplari ornitici (Visser et al. – 2019 – hanno condotto in Sud Africa un monitoraggio di tal tipo su un grande impianto di 96 MWp ed hanno riscontrato un tasso di mortalità pari a 4.5 individui/MWp installato dovuti probabilmente a bruschi spostamenti connessi all'attacco di predatori e/o alla possibile confusione della superficie riflettente dell'impianto con uno specchio d'acqua).

Nel paragrafo 7.8 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sul paesaggio. Si riporta, in premessa, che per quanto attiene alle infrastrutture connesse alla produzione di energia elettrica, la maggior parte degli studi inerenti gli impatti paesaggistici è stata declinata sul comparto eolico mentre sono limitati i documenti dedicati ai grandi impianti fotovoltaici (che, per dimensioni fisiche, occupano comunque grandi superfici e rappresentano una forma di trasformazione del territorio, ancorché reversibile). Nel paragrafo si rappresenta che a livello locale le comunità percepiscono le installazioni come impattanti sulle risorse e limitative della qualità della vita e, seppure tali giudizi non trovano sempre riscontro negli studi effettuati, è vero che, rispetto alle fonti fossili, le superfici necessarie per la generazione di energia da fonti rinnovabili necessita, a parità di potenza, di superfici decisamente più significative e, pertanto, l'analisi dell'inter-visibilità e degli impatti paesaggistici costituiscono elementi degni di grande attenzione. Inoltre, è prevedibile che le superfici destinate a produzione, conversione, stoccaggio e trasporto delle energie rinnovabili sono destinate rapidamente a crescere al punto da divenire un utilizzo piuttosto comune delle terre già nel prossimo futuro. Con riferimento a tale tendenza evolutiva, si rappresenta nel paragrafo che *“Con la moltiplicazione dei grandi impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile è andata via via delineandosi una nuova forma di paesaggio definibile come “paesaggio energetico” (i.e. Energy landscapes – Blaschke et al., 2013; Stremke, 2014) identificato con il neologismo “Energyscapes” (Howard et al., 2013) che integra l'insieme delle combinazioni spazio-temporali della domanda e dell'offerta energetica all'interno di un paesaggio”*. Per quanto concerne la qualità del paesaggio, si rappresenta nell'elaborato come *“il contesto di riferimento presenta, su mesoscala, i tratti somatici di un paesaggio fortemente influenzato dall'uso agro-energetico e dalla geomorfologia del territorio, in un'alternanza di pieni e vuoti, di bosco e campagna, di selvaggio e di civiltà a spessore variabile: dalla selva inviolata al paesaggio tecnologico il cui filo conduttore sembra votato al reciproco rispetto”* e come, in questo contesto, *“l'impianto oggetto del presente studio - per forme, dimensioni e colori - si propone a ragionevole rafforzamento della componente agro-energetica”*. Si evidenzia, tuttavia, come, al fine di contenere il disturbo percettivo diurno, al fine di una miglior integrazione ambientale di contesto, è stata prevista la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo dell'area boscata percorsa da incendi ubicata a sud dell'impianto. Nel paragrafo si opera poi un rimando allo specifico studio, comprensivo di fotosimulazioni, condotto al fine di verificare – dai principali punti di osservazione –

eventuali ambiti di maggior impatto paesaggistico. Nelle conclusioni riportate nel paragrafo si rappresenta che tra tutte le risorse territoriali la componente scenico-percettiva del paesaggio è l'unica che presenta una certa vulnerabilità puntuale per effetto della collocazione dei pannelli (anche tenuto conto della morfologia collinare del sito) e che, in proposito, tenuto conto dell'analisi dei margini visivi, l'aspetto percettivo verrà in gran parte mitigato attraverso il miglioramento boschivo dell'area boscata percorsa da incendi presente a sud dell'impianto cui è attribuibile funzione di filtro visivo per i ricettori sensibili di prossimità (veicoli di passaggio sull'autostrada A16 Napoli – Canosa e gran parte dei principali punti di osservazione identificati).

Nel paragrafo 7.9 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili sulle componenti archeologiche e artistico – culturali. Si riporta nel paragrafo che lo studio archeologico preliminare a firma di tecnico abilitato, costituente elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, ha permesso di evidenziare come, sebbene le aree di intervento si collochino all'interno di un quadro archeologico sensibile, in cui sono segnalate diverse aree di dispersione di materiali fittili, compatibili con la presenza di impianti rustico-residenziali, appare evidente come l'area direttamente interessata sia sempre stata a destinazione d'uso agricola ed in essa la meccanizzazione può aver contribuito all'intercettazione e alla dispersione/distruzione di possibili reperti. Nel paragrafo si evidenzia come, nondimeno, come forma di attenuazione del rischio è prevista l'esecuzione di sopralluoghi e ricognizioni puntuali finalizzate all'esecuzione di indagini archeologiche preventive propedeutiche alla fase esecutiva.

Nel paragrafo 7.10 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili in relazione alle emissioni acustiche ed alle vibrazioni. Si riporta nel paragrafo che, come argomentato nella specifica relazione di impatto acustico, la valutazione degli impatti acustici è stata condotta in relazione alle fasi di costruzione e di esercizio dell'impianto fotovoltaico ed in relazione all'ambito territoriale in cui l'opera stessa ricade. Gli impatti acustici generati, determinati anche attraverso l'implementazione di un modello matematico di attenuazione del rumore tra i punti di sorgente e i ricettori rilevati sul territorio di riferimento, sono per lo più limitati alla fase di cantiere e risultano, oltre che temporanei, anche di scarsa significatività in relazione al clima acustico dell'area. L'unica fonte di emissione correlata alla fase di esercizio è riferibile al sistema di conversione (inverter) ed è riconducibile ad un mero "ronzio di fondo", infinitamente più contenuto del rumore generato dal passaggio di autoveicoli sulla vicina autostrada A16. Nel paragrafo si opera comunque un rimando alla Relazione di impatto acustico, dalla quale risulta che saranno sempre rispettati i limiti di legge.

Nel paragrafo 7.11 dell'elaborato sono state riportate le analisi sviluppate in relazione agli impatti producibili in relazione alla salute della popolazione. Si riporta nel paragrafo che gli studi scientifici sono concordi nel rilevare una sostanziale externalità positiva degli impianti fotovoltaici in relazione alla diminuzione delle emissioni inquinanti/tossiche (NOx, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, SO<sub>2</sub>, mercurio) generate dalla combustione dei combustibili fossili per la produzione di analoghe quantità di energia elettrica. Per quanto concerne i campi elettromagnetici, ed i rischi per la salute umana ad essi connessi, l'impatto è ascrivibile a quello tipico di qualunque apparecchiatura operante a tensioni medio-elevate e, a tal proposito, tutta l'impiantistica deve rispondere per legge agli standard imposti dalle norme CEI (garantendo la pubblica sicurezza). Per quanto concerne l'inquinamento acustico, come già specificato nell'apposito paragrafo, si rappresenta che la tecnologia fotovoltaica è tra le più "silenziose" e, superata la fase cantieristica (comunque condotta in orari diurni nel rispetto delle regole imposte), non genera rumori molesti alteranti il clima acustico dell'area. Analogamente, si riporta nel paragrafo che le valutazioni effettuate sugli angoli di montaggio dei pannelli e sui relativi angoli di riflessione rilevano come tutti i possibili ricettori sensibili (case, veicoli su strade, etc.) siano ubicati al di fuori dei coni di riflessione escludendo possibili rischi di abbagliamento (si escludono anche eventuali rischi di abbagliamento per l'aviazione civile/militare, sia in considerazione della distanza da zone aeroportuali, sia tenuto conto della velocità di movimento dei potenziali ricettori di passaggio). Con riferimento al rischio di disastri e/o calamità naturali (terremoti, alluvioni, frane, incendi, etc.) o antropiche (rischi tecnologici), si riporta nel paragrafo che l'impianto non risulta particolarmente vulnerabile a calamità o eventi naturali, ancorché eccezionali, sia perché, fatto salvo per il rischio sismico, oggetto di opportuno approfondimento geologico ai fini di una corretta progettazione ingegneristica, l'area individuata per l'installazione non risulta inserita in nessun contesto ambientale a rischio in relazione ai disastri naturali e/o a quelli indotti dall'uomo, sia perché le tecnologie adottate cercano di eliminare la vulnerabilità dell'impianto attraverso l'adozione di criteri progettuali adeguati (non prevedendo edificazioni in cemento e/o strutture soggette a crolli in caso di eventi sismici; prevedendo una struttura elettrica d'impianto dotata di tutti i necessari sistemi di protezione, sia di carattere tangibile che di carattere intangibile, in caso di allagamenti; prevedendo strutture certificate

per resistere a venti di notevole intensità senza perdere la propria integrità strutturale; non prevedendo la presenza e l'impiego di composti o sostanze infiammabili e dotando l'impianto degli standard imposti dalla normativa antincendio).

In conclusione dei paragrafi dedicati all'analisi degli impatti producibili sulle componenti ambientali a seguito della realizzazione delle previsioni di progetto, si riporta nell'elaborato la disponibilità della società proponente alla valutazione di *“forme di finanziamento/cofinanziamento di attività di rilevanza ambientale territoriale nel rispetto del D.M. 10/9/2010 laddove si rilevassero forme residue di impatto non opportunamente compensate (dietro opportuna evidenza motivata corredata di logica quantificazione)”*.

## 1.5 – Misure di mitigazione e compensazione ambientale previste

Nel paragrafo 7.12 dell'elaborato sono state esposte le analisi conclusive sviluppate e sono state riportati gli interventi individuati per la mitigazione degli impatti e per il miglioramento dell'inserimento dell'opera in progetto nel contesto ambientale di riferimento.

In premessa si è evidenziato che l'impianto oggetto di autorizzazione risulta inserito in un ambiente di uso agricolo, con eventi perturbativi di origine antropica frequenti e continuativi, ed in un contesto paesaggistico di carattere misto agro-energetico, ed è stato rappresentato che, non rilevandosi la presenza di elementi particolarmente sensibili a livello di risorse biotiche e abiotiche, l'impatto negativo dell'opera appare limitato e per lo più mitigabile (sino ad annullabile nella maggior parte dei casi) con idonei accorgimenti progettuali ed appropriate strategie gestionali. Si è rappresentato nel paragrafo che, in ogni caso, gli impatti ambientali negativi individuati sono ritenuti di minima entità se raffrontati alle ripercussioni favorevoli producibili con la realizzazione dell'impianto di produzione energetica in progetto in relazione all'inquinamento atmosferico ed al mutamento climatico.

Sono stati, quindi, riepilogati nel paragrafo gli accorgimenti progettuali previsti al fine di eliminare o mitigare i possibili effetti negativi individuati come potenzialmente producibili sull'ambiente con la realizzazione delle previsioni di progetto:

- l'opera è stata concepita senza l'uso di materiali cementizi e/o bituminosi (fatto salvo per i soli basamenti dei trasformatori che saranno comunque rimossi a fine vita);
- le aree di percorrenza interne all'impianto saranno oggetto di scotico preventivo, con accantonamento del terreno vegetale, e gli inerti in ingresso saranno separati dal suolo attraverso un geo-tessuto che ne semplifichi anche la rimozione a fine vita;
- la recinzione perimetrale sarà dotata di varchi per il passaggio della fauna di piccola e media taglia al fine di consentirne la libera circolazione;
- durante tutta la vita utile dell'impianto non saranno utilizzate sostanze di origine sintetica (neppure in relazione al mantenimento del verde ed alla pulizia dei pannelli);
- non si prevede prelievo diretto di volumi d'acqua dagli acquiferi (superficiali o profondi) né per l'effettuazione di eventuali irrigazioni di soccorso, né per il lavaggio dei pannelli;
- il funzionamento dell'impianto non comporterà la produzione di emissioni acustiche, luminose (fatta salva l'illuminazione automatica di emergenza), inquinanti, polverose o climalteranti;
- in fase di cantiere: il rischio di sversamenti accidentali sarà ridotto attraverso l'adozione delle comuni buone pratiche di cantiere; i materiali di risulta e gli imballaggi saranno trattati nel rispetto delle leggi in materia, con separazione tra rifiuti riciclabili e non riciclabili; l'esecuzione dei lavori sarà limitata ai soli orari diurni, nel rispetto della legislazione vigente, secondo principi di minor disagio possibile per la popolazione;
- l'attività di miglioramento dell'area boscata percorsa da incendi posta a sud dell'impianto, a cui sarà attribuita valenza plurima paesaggistico-ambientale e filtro visivo sia nei confronti dei ricettori sensibili di prossimità (automobili che percorrono l'autostrada) sia nei confronti dei principali punti di osservazione ubicati nei versanti prospicienti, consentirà una sostanziale diminuzione dell'impatto generato dall'opera rappresentando, inoltre, un piano ideale per la colonizzazione dell'habitat da parte dell'avifauna selvatica (specialmente per specie ecotonali i cui ambienti in aree agricole sono in forte riduzione); in proposito si specifica nel paragrafo che, laddove necessario, si procederà ad una integrazione della flora arbustiva con specie di origine autoctona (verranno prescelte specie a fioritura appariscente quali *Crataegus monogyna*, *Crataegus*

*oxyacantha*, *Sorbus domestica* e *Prunus spinosa*, in modo da favorire la presenza di insetti bottinatori, importante fonte di cibo per i pulli delle specie di uccelli potenzialmente nidificanti nei medesimi ambienti ri-naturalizzati con, oltretutto, interessanti ricadute in termini di servizi ecosistemici, prevedendo un mix costituito di specie a fruttificazione distribuita nell'arco dell'anno, incluse quelle persistenti anche nei periodi tardo autunnali e invernali quali *Arbutus unedo*, *Phyllirea latifolia*, *Olea europea* var. *oleaster*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*) e con esemplari di specie in grado di raggiungere altezze più elevate, quali il leccio *Quercus ilex*, la quercia da sughero (*Quercus suber*) ed il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), che contribuiranno ad incrementare la stratificazione e ad aumentare la biodiversità;

- è prevista la realizzazione di due fossatelli di scolo inerbiti con funzione di intercettazione del ruscellamento superficiale in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi;
- sull'intera superficie d'impianto è prevista la realizzazione di un prato polifita a finalità plurima: tutela del suolo dall'erosione, miglioramento della fertilità del terreno ed incremento della quantità di carbonio organico, re-innesco di cicli trofici e reti alimentari e, non ultimo, lotta alle infestanti; a tal scopo è previsto l'impiego di un mix di sementi composto solo in minime percentuali, non superiori al 15%, da graminacee competitive, come *Lolium perenne* e *Festuca pratensis*, con compartecipazione minima di *Dactylis glomerata*, e da percentuali di poco superiori, pari al 25% circa, di graminacee più tipiche di prati stabili come *Cynosurus cristatus*, *Bromus inermis*, *Bromus catarticus* e, in minor misura *Alopecurus pratensis* e *Phleum pratense*, mentre, tra le leguminose, *Trifolium campestre*, da privilegiare rispetto a *Trifolium repens* (più tipico di sistemi prativi intensivi e con fioritura meno appariscente), sarà accompagnato da *Medicago lupulina*, *Lotus corniculatus* e *Onobrychis vicifolia*; infine, tra le altre dicotiledoni, che non dovrebbero costituire meno del 40 % della composizione specifica finale, saranno preferite tutte le specie a fioritura appariscente (ad esempio appartenenti ai generi, *Plantago*, *Achillea*, *Veronica*, *Knautia*, *Ajuga*, *Papaver* spp., *Centaurea*, *Geranium* spp, *Silene* spp. ecc) per l'elevato valore attrattivo che esse rivestono per l'entomofauna bottinatrice, di importanza trofica centrale per le specie di uccelli legate agli agroecosistemi estensivi, le cui popolazioni oggi sono in forte riduzione ed oggetto di particolare tutela; dal punto di vista gestionale, in considerazione del fatto che numerosi studi hanno dimostrato che il massimo di espressione della diversità floristica si verifica con due utilizzazioni annuali e che numerose specie di uccelli legate agli agro-ecosistemi estensivi nidificano al suolo in fasce di vegetazione erbacea indisturbate fino a tarda estate, è previsto un taglio tardivo della formazione erbacea, nella seconda metà di luglio, ed un secondo taglio da eseguirsi a fine autunno, nella seconda metà del mese di settembre, senza asportazione della biomassa ottenuta dallo sfalcio e con mantenimento sul suolo della stessa finemente sminuzzata al fine di velocizzarne la biodegradazione (oppure, in alternativa, prevedendo di consentire il pascolo agli ovini laddove si individuassero pastori nelle vicinanze interessati all'utilizzazione);
- sempre con l'obiettivo di accrescere la biodiversità all'interno dell'area di installazione del campo fotovoltaico, in alcune zone libere della stessa si procederà ad adibire piccole superfici a microhabitat per specifiche specie faunistiche (mediante il mantenimento ed il potenziamento dei cumuli di pietre attualmente presenti all'interno dell'area, accumulati durante lo svolgimento delle attività agricole nel corso del tempo, in grado di offrire riparo a numerose specie di rettili e ad altri animali di piccola dimensione; mediante la creazione di cumuli di piante morte in prossimità della zona boscata in considerazione dell'importanza della necromassa per numerose specie animali
- ispirandosi ai principi dell'agri-voltaico, è previsto il coinvolgimento di partner locali per la messa a punto di un impianto di apicoltura con interessanti ricadute anche per le produzioni vegetali limitrofe.

Stante la peculiarità di molte delle misure di mitigazione previste, nell'elaborato si suggerisce il coinvolgimento di professionisti del settore in sede di progettazione esecutiva e realizzativa degli interventi.

Nel paragrafo 7.13 dell'elaborato si rappresenta che la vita attesa dell'impianto è di circa 25/30 anni, oltre i quali è previsto il ripristino della componentistica, ovvero, laddove non più interessante per l'evoluzione tecnologica, lo smantellamento delle strutture ed il recupero del sito che potrà essere ripristinato alla iniziale vocazione agricola.

## 1.6 – Evoluzione attesa del territorio ed analisi delle alternative progettuali

Nel paragrafo 4.13 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata è riportata un'analisi complessiva delle caratteristiche dell'area vasta considerata quale riferimento territoriale per la prevista realizzazione dell'impianto in progetto, attualmente connotato da una caratterizzazione spiccatamente rurale, con estese superfici coltivate a cereali non irrigui.

Nel medesimo capitolo si sviluppano considerazioni sulle tendenze evolutive dello scenario attuale.

In particolare, si rappresenta come, seppure l'intera macrozona dell'Irpinia sia di indubbio pregio estetico secondo gli attuali canoni di giudizio, è altrettanto vero che in quest'area l'utilizzo di superfici per fini energetici stia divenendo un uso sempre più comune delle terre data l'indifferibilità ed urgenza della produzione di energia da fonti rinnovabili. Pertanto, si sottolinea come sia verosimile attendersi una progressiva commistione di paesaggi rurali e tecnologici (con la creazione dei c.d. paesaggi energetici) e come occorra, quindi, *“lavorare per incrementare la sostenibilità di tali progetti, sia a livello macro, sia micro, al fine di favorire uno sviluppo consapevole, sostenibile, misurato e assennato”*.

Con riferimento alla cosiddetta “opzione zero”, si riporta nell'elaborato come il grano e l'avena sono i cereali maggiormente coltivati nell'area di progetto e come, in assenza di progetto, verosimilmente, si perpetuerebbe tale condizione. In proposito si evidenzia nell'elaborato come la coltivazione dei cereali presente sugli appezzamenti (monocoltura non irrigua) rispecchia un'agricoltura povera e fragile in un comprovato scenario di cambiamento climatico, conseguenza indiretta di una politica agricola poco efficace che non supporta adeguatamente la sostenibilità economica dei coltivi in ambiti territoriali penalizzati, in cui l'opportunità dell'affitto dei terreni per la produzione energetica diviene, per il privato/agricoltore, una significativa integrazione del reddito che rafforza la sua capacità economica e ne migliora la qualità della vita ingenerando solidità al sistema. Inoltre, si evidenzia anche che le coltivazioni monospecifiche prolungate nel tempo comportano una notevole riduzione della biodiversità, sia per l'impoverimento della variabilità specifica di flora e fauna, sia per l'alto apporto di fattori produttivi esogeni al sistema, fertilizzanti e fitofarmaci (causa di inquinamento ed eutrofizzazione diffusa) e che la monocoltura su ampie superfici causa una semplificazione spinta degli agroecosistemi (rendendoli fragili e più facilmente attaccabili da patogeni esterni) e dei paesaggi e le sistematiche lavorazioni profonde destrutturano l'orizzonte pedologico fino a 40-50 cm, degradandone la struttura ed esponendolo maggiormente all'aggressività climatica.

Sulla base delle argomentazioni riportate, si conclude che *“senza voler far passare il qui presente progetto come la panacea di tutti i mali, tenuto conto delle specificità agro-paesaggistiche ambientali del contesto di riferimento, si ritiene che l'evoluzione dell'area “in assenza di impianto” possa risultare NON migliore rispetto all'ipotesi “in presenza di impianto”*”, ciò in considerazione del fatto che: si incrementa la redditività delle superfici a vantaggio della maggior solidità economica del territorio; si consente la diminuzione della pressione antropica sul sito, la sospensione d'uso di sostanze di sintesi, il riposo del suolo (*no tillage*), la riduzione dell'erosione, l'adozione di politiche gestionali filo-ambientali, la semina di prati polifiti con specie floristiche autoctone, il sequestro di carbonio, il re-innesco di cicli trofici, l'incremento di servizi ecosistemici, ecc; seppur con limitato effetto di mascheramento, il rinverdimento di parte delle aree percorse da incendi a sud dell'impianto, favorisce il recupero ambientale della zona e la fruibilità faunistica; la generazione di investimenti sul territorio crea occasioni lavorative per maestranze locali e indotto in fase cantieristica e gestionale. In relazione a quanto affermato si rimanda nel paragrafo alla lettura delle successive parti dello Studio di Impatto Ambientale per la descrizione delle caratteristiche progettuali, delle possibili externalità negative rilevate per le componenti ambientali e delle misure di mitigazione e compensazione individuate.

## 1.7 - Articolazione e contenuti della Relazione di Incidenza trasmessa unitamente all'istanza presentata.

Come indicato nel Decreto Dirigenziale n.61 del 15 febbraio 2021 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, la Società proponente, al fine di analizzare i potenziali impatti producibili con la realizzazione dell'impianto in progetto sugli obiettivi di conservazione del sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8040022 *“Boschi e sorgenti della Baronìa”*, nell'ambito dell'istanza presentata ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ha indicato, tra i titoli abilitativi da acquisire, il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza ed ha trasmesso unitamente allo Studio di Impatto Ambientale l'elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale (VIncA)”*.

In tale elaborato è stata riportata, in premessa, una descrizione del contesto territoriale dell'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto di progetto, in tutto analoga a quella riportata nello Studio di Impatto Ambientale e già illustrata nella presente scheda istruttoria. Si è evidenziato in tale premessa che *“L'area di progetto si trova nel buffer di 1.000 m dai confini di una delle aree appartenenti del sito Rete Natura 2000 denominato “Boschi e sorgenti della Baronia”; questa è una ZPS (Zona di Protezione speciale) individuata con il codice IT8040022”*. Si è specificato, inoltre, che per il progetto in argomento è stato previsto direttamente l'esperimento della Valutazione di Incidenza Appropriata in considerazione di quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n.814 del 4 dicembre 2018 per i progetti ascrivibili alle tipologie elencate negli Allegati III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii..



Nel paragrafo 3 dell'elaborato sono stati elencati i riferimenti programmatici e normativi per lo svolgimento della Valutazione di Incidenza.

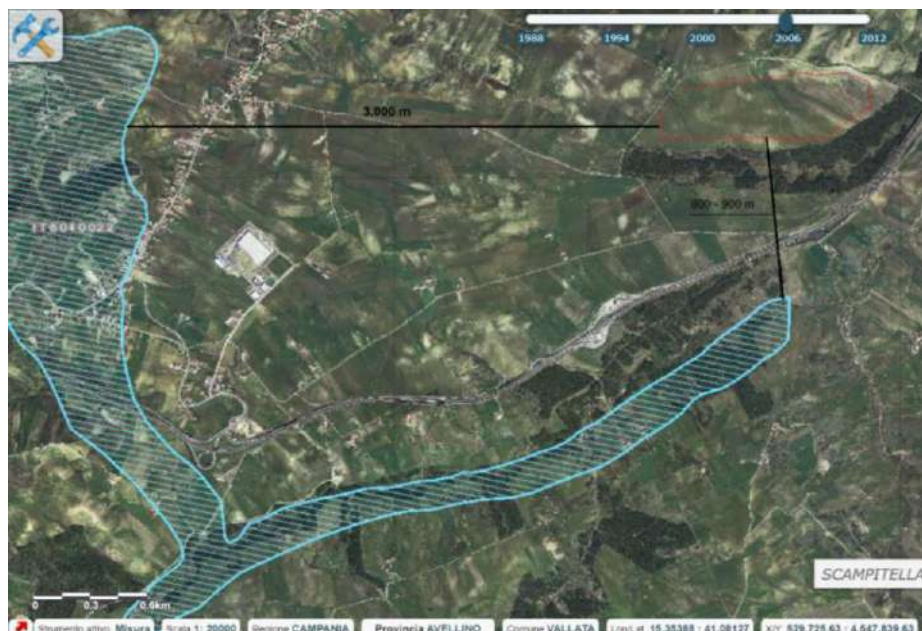
Nel paragrafo 4 dell'elaborato è stata riportata una descrizione delle caratteristiche del progetto presentato in tutto analoga a quella riportata nello Studio di Impatto Ambientale e già illustrata nella presente scheda istruttoria. Nel medesimo paragrafo sono state riportate sintetiche informazioni sulle caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche (sottoparagrafo 4.5), nonché sulle tipologie di lavorazioni ed attività previste in fase di cantiere, in relazione alla installazione o posa in opera sequenziale delle diverse componenti costituenti l'impianto nel suo complesso, e sul cronoprogramma dei lavori (sottoparagrafo 4.7).

Nel paragrafo 5 dell'elaborato è stata riportata l'analisi delle caratteristiche del sito della Rete Natura 2000 potenzialmente interessato dalla realizzazione e dall'entrata in esercizio dell'impianto in progetto (Zona di Protezione Speciale individuata con il codice IT8040022 *“Boschi e sorgenti della baronia”*).

Nel sottoparagrafo 5.1 è stata fornita una descrizione dell'area vasta di riferimento. Si riporta che *“Il sito ZPS “Boschi e Sorgenti della Baronia” è localizzato nel territorio del Subappennino Meridionale, costituito da un tipico ambiente alto collinare caratteristico delle aree appenniniche. Il paesaggio è generalmente caratterizzato dall'alternarsi di grandi estensioni di coltivi, aree di prateria e lembi di bosco, talvolta anche di una certa vastità, spesso estremamente degradati”*. Dal punto di vista vegetazionale, è stato rappresentato che il territorio del Subappennino Meridionale ricade nel piano basale suddiviso in due orizzonti: quello mediterraneo (con lembi di macchie a olivastro, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Quercus ilex* e *Myrtus communis*, presenti sui versanti riparati) e quello submediterraneo (caratterizzato da specie caducifoglie che formano roverellereeti, cerrete, orno-ostrieti, corilofrassineti e castagneti). Lungo i corsi d'acqua, che spesso presentano, almeno nella parte alta del corso fluviale, un regime torrentizio con differenze significative di portata fra le diverse stagioni, sono rappresentati gallerie di saliceti e pioppeti. Dal punto di vista faunistico, l'analisi riportata è desunta dal Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania e sono riportate specie, dattero di mare, corallo rosso, tonno rosso, tartaruga marina, che non hanno alcuna attinenza né con l'area di progetto né con una sua pertinente area vasta, nonché dati generici e di nessuna significatività per le analisi e le valutazioni inerenti il progetto ed il territorio di interesse per le valutazioni da sviluppare nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza.

Nel sottoparagrafo 5.2 sono state riportate informazioni e carte di distribuzione inerenti le specie ornitiche stanziali, nidificanti e migratorie desunte dal Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania.

Nel sottoparagrafo 5.3 dell'elaborato sono state fornite indicazioni sulla Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”. Si riporta nel sottoparagrafo che le aree ricadenti nella perimetrazione del sito in questione più vicine all'area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici si trovano ad una distanza di circa 800-900 metri e ad una distanza di circa 3.000 metri ad ovest.



Nel sottoparagrafo 5.5, con riferimento agli aspetti floristici caratterizzanti l'area vasta della Baronìa, si è riportato che l'albero più diffuso è senz'altro il faggio (*Fagus sylvatica*), che ricopre la maggior parte del territorio, anche se molto presente è anche il castagno (*Castanea sativa*) che caratterizza formazioni boschive che costituiscono uno dei due habitat di interesse comunitario la cui presenza è segnalata nel Formulário Standard Natura 2000 dedicato al sito. Diffuse sono anche le querce, con le specie *Quercus ilex* (leccio), *Quercus cerris* (cerro) e *Quercus pubescens* (roverella). Altre specie a portamento arboreo riportate nel sottoparagrafo sono il pino, l'abete bianco, il larice, l'olmo montano, l'acero (*Acer campestre*, *Acer palmatum*, *Acer monspessulanum*, *Acer Platanoides*, *Acer rubrum*, *Acer labellii*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer obtusatum*), il frassino, l'ontano napoletano, il pioppo, il carpino, il tiglio ed, ancora, la betulla. Si è riportato nel sottoparagrafo, inoltre, come “*In maniera sporadica si incontrano anche alcune varietà molto rare, come il tasso (*taxus bacata*), il sorbo degli uccellatori (*sorbus aucuparia*), il pino loricato (*pinus leucodermis*), il maggiociondolo (*laburnum anagyroides*), il ciliegio selvatico (*prunus mahaleb*), il melo selvatico (*malus sylvestris*), il perastro o pero selvatico (*pirus communis*); il lauro lauretino (*viburnum tinus*) e il nocciolo selvatico (*corilus avellana*)*”, come “*Numerose sono le piante arbustive come l'agrifoglio (*ilex aquifolium*), il biancospino (*crataegus monogynaec. oxyacantha*), il sambuco (*sambucus nigra*), il prugnolo (*prunus spinosa*), il nespolo (*mespilus germanica*), il corniolo (*cornus mas*), il lentisco (*pistacea lentiscus*), l'aliante (*aliantus altissima*), la ginestra di Spagna, (*spartium junceum*), la ginestra dei carbonai (*sarothamnus scoparius*) e numerose varietà di rose selvatiche (*rosa canina*, *r. tormentosa*, *r. pimpinellifolia*)*” e come “*Centinaia, se non migliaia, le varietà di fiori spontanei e di piante terricole, moltissime delle quali officinali, e di cui molte rare, se non uniche, presenti nel territorio della Baronìa*”.

Nel sottoparagrafo 5.6 sono state poi riportate le caratteristiche ecologiche generali dei due habitat di interesse comunitario la cui presenza è segnalata nel Formulário Standard Natura 2000 della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”: l'habitat identificato dal codice 9260 “*Boschi di castanea sativa*” e l'habitat identificato dal codice 92A0 “*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*”.

Nel sottoparagrafo 5.7 sono state fornite informazioni sugli aspetti faunistici peculiari del territorio della Baronìa e, in modo più specifico, sulle specie ornitiche indicate come presenti nel Formulário Standard Natura 2000 della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”

di cui, nel successivo paragrafo 5.8, si riportano schede descrittive delle rispettive caratteristiche biologiche ed ecologiche, come pure, di seguito, per rettili (sottoparagrafo 5.9), mammiferi (sottoparagrafo 5.10), pesci (sottoparagrafo 5.11) e anfibi (sottoparagrafo 5.12).

Nel paragrafo 5.6 dell'elaborato sono stati analizzati gli impatti producibili a seguito della realizzazione e dell'entrata in esercizio dell'impianto in progetto su habitat e specie di interesse comunitario la cui presenza è riportata nel sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronia*". Si è rappresentato nel paragrafo che la superficie del sito posta circa 800 metri a sud dell'area di progetto è caratterizzata dalla presenza di un bosco di latifoglie che sicuramente rappresenta l'habitat di interesse comunitario 92A0 "*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*" (in quanto l'area comprende il Torrente Calaggio/Carapelle e le suddette consociazioni floristiche sono caratteristiche delle aree golenali e ripariali dei corsi d'acqua). La superficie del sito ubicata a 3.000 metri ad ovest dell'area di progetto presenta invece un territorio più articolato, comprendente al suo interno vaste aree coltivate, zone boscate e una piccola parte del tessuto urbano di Scampitella.

Con riferimento alla fase di cantiere, evidenziata in premessa la durata limitata dei lavori, prevista in circa 165 giorni, e, quindi, la reversibilità degli impatti eventualmente prodotti, è stato rappresentato nell'elaborato che, comunque, in considerazione della distanza degli habitat di interesse comunitario rispetto all'area interessata dai lavori, questi non subiranno alcun impatto diretto o indiretto, in quanto non ci saranno perdite di superfici di habitat e, inoltre, i movimenti di terreno saranno di modesto volume e saranno soprattutto superficiali (fino a max 60 cm), le strutture di sostegno dei moduli FV saranno infisse direttamente nel terreno fino ad una profondità massima di 200 cm, senza necessità di opere cementificate e, pertanto, non andranno ad interferire con le eventuali falde acquifere presenti nel sottosuolo e, di conseguenza non determineranno alcuna alterazione del sistema idrografico profondo che possa avere conseguenze sull'integrità degli habitat di interesse comunitario nella Zona di Protezione Speciale. Analogamente, è stato rappresentato nell'elaborato che anche nella fase di esercizio dell'impianto in progetto, in considerazione del fatto che non si determineranno emissioni in atmosfera e produzioni di rifiuti e che la presenza umana sarà limitata ai pochi tecnici preposti ai periodici interventi di manutenzione di breve durata, non sono prevedibili impatti diretti o indiretti sugli habitat di interesse comunitario. Per la fase di dismissione dell'impianto sono state riportate, in relazione alla possibilità di dar vita ad impatti sugli obiettivi di conservazione del sito, considerazioni analoghe a quelle evidenziate per la fase di costruzione dell'impianto.

Relativamente agli impatti producibili sulle specie faunistiche di interesse comunitario, si è rappresentato nell'elaborato che "*In generale la realizzazione dell'impianto non determinerà una significativa incidenza ambientale di tipo negativo sulle componenti faunistiche, in quanto non produrrà soluzioni di continuità in merito ai potenziali corridoi di spostamento della fauna, né determinerà una significativa diminuzione dei siti di riproduzione, alimentazione e rifugio*". Più in dettaglio, si è riportato nell'elaborato, su questo aspetto, che in fase di cantiere si produrrà un seppur temporaneo effetto di perturbazione a causa della presenza umana e dell'impatto acustico, con conseguente allontanamento delle specie animali ed in particolare delle specie ornitiche, ivi comprese quelle che nidificano ed allevano la prole nell'erba alta e nei cespuglieti (sebbene effetto analogo è determinato dallo svolgimento delle attività agricole che attualmente interessano l'area di progetto). In fase di esercizio è stato riportato nell'elaborato un elenco di effetti positivi attesi sulla fauna in connessione con la presenza ed il funzionamento dell'impianto di progetto realizzato unitamente agli accorgimenti di mitigazione e miglioramento ambientale previsti: i terreni, non più adibiti all'uso agricolo, vengono sottratti all'utilizzo di pesticidi e sostanze chimiche dannose per animali e piante; si passa da colture che necessitano di continui interventi in campo, ripetuti nel tempo e di conseguenza più impattanti per il suolo e la sua microfauna, ad una rinaturalizzazione del terreno con effetto positivo sulla componente biotica del suolo; la presenza di siepi, e più in generale di fasce vegetative di mitigazione, contribuisce all'aumento della biodiversità nell'area, andando a creare, al margine di un ecosistema agricolo coltivato, un'area con vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea differenziata che costituisce nuovi habitat di nidificazione e di alimentazione per la fauna selvatica.

Nel sottoparagrafo 6.1.3, al fine di valutare eventuali impatti di natura cumulativa, è stato analizzato l'ambito territoriale rientrante all'interno della fascia di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dall'impianto fotovoltaico in progetto. In tale territorio analizzato non è stata rilevata la presenza di altri impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, seppur sono presenti aerogeneratori, posti lungo la strada che costeggia il perimetro nord dell'area di progetto, di impianti di produzione energetica da fonte eolica. Rispetto alla presenza di tali aerogeneratori, si riporta nell'elaborato che "*La valutazione di un effetto cumulo tra un impianto FV ed uno eolico è di difficile quantificazione in quanto diversi sono gli impatti delle due*

*tipologie rispetto alle matrici considerate nella presente relazione” e che “A giudizio degli scriventi la realizzazione dell’impianto fotovoltaico non comporterà un aumento significativo dell’impatto generato dal parco eolico sia in termini di perdita di habitat sia come impatto diretto e indiretto sulla fauna, in particolar modo l’avifauna”. In relazione alle specie vegetali, si è riportato nell’elaborato che “Le strutture del parco fotovoltaico in progetto e quelle del parco eolico interessano esclusivamente terreni coltivati a seminativi. Pertanto, risulta che la realizzazione dell’impianto in progetto in progetto non comporterà nessun impatto aggiuntivo sulla flora”.*

Nel sottoparagrafo 6.1.6 dell’elaborato è stato preso in considerazione “l’effetto lago”, consistente nell’effetto ottico in grado di indurre confusione, da grandi altezze, tra un impianto fotovoltaico a terra ed uno specchio d’acqua, con conseguenze potenzialmente dannose per l’avifauna (conseguenze, si sottolinea nell’elaborato, in ogni caso allo stato non dimostrate da alcuno studio scientifico ed in contrasto con le documentate capacità di apprendimento e capacità di riconoscimento dei luoghi possedute dagli uccelli). In relazione a tale effetto, si è riportato nell’elaborato che l’ipotesi di confusione indotta negli esemplari ornitici sia comunque da ritenersi trascurabile in considerazione del fatto che i moduli solari di ultima generazione sono protetti da un vetro temperato antiriflettente ad alta trasmittanza che conferisce al modulo un aspetto opaco (difficilmente assimilabile ad uno specchio d’acqua) e che l’impianto sarà realizzato a file parallele con un interasse di circa 4 metri che lascia vedere anche a buone distanze la copertura vegetale sottostante che contribuisce a spezzare l’uniformità cromatica dell’impianto. In ogni caso, in conclusione di tale sottoparagrafo, è stato previsto che nell’ipotesi, ritenuta marginale, che a seguito di un monitoraggio dovesse emergere un impatto negativo sull’avifauna si potrebbero adottare delle misure mitigative utilizzando dissuasori visivi volti a limitare la “confusione biologica”: installazione di bande di colore bianco/rosso che vadano a spezzare l’uniformità cromatica dei moduli e/o installazione di dissuasori visivi che simulano la presenza di predatori.

Nel paragrafo 7 dell’elaborato, con riferimento alle misure di mitigazione individuate per l’eliminazione o la riduzione delle potenziali incidenze negative sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario per la cui tutela è stata designata la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*” determinabili a seguito della realizzazione dei lavori di costruzione e dismissione dell’impianto in progetto e della sua presenza e funzionamento nel corso della sua vita utile prevista, sono state riproposte, ritenendole adeguate, le misure già previste nello Studio di Impatto Ambientale per la mitigazione degli impatti potenziali sulle varie componenti ambientali (atmosfera e clima; acque superficiali e sotterranee; suolo; ecosistemi, flora e fauna; beni archeologici e storico architettonici; paesaggio e territorio; salute umana):

- l’opera è stata concepita senza l’uso di materiali cementizi e/o bituminosi (fatto salvo per i soli basamenti dei trasformatori che saranno comunque rimossi a fine vita);
- le aree destinate alla viabilità interna saranno oggetto di scotico preventivo (con accantonamento del terreno vegetale) e gli inerti in ingresso saranno separati dal suolo attraverso un geo-tessuto (che ne semplifichi anche la rimozione a fine vita);
- la recinzione perimetrale dell’area di installazione dell’impianto sarà dotata di varchi per il passaggio della fauna di piccola e media taglia al fine di consentirne la libera circolazione;
- attraverso l’adozione delle comuni buone pratiche di cantiere, il rischio di sversamenti, anche accidentali, nel corso dei lavori sarà ridotto ai minimi termini;
- i materiali di risulta e gli imballaggi saranno trattati nel rispetto delle leggi in materia, con separazione tra rifiuti riciclabili e non riciclabili;
- le attività cantieristiche saranno condotte nei soli orari diurni, nel rispetto della legislazione vigente;
- in fase di esercizio, l’impianto non sarà fonte di emissioni (né di tipo acustico/luminoso, fatta salva l’illuminazione automatica di emergenza, né di tipo climalterante, inquinante o polveroso);
- in fase di esercizio, nessuna sostanza di origine sintetica verrà utilizzata, con specifico riferimento anche alla gestione del verde e alla pulizia dei pannelli;
- in fase di esercizio non si prevede il prelievo diretto di volumi d’acqua dagli acquiferi (superficiali o profondi) né per l’effettuazione di eventuali irrigazioni di soccorso, né di lavaggio dei pannelli;
- sull’intera superficie d’impianto verrà realizzato un prato polifita a finalità plurima: tutela del suolo dall’erosione, miglioramento della fertilità del terreno e della quantità di carbonio organico, reinnesco di cicli trofici e delle reti alimentari, e, non ultimo, lotta alle infestanti;
- in ottica di favorire la biodiversità, all’interno dell’area del campo, in alcune zone libere dello stesso, si procederà ad adibire piccole superfici a microhabitat speciali interessanti alcune nicchie specifiche

(ed alla conservazione di quelle presenti), mediante mantenimento e potenziamento dei cumuli di pietre attualmente presenti all'interno dell'area recintata, creazione di cumuli di piante morte in prossimità della zona boscata; realizzazione di due fossatelli di scolo inerbiti con funzione antierosiva di intercettazione del ruscellamento superficiale in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi;

- l'attività di miglioramento dell'area boscata percorsa da incendi posta a sud dell'impianto, a cui sarà attribuita valenza plurima paesaggistico-ambientale, consentirà una sostanziale diminuzione dell'impatto generato dall'opera.

Nelle conclusioni riportate al paragrafo 8 dell'elaborato si riporta che *“Dalle ortofoto e da sopralluoghi fatti sul posto, si evince che l'area d'intervento, pur ricadendo vicino ad una zona sottoposta a conservazione, si inserisce in un'area agricola con uso intensivo del suolo”, che “Il tipo di intervento risulta rispettoso della fauna esistente in quanto non altera significativamente lo stato dei luoghi ed inoltre, anche le fasi di cantiere e di dismissione sono di durata limitata nel tempo e condotte in modo da non arrecare disturbo alcuno”, che “Con riferimento agli habitat, non esiste riduzione dell'area dell'habitat in quanto la struttura si trova, nel punto più vicino, a circa 800 mt dal limite/confine della perimetrazione della ZPS e di conseguenza non potrà apportare rischi di frantumazione dell'area protetta. Anzi con la fascia perimetrale di essenze vegetali autoctone e con la rinaturalizzazione spontanea del suolo sottostante all'impianto contribuirà ad un sensibile aumento della complessità vegetazionale che apporterà benefici anche per la fauna” e che, in definitiva, “a seguito di valutazione di incidenza appropriata, in base alle considerazioni emerse ed alla luce delle mitigazioni proposte, è possibile concludere che il progetto non incide negativamente e in modo significativo sul sito ZPS IT8040022 “Boschi e sorgenti della Baronia””.*

### **2.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania**

Con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” della Regione Campania sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

In particolare, con la detta nota, relativamente all'istruttoria tecnica inerente la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con Valutazione di Incidenza, oggetto della presente scheda istruttoria, è stato richiesto alla Società proponente di fornire i chiarimenti e le integrazioni di seguito elencate:

1) nello Studio di Impatto Ambientale sono operati, in diversi casi, richiami a dati ed informazioni riportate in altri elaborati progettuali trasmessi unitamente all'istanza presentata, cui si rimanda senza alcuna ulteriore esposizione;

sul punto si rappresenta che nell'elaborato devono essere riportati (anche in forma sintetica, ove appropriato) tutti gli aspetti salienti ai fini della valutazione di impatto ambientale e che il rinvio ad altri documenti deve avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello stesso;

2) ancorché nel preambolo allo Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si afferma che, nella predisposizione dello stesso, si è posta attenzione alle indicazioni riportate nella Direttiva 2011/92/UE, così come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE, e nella nota 2 associata a tale passaggio è stato riportato il collegamento ipertestuale al documento *“Linee guida per la predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale (Direttiva 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE)”*, predisposto nell'ambito del progetto CREIAMO PA e pubblicato sulle pagine web del Ministero della Transizione Ecologica, si rileva che l'elaborato manca del tutto di contenuti rilevanti esplicitamente previsti dall'articolo 22 e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e, in particolare:

- al di là delle considerazioni espresse nel paragrafo 4.13 dell'elaborato in relazione all'evoluzione tendenziale del contesto territoriale in caso di mancata realizzazione dell'impianto progetto, non sono state illustrate le analisi di cui all'art.22, comma 3, lettera d) inerenti il confronto tra le possibili ipotesi alternative considerate precedentemente alla definizione della proposta progettuale presentata (in particolare con riferimento agli aspetti concernenti localizzazione, dimensionamento, soluzioni tecniche e tecnologiche) e le motivazioni che

hanno condotto a prescegliere la soluzione progettuale proposta prendendo in considerazione gli impatti ambientali;

- manca completamente il progetto di monitoraggio di cui all'art.22, comma 3, lettera e), da predisporre con riferimento ai potenziali impatti ambientali significativi e negativi secondo le indicazioni ivi esplicitate in merito all'individuazione dei soggetti responsabili ed alla definizione delle risorse necessarie;

è pertanto necessario integrare lo Studio di Impatto Ambientale assicurando l'adeguata trattazione di tali aspetti;

in relazione al primo punto, si rappresenta che, in considerazione della notevole superficie territoriale impegnata dalla installazione dei moduli fotovoltaici nel progetto proposto e tenendo conto di quanto previsto al punto 1 lettera e) dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., nell'elaborato devono essere riportate, tra le altre, le valutazioni comparative in base alle quali la soluzione progettuale proposta è stata identificata come quella caratterizzata dal miglior rapporto energia prodotta/superficie territoriale occupata (escludendo l'esistenza di alternative tecniche e/o tecnologiche che consentirebbero la produzione di analogo quantitativo di energia con minore occupazione di suolo o esplicitando le motivazioni in base alle quali tali alternative, seppur esistenti, non sono state ritenute preferibili);

in relazione al secondo punto, tenuto conto di quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale, sia in relazione agli impatti potenziali connessi alla realizzazione, all'esercizio ed alla dismissione dell'impianto in progetto, sia in relazione alle misure di mitigazione/compensazione previste, si rappresenta che nel progetto di monitoraggio si dovrà aver cura di prevedere, quantomeno, attività ed indicatori concretamente popolabili idonei a monitorare: 1) in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto, i quantitativi, differenziati per tipologia, di materiale avviato a recupero e di materiale avviato a smaltimento; 2) per tutta la durata della fase di esercizio e con adeguata periodicità: il mantenimento delle condizioni di stabilità idrogeologica dell'area interessata; il livello delle acque sotterranee; gli eventuali episodi di mortalità indotta su esemplari di specie ornitiche dalla presenza dell'impianto; la temperatura giornaliera diurna e notturna sulle superfici al di sotto dei moduli fotovoltaici, sulle superfici degli spazi interfilari e sulla superficie di controllo esterna all'area di installazione; l'evoluzione florofaunistica rilevata nell'area di impianto e nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione/compensazione; l'eventuale nidificazione, con successo riproduttivo, di esemplari di specie ornitiche di interesse conservazionistico nell'area di impianto e nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione/compensazione; la presenza di inquinanti nelle acque sotterranee nell'area di installazione dei moduli fotovoltaici riconducibile, direttamente o indirettamente, alla presenza dell'impianto;

3) tenuto conto di quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale in merito al fatto che, secondo gli strumenti di pianificazione esaminati, le aree interessate dalle previsioni progettuali (installazione dei moduli fotovoltaici e realizzazione del cavidotto di connessione MT) ricadono e/o sono prossime a superfici connotate da pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia) e medio-moderata (P.G.1 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia), o identificate come aree soggette a frane del tipo a colamento lento cartografate nell'inventario I.F.F.I., si chiede di approfondire e circostanziare quanto riportato nel paragrafo 7.3 *"Impatti/ricadute sulle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche"* dello Studio di Impatto Ambientale in cui si afferma che *"stante la stabilità dell'assetto territoriale, l'assenza di significativi elementi morfogenici dissestivi (in atto o potenziali) e la limitata interazione tra il progetto e le componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell'area, non si rilevano esternalità di progetto (negative o positive)"*;

4) al fine di poter accertare che i risultati della prevista campagna d'indagini in situ e in laboratorio, atta a definire nel dettaglio il modello geologico, geotecnico, idrogeologico e sismico del sito d'intervento, non possano determinare modifiche rilevanti delle caratteristiche e delle modalità di esecuzione delle opere attualmente previste per la realizzazione dell'impianto in progetto, tali da inficiare i presupposti su cui sono basate le considerazioni attualmente riportate nello Studio di Impatto Ambientale inerenti i possibili impatti sulle componenti ambientali potenzialmente associabili alle fasi di cantiere e di esercizio (in particolare con riferimento: all'eventuale necessità di realizzazione di opere di consolidamento statico attualmente non previste e descritte nell'elaborato; all'eventuale necessità di realizzazione di opere di fondazione ulteriori rispetto a quelle attualmente descritte nell'elaborato e/o all'eventuale necessità di modifica delle caratteristiche di queste ultime; all'eventuale necessità di incremento della profondità di infissione delle strutture di ancoraggio al suolo dei supporti dei moduli fotovoltaici rispetto a quella attualmente prevista in progetto; all'eventuale necessità di realizzazione di opere di qualsiasi natura potenzialmente in grado di comportare interferenze con la falda superficiale presente nell'area; all'eventuale necessità di realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche ulteriori e/o differenti da quelle attualmente descritte nell'elaborato e rappresentate graficamente denominato *"Opere di regimazione acque di versante"*) si ritiene necessario, anche

alla luce di quanto riportato nell'elaborato in merito alle disposizioni dell'art.14 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia, e ferme restando le indicazioni in materia fornite dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con propria nota prot. n.28799 del 19 ottobre 2021, che le dette indagini siano eseguite antecedentemente al riscontro alla presente richiesta di integrazioni ed i relativi risultati, unitamente alle considerazioni concernenti gli impatti ambientali potenzialmente correlati alle eventuali modifiche delle attuali previsioni progettuali, siano adeguatamente considerati nello Studio di Impatto Ambientale;

5) fermo restando quanto rappresentato al precedente punto 4, con riferimento a quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale in merito al fatto che le opere di fondazione previste in progetto non intercettano le acque di falda *“in quanto questa presenta una soggiacenza superiore rispetto alla quota di fondazione”* si chiede di fornire informazioni quantificate sul livello delle acque sotterranee nell'area di intervento e di riportare considerazioni rispetto alle eventuali interferenze con la falda dei perni di fissaggio delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici (la cui profondità di infissione è attualmente indicata nell'elaborato come compresa tra 140 e 200 centimetri dalla superficie);

6) è necessario che nello Studio di Impatto Ambientale siano descritti con maggior dettaglio modalità di realizzazione ed eventuali impatti ambientali connessi alla realizzazione del cavidotto di collegamento MT di connessione alla Sottostazione Elettrica di Lacedonia (in particolare con riferimento all'esclusione della necessità di individuazione di aree di cantiere o di deposito temporaneo di materiali lungo il tracciato ed esterne a quelle già previste nell'area di installazione dei moduli, alla conferma di quanto rappresentato in modo generico nell'elaborato in relazione allo sviluppo dell'intero tracciato su viabilità esistente, al dettaglio inerente le modalità di risoluzione delle interferenze con i corsi d'acqua superficiali intercettati ed all'analisi approfondita e circostanziata dei rischi di impatto sul limitrofo corso del Torrente Calaggio e sui suoi affluenti), essendo allo stato le descrizioni, le analisi e le valutazioni riportate nell'elaborato riferite quasi esclusivamente all'installazione dei moduli fotovoltaici;

7) si chiede di chiarire se la viabilità esistente nell'area interessata dall'impianto in progetto è adeguata, nella sua attuale tipologia e conformazione, al transito dei veicoli che saranno utilizzati nelle fasi di costruzione, esercizio e dismissione o se, invece, sono previsti interventi di modifica ed adeguamento allo stato non considerati nello Studio di Impatto Ambientale (in proposito si osserva che a pag. 29 dell'elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale (VInCA)”* si riporta che *“In relazione alla tipologia di campo potrebbe anche essere necessario realizzare delle strade di accesso esterno o modificare quelle già esistenti”* e che, al di là della non adeguatezza di tale genericità informativa e descrittiva, l'eventuale necessità di realizzare nuovi elementi del sistema di viabilità presente nell'area e/o di modificare quelli esistenti, costituirebbe potenziale fattore di criticità ambientale che non potrebbe in alcun caso essere sottaciuto o superficialmente trattato nell'elaborato);

8) si chiede di attestare che gli unici elementi di viabilità interna all'area di installazione dei moduli fotovoltaici, indicati e descritti nell'elaborato con il nome di *“stradelli”*, sono quelli graficamente rappresentati in colore ocra nell'elaborato progettuale denominato *“Opere regimazione acque di versante”* e che l'intera ulteriore superficie sarà interessata dalla prevista copertura erbacea ottenuta mediante semina finalizzata alla costituzione di un prato polifita;

9) essendo riportato nello Studio di Impatto Ambientale che non è previsto prelievo diretto di volumi d'acqua dagli acquiferi (superficiali o profondi), né per l'effettuazione di eventuali irrigazioni di soccorso, né per il lavaggio dei pannelli, si chiede di fornire informazioni, allo stato del tutto assenti, sui quantitativi di acqua stimati necessari per le attività di ordinaria manutenzione dell'impianto in progetto e sulle modalità di approvvigionamento degli stessi;

10) la descrizione delle caratteristiche delle componenti naturalistiche ed ecosistemiche riportata nel paragrafo 4.8 dello Studio di Impatto Ambientale, tratta dallo Studio di Incidenza del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, deve essere circoscritta, in modo più dettagliato, alle sole specie potenzialmente associate alla tipologia di ambienti presenti nell'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto (specie di flora spontanea e fauna selvatica associate ai circostanti sistemi agricoli a cerealicoltura non irrigua, all'area boscata a sud dell'area di impianto, alle fasce vegetate ripariali lungo il corso del Torrente Calaggio interessate dalla vicinanza del tracciato del cavidotto di connessione), come individuate a seguito di consultazione di idonea documentazione scientifica disponibile o, ove necessario, da specifiche attività di sopralluogo;

11) con riferimento a quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale nel paragrafo 4.11 *“Inquadramento acustico”* in relazione al fatto che *“Ai fini della determinazione del clima acustico, stante una situazione del tutto riconducibile a un ordinario contesto agricolo di campagna, non sono state condotte prove*

*fonometriche ma sono stati assunti valori nell'ordine dei 40-45 dB diurni, tipici, peraltro, di contesti di campagna piuttosto silenziosi*" si chiede di specificare le considerazioni per le quali tale assunzione è ritenuta valida in un contesto in cui sono presenti diversi aerogeneratori individuati nello stesso paragrafo quali sorgenti sonore;

12) le informazioni riportate nel paragrafo 4.12 "*Impatti cumulativi*" dello Studio di Impatto Ambientale devono essere integrate riportando i risultati delle verifiche condotte in relazione all'eventuale presenza di ulteriori impianti fotovoltaici di medie e grandi dimensioni già realizzati, autorizzati o in corso di autorizzazione nel territorio dei comuni confinanti con il comune di Scampitella, ivi compresi i comuni confinanti della Puglia, e considerando anche la presenza di impianti di produzione energetica da fonte eolica rispetto ai quali valutare gli impatti cumulativi con riferimento al paesaggio ed al rischio di mortalità per collisione per gli esemplari ornitici;

13) nello Studio di Impatto Ambientale devono essere approfondite le considerazioni inerenti alla coerenza della prevista realizzazione dell'impianto in progetto con le indicazioni riportate nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino per le aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale (nell'ambito delle quali rientra l'area interessata);

14) con riferimento alle caratteristiche delle recinzioni perimetrali dei quattro campi fotovoltaici descritte nello Studio di Impatto Ambientale, si chiede di prevedere che lungo le stesse siano piantumati, esternamente ed internamente, e garantendo la sostituzione delle eventuali fallanze per tutta la durata del ciclo di vita dell'impianto, esemplari di specie a portamento arbustivo tipiche della vegetazione spontanea potenziale dell'area, con sviluppo massimo in altezza compatibile con le esigenze di non ombreggiamento dei moduli fotovoltaici e tali da non richiedere frequenti interventi di potatura e, possibilmente, produttrici di semi, bacche, fiori, frutti, infruttescenze ed altre parti appetibili per la fauna selvatica;

si chiede, inoltre, di prevedere che le dette recinzioni perimetrali siano installate in modo da mantenere lungo l'intero loro sviluppo perimetrale uno spazio libero di venti centimetri tra la base delle stesse ed il suolo al fine di consentire il mantenimento inalterato delle possibilità di spostamento della fauna non volatrice di piccole dimensioni (tale soluzione si ritiene maggiormente adeguata allo scopo rispetto a quella attualmente descritta nello Studio di Impatto Ambientale e riportata anche nel paragrafo 7.12 tra gli interventi di mitigazione degli impatti e miglioramento dell'inserimento ambientale dell'opera);

15) con riferimento all'intervento di miglioramento della superficie boscata posta a sud dell'area di installazione dei moduli fotovoltaici dell'impianto in progetto, cui si fa riferimento in diverse parti dello Studio di Impatto Ambientale, ivi compreso il paragrafo 7.12 dedicato agli interventi di mitigazione degli impatti e di miglioramento dell'inserimento ambientale dell'opera, si evidenzia che, allo stato, le informazioni fornite sullo stesso si connotano per l'assoluta genericità e risultano del tutto inadeguate (si rileva esclusivamente la presenza di una voce "*abbattimento e sgombrò di piante morte o schiantate da eventi atmosferici nel bosco sottostante*" presente nell'elaborato denominato "*Computo metrico estimativo*" ed un riferimento ad ipotetiche ed indeterminate opere di piantumazione "*laddove necessarie*" riportato nel sopra richiamato paragrafo 7.12); in particolare non è chiarita la fattibilità concreta di tale intervento (non essendo riportata alcuna informazione inerente il necessario assenso del soggetto preposto ad autorizzare l'esecuzione delle opere previste) e non è stata fornita alcuna descrizione quantificata, comprensiva di progetto corredato di relativi quadro economico e computo metrico, degli interventi concretamente previsti né dei sopralluoghi effettuati per la corretta definizione di tali interventi, né delle figure professionali coinvolte;

allo stato, su tale generica previsione progettuale non può essere effettuata alcuna valutazione ed alla stessa non si ritiene attribuibile alcuna considerazione nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza;

si chiede, pertanto, di trasmettere descrizione di dettaglio degli interventi previsti nell'ambito di tale previsione progettuale, corredata di documentazione attestante la concreta fattibilità degli stessi, quadro economico e computo metrico;

si evidenzia, tuttavia, che, nell'ambito delle valutazioni in corso inerenti la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza si ritiene molto più significativo, in termini di mitigazione/compensazione ambientale, verificare la fattibilità, in accompagnamento all'intervento genericamente già previsto e sopra citato, di un intervento finalizzato alla costituzione di un ambiente naturaliforme sulla porzione di superficie catastale a Nord – Nord-Est di quella direttamente interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici, perseguendo, con la consulenza di figure professionali in possesso delle appropriate competenze, la ricreazione di un ambiente indisturbato e potenzialmente idoneo alla sosta e/o alla riproduzione di specie ornitiche associate ad ambienti a vegetazione bassa frammista a vegetazione arbustiva, come pure di rettili e piccoli mammiferi, mediante piantumazioni di esemplari di specie autoctone

erbacee, arbustive (possibilmente prescelte tra quelle produttrici di semi, bacche, fiori, frutti, infruttescenze ed altre parti appetibili per la fauna selvatica) ed arboree (pochi esemplari sparsi o disposti in piccoli raggruppamenti) e creazione di zone di riparo costituite da massi isolati e cumuli di pietre;

16) con riferimento al dato riportato nel paragrafo 7.7 dello Studio di Impatto Ambientale in relazione alla mortalità di esemplari ornitici per collisione con un impianto fotovoltaico in Sud Africa (tasso di mortalità pari a 4.5 individui/MWp installato) si chiede di indicare le modalità del monitoraggio condotto e di specificare l'intervallo di tempo cui deve essere riferito il tasso di mortalità rilevato;

17) nel paragrafo 7.8 *“Impatto/ricadute sulle componenti paesaggistiche”* dello Studio di Impatto Ambientale si fa riferimento ad uno specifico *“studio dei margini visivi”*, definito parte integrante e sostanziale dell'elaborato ed atto sia ad identificare eventuali ricettori sensibili sia a verificare – dai principali punti di vista – eventuali ambiti di maggior impatto, che, tuttavia, non è stato possibile identificare nella documentazione trasmessa unitamente all'istanza presentata (nell'ambito della quale figura l'elaborato denominato *“Elaborato Grafico - inquadramento fotografico, analisi vegetazionali, analisi dei margini visivi, progetto di mitigazioni ambientali e fotosimulazioni”* che, in realtà, consta solo di immagini fotografiche e risulta privo di qualsivoglia parte illustrativa ed analitica);

si chiede, pertanto, di fornire chiarimenti in merito;

18) con riferimento al fatto che in diverse parti dello Studio di Impatto Ambientale la realizzazione dell'impianto in progetto viene definita *“iniziativa etica”*, ritenendo tale attribuzione di valore inappropriata sia per quanto attiene alla semantica che al senso comune, si chiede di eliminare nell'elaborato ogni riferimento alla stessa o di motivare adeguatamente l'eventuale scelta di mantenimento della stessa;

19) con riferimento al generico riferimento, nello Studio di Impatto Ambientale, al coinvolgimento di partner locali per la messa a punto di un impianto di apicoltura si rileva che tale previsione risulta, allo stato, del tutto aleatoria non essendo stato trasmesso, con la documentazione presentata unitamente all'istanza alcun documento attestante il reale interesse ed il preaccordo di operatori economici del settore allo svolgimento di tale iniziativa, né alcun impegno concreto assunto in tal senso dalla Società proponente;

allo stato, su tale generica previsione progettuale non può essere effettuata alcuna valutazione ed alla stessa non si ritiene attribuibile alcuna considerazione nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza;

pertanto si chiede di trasmettere documentazione atta a dimostrare concretamente il reale interesse per tale ipotesi di operatori economici locali del settore e l'impegno della Società proponente a formalizzare accordi in tal senso;

20) si osserva che la maggior parte delle pubblicazioni riportate in bibliografia con riferimento alla flora ed alla fauna sono per lo più riferite al territorio laziale;

si chiede, pertanto, di verificare l'eventuale disponibilità di studi, monitoraggi ed atlanti faunistici pubblicati in relazione al territorio di riferimento per l'area di intervento;

21) ritenendo necessario per la valutazione un livello informativo molto superiore a quanto allo stato desumibile da quanto riportato nell'elaborato progettuale denominato *“Computo metrico estimativo”* alla voce *“Opere di mitigazione”*, si chiede di fornire dettagli del costo previsto delle seguenti singole misure di mitigazione/compensazione previste nell'elaborato e delle modalità di definizione dello stesso: realizzazione di un prato polifita nell'area di installazione dei moduli fotovoltaici (con indicazione della superficie inerbita complessiva), interventi di miglioramento dell'area boscata posta a sud dell'area di installazione dei moduli fotovoltaici dell'impianto in progetto (con specifica delle informazioni già richieste al punto 14 della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni), intervento finalizzato alla costituzione di un ambiente naturaliforme sulla porzione di superficie catastale a Nord – Nord-Est di quella direttamente interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici (ove fattibile secondo quanto indicato al punto 14 della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni);

analogamente si chiede di fornire la stima dei proventi, comprensivi degli incentivi vigenti, derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto, al fine di valutare l'entità delle risorse finanziarie cui dover fare riferimento, ai sensi dell'Allegato 2, comma 2, lettera h) delle *“Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi”* emanate con D.M. 10 settembre 2010, per la definizione di misure di compensazione ambientale e territoriale adeguate in relazione alla notevole estensione dell'impianto in progetto;

22) nell'elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale (VInCA)”* (da intendersi, più appropriatamente, quale Relazione di incidenza);

- l'analisi faunistica riportata al paragrafo 5.1.2, desunta dal Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania, risulta generica e di nessuna utilità ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza dell'impianto in progetto (sono riportate specie che evidentemente non hanno alcuna attinenza né con l'area di progetto né con una sua pertinente area vasta, tra le quali, addirittura, dattero di mare, corallo rosso, tonno rosso, tartaruga marina, nonché dati generici e di nessuna significatività per le analisi e le valutazioni inerenti il progetto ed il territorio di interesse; sono inoltre presenti ripetizioni e duplicazioni sia di testo che di figure);
- le informazioni e le carte di distribuzione inerenti le specie ornitiche stanziali, nidificanti e migratorie riportate nel paragrafo 5.2, desunte dal Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania e riferite all'intero territorio regionale, risultano di scarsa significatività ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza dell'impianto in progetto;
- le informazioni riportate nel paragrafo 5.5 relativamente agli aspetti floristici caratterizzanti l'area vasta della Baronia risultano di scarsa significatività ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza dell'impianto in progetto;
- le schede informative sulle specie faunistiche di interesse comunitario elencate nella scheda dedicata della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronia*", riportate nei paragrafi 5.8, 5.9, 5.10, 5.11 e 5.12 dell'elaborato, dovrebbero essere limitate a quelle inerenti le sole specie potenzialmente associate agli ambienti che caratterizzano l'area suscettibile di poter essere interessata da eventuali effetti connessi all'esecuzione dei lavori previsti in progetto e, in generale, dalla trasformazione del territorio conseguente alla presenza ed al funzionamento dell'impianto una volta realizzato (seminativi cerealicoli non irrigui e limitate aree boscate costituite dalla vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, specie in prossimità del tracciato del cavidotto, e dalla superficie boscata presente immediatamente a sud dell'area interessata dall'installazione dei moduli), nonché, in modo più specifico, agli habitat di interesse comunitario presenti nelle aree del sito della Rete Natura 2000 più prossime a quelle interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto;

23) come già rappresentato con nota prot. n.475053 del 27 settembre 2021 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, ai fini dell'espressione del parere di Valutazione di Incidenza di competenza è necessario che sia antecedentemente formulato il "*Sentito*" della U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronia*" individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019.

## **2.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania**

In data 13 giugno 2022 la Società proponente ha consegnato allo STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021.

La detta documentazione ha compreso anche un quadro sinottico riepilogativo dei chiarimenti e delle integrazioni prodotte.

Nell'Allegato 8 del sopra richiamato quadro sinottico è stato rappresentato che, con riferimento alle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con Valutazione di Incidenza, gli elaborati costituenti la documentazione di riscontro sono stati raccolti in specifica cartella "*8. UOD 501792*" mentre, qualora non sia stato necessario produrre uno specifico elaborato, il riscontro è stato illustrato direttamente nel corpo del testo dell'Allegato 8.

In dettaglio:

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 1) è stato rappresentato che si è provveduto ad una revisione organica del testo dello Studio di Impatto Ambientale (elaborato "*GT6\_MIG\_VIA2\_Studio di Impatto Ambientale\_Rev#1*") cercando di interpretare la richiesta formulata ai fini di una miglior implementazione nello Studio di Impatto Ambientale di elementi contenutistici riportati nei diversi elaborati di progetto (che rimangono, tuttavia, parte integrante e sostanziale della documentazione);
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 2) è stato rappresentato che, relativamente alle possibili ipotesi progettuali nonché alla scelta tecnologica caratterizzata dal miglior rapporto energia prodotta/superficie territoriale occupata (e relative valutazioni comparative), è stato prodotto uno specifico approfondimento nel paragrafo 4.13 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato "*GT6\_MIG\_VIA2\_Studio di Impatto*");

*Ambientale\_Rev#1*”) mentre, relativamente alla richiesta di predisposizione del Piano di Monitoraggio di cui all’art.22, comma 3, lettera e), è stato rappresentato di ritenere le richieste in merito formulate con la richiesta di chiarimenti ed integrazioni *“caratterizzate da un approccio generalista sulle variabili biotiche e abiotiche da monitorare che trova scarso riscontro con gli esiti dello Studio di impatto ambientale e con le relazioni specialistiche e/o gli approfondimenti condotti”* e che, pertanto, pur esprimendo piena disponibilità alla redazione di un adeguato Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) così come disciplinato dalla norma, si intenderebbe circoscrivere gli elementi di monitoraggio a quanto ritenuto ragionevolmente meritevole di attenzione tenuto conto delle effettive finalità ad esso riconducibili rendendosi fin da subito pienamente disponibili, nel seguito dell’iter autorizzativo (prima riunione della Conferenza di Servizi), *“a concertare con gli Enti preposti le soluzioni di monitoraggio aderenti alle effettive caratteristiche progettuali e adeguate allo stato dei luoghi”*; a tal proposito, nel riscontro prodotto, la Società proponente ha riportato proprie *“considerazioni propedeutiche per addivenire, nel seguito dell’iter, a una definizione completa ed esaustiva di tutte le misure di monitoraggio da prevedere”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 3) è stato rappresentato che sono stati prodotti gli elaborati denominati *“GT6\_MIG\_VIA13\_Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica – Area campo fotovoltaico”* e *“GT6\_MIG\_VIA14\_Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica – Settori del cavidotto ricadenti in area P.G.2. e P.G.3.”* (comprensivi di relativi allegati e delle risultanze dei sondaggi geognostici a carotaggio continuo eseguiti) che evidenziano la piena compatibilità delle opere in progetto con le condizioni di pericolosità geomorfologica locale, ivi comprese le aree interessate dai fenomeni dissestivi perimetrati nell’inventario I.F.F.I.;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 4) è stato rappresentato che sono stati effettuati i richiesti approfondimenti di carattere geologico, geotecnico, idrologico, sismico, strutturale, idraulico i cui esiti, in dettaglio riportati negli specifici elaborati prodotti, sono stati, per semplicità di consultazione, sintetizzati nel quadro sinottico riepilogativo (in particolare, nell’Allegato 5 del quadro sinottico, inerente il riscontro fornito alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata dall’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale è stato rappresentato che:

\* come risultante dall’elaborato denominato *“GT6\_MIG\_VIA13\_Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica – Area campo fotovoltaico”*, comprensivo dei relativi allegati costituiti dalle risultanze dei sondaggi geognostici a carotaggio continuo eseguiti: *“lo studio di compatibilità geologica e geotecnica redatto a supporto del progetto in esame ha consentito di ricostruire, mediante una serie di indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche del terreno (n. 4 sondaggi geognostici a carotaggio continuo e n. 15 prove penetrometriche dinamiche pesanti DPH), l’assetto litostratigrafico e geotecnico del sito d’intervento. Sulla base dei modelli geologico, geotecnico e idrogeologico ottenuti sono state eseguite le verifiche di stabilità del versante, le quali hanno evidenziato la sostanziale stabilità di questo allo stato attuale e a seguito degli interventi in progetto”, “le verifiche prodotte nello Studio di compatibilità geologica e geotecnica, unitamente a quelle effettuate sulle strutture in progetto, hanno dimostrato la compatibilità di queste con le condizioni locali di stabilità geomorfologica. Si suggeriscono esclusivamente interventi di sistemazione superficiale volti alla corretta regimazione delle acque superficiali, mentre non sono necessari interventi di consolidamento del versante”, “in riferimento alla quota di imbasamento delle opere interrato e ai parametri d’infissione dei pali di sostegno dei moduli fotovoltaici si rimanda alla consultazione degli elaborati denominati “GT6\_MIG\_EL10\_Relazione di calcolo delle strutture”, “GT6\_MIG\_TV20\_Fondazioni cabine di consegna-carpenterie e armature”, “GT6\_MIG\_TV21\_Fondazioni cabina di utenza - carpenterie e armature”, “GT6\_MIG\_TV22\_Fondazioni cabina di monitoraggio e controllo - carpenterie e armature”, “GT6\_MIG\_TV23\_Fondazioni trafo - carpenterie e armature”, “GT6\_MIG\_TV24\_Trackers singola fila – carpenterie”. In particolare sulla base delle risultanze di tali studi i supporti dei moduli saranno costituiti da profili IPEA200 infissi nel terreno ad una profondità pari a 5.98 m rispetto al piano di campagna. La profondità di imposta delle fondazioni delle cabine prefabbricate sarà invece pari a -0.50 m dal piano di campagna”*;

\* con particolare riferimento al cavidotto di connessione, è stato prodotto l’elaborato dedicato *“GT6\_MIG\_VIA14\_Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica – Settori del cavidotto ricadenti in area P.G.2. e P.G.3.”*, comprensivo dei relativi allegati costituiti dalle risultanze dei sondaggi geognostici a carotaggio continuo eseguiti, le cui risultanze hanno dimostrato la compatibilità del passaggio del cavidotto nelle aree perimetrate a rischio frana;

\* è stato prodotto l’elaborato denominato *“GT6\_MIG\_VIA18\_Studio di compatibilità idrologica e idraulica”*, finalizzato a verificare la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica nelle aree interessate dalle opere in progetto, e, in particolare, gli esiti delle indagini e della modellazione dei deflussi hanno verificato che i

potenziali allagamenti verificabili nell'area di progetto, anche con riferimento al lato sud ovest del campo fotovoltaico, risultano circoscritti alle immediate vicinanze dell'alveo presente all'interno dell'area boschiva e non coinvolgono l'area di impianto - tale valutazione è stata desunta dall'analisi idrologica condotta mediante un modello idraulico in moto vario bidimensionale 1D+2D fondato su rilievo topografico di dettaglio e alimentato con portate di piena con Tr pari a 30, 200 e 500 anni; gli attraversamenti del cavidotto, realizzati prevalentemente mediante T.O.C., adottano soluzioni progettuali idonee a non interferire con le aree inondabili e a non alterare il naturale deflusso delle acque, anche in regime di piena; le opere di regimazione delle acque meteoriche, n. 3 canalette di scolo, progettate allo scopo di garantire l'agibilità dell'impianto e di prevenire fenomeni di erosione e dissesto lungo i versanti e la rete idrografica naturale, risultano correttamente dimensionate, sulla base di una verifica idraulica condotta utilizzando portate di riferimento calcolate con Tr = 30 anni, per consentire di convogliare portate anche superiori a quelle di progetto);

sempre in relazione alla richiesta di cui al punto 4), è stato inoltre rappresentato che gli ulteriori elementi informativi acquisiti con la produzione dei detti studi specialistici sono stati opportunamente considerati, laddove necessario o opportuno, nelle descrizioni e nelle analisi e valutazioni condotte nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato "*GT6\_MIG\_VIA2\_Studio di Impatto Ambientale\_Rev#1*");

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 5) è stato rappresentato che, come risultante nell'elaborato denominato "*GT6\_MIG\_VIA13\_Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica – Area campo fotovoltaico*", dal punto di vista idrogeologico, gli esiti delle indagini "*non hanno evidenziato nell'area e nella zona circostante, la presenza di emergenze idriche (sorgenti), mentre si segnalano alcuni punti di captazione di acque sotterranee (pozzi)*" e, in occasione delle indagini eseguite in sito, "*non è stata rilevata la presenza della falda freatica fino alla massima profondità raggiunta (10 m dal p.c.). Sono state osservati esclusivamente modesti veli acquei temporanei, costituiti dalle precipitazioni verificatesi nel periodo antecedente l'esecuzione delle prove di terreno, aventi carattere discontinuo a seconda della zona indagata*"; inoltre, secondo quanto dedotto dall'indagine eseguita a scala locale, nonché sulla base degli elaborati progettuali disponibili, è stato rappresentato che "*le opere fondazionali dei manufatti in progetto non intercettano le acque di falda, in quanto questa presenta una soggiacenza superiore rispetto alla quota di fondazione: alla luce di tale considerazione, si evidenzia quindi che i manufatti in progetto non interferiranno con il locale assetto idrogeologico*" ed è stato, inoltre, evidenziato che "*l'interazione delle strutture a terra con le acque sub-superficiali risulterà essere esclusivamente di tipo temporaneo e non continuativo, non essendo presenti, nell'area d'impianto, zone di ristagno e/o di bassa soggiacenza della falda freatica*";

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 6) è stato rappresentato di aver provveduto ad integrare lo Studio di Impatto Ambientale (elaborato "*GT6\_MIG\_VIA2\_Studio di Impatto Ambientale\_Rev#1*") con una descrizione di maggior dettaglio delle modalità di realizzazione del cavidotto di collegamento MT dell'impianto alla Sottostazione Elettrica di Lacedonia e che, in particolare, nello stesso: è stato confermato non essere necessario prevedere aree di deposito temporanee lungo il tracciato di posa del cavidotto (in quanto, trattandosi di un cantiere "*bordo strada in avanzamento*", a breve distanza dall'area di prevista realizzazione dell'opera principale, il ricovero dei mezzi e dei materiali di cantiere verrà effettuato presso il piazzale, recintato e sorvegliato, dell'impianto fotovoltaico; l'esecuzione dei lavori prevederà l'apertura dello scavo, la posa del cavidotto secondo standard di legge e la chiusura dello scavo, incluse le finiture, con una produttività operativa giornaliera di 50 metri su strada asfaltata o di 75 metri su strada sterrata; a fine giornata, materiali e mezzi verranno delocalizzati nel piazzale del cantiere principale e resterà solamente il parziale restringimento di carreggiata opportunamente protetto e segnalato); è stato confermato che, al netto del tratto in uscita dall'area di impianto, la posa del cavo seguirà interamente la viabilità locale esistente in soluzione interrata; è stato rappresentato che, in corrispondenza degli attraversamenti di alcuni canali/corsi d'acqua presenti lungo il tracciato del cavidotto, sarà previsto, in accordo con il gestore di Rete, un passaggio in Trivellazione Orizzontale Controllata, ovvero in staffaggio all'impalcato dei ponti stradali esistenti, evidenziando che tali soluzioni, opportunamente dettagliate - per ciascun attraversamento - nell'elaborato tecnico dedicato, ripreso anche nella relazione idraulica, consentono di non interferire con il naturale deflusso delle acque e con gli alvei dei corsi d'acqua, escludendo forme di impatto anche nei confronti di vegetazione ed ecosistemi ripariali locali, a tutto vantaggio degli equilibri tra le componenti biotiche ed abiotiche presenti nei tratti considerati e che, anche dal punto di vista visivo-percettivo, tali soluzioni consentono di considerare trascurabili gli impatti in quanto sotterranee oppure integrate su manufatti esistenti;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 7) è stato rappresentato che la frase riportata è da imputare a refuso e che, nell'elaborato revisionato prodotto (elaborato "*GT6\_MIG\_VIA12\_Relazione Incidenza Ambientale\_rev#1*"), lo stesso è stato eliminato;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 8) è stato confermato che *“gli unici elementi di viabilità interna all’area di installazione dei moduli fotovoltaici, indicati e descritti nell’elaborato con il nome di “stradelli”, sono quelli graficamente rappresentati in colore ocra nell’elaborato progettuale denominato “GT6\_MIG\_Opere regimazione acque di versante\_rev01” e che l’intera ulteriore superficie sarà interessata dalla prevista copertura erbacea ottenuta mediante semina finalizzata alla costituzione di un prato polifita”*;
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 9) è stato rappresentato che l’unica attività di ordinaria manutenzione dell’impianto che richiede l’utilizzo di acqua riguarda la pulizia dei moduli fotovoltaici, da effettuarsi, con mezzi manuali o meccanici, almeno una volta l’anno; in dettaglio, nel caso dell’impianto in progetto, si può prevedere una pulizia manuale, realizzata con sistemi montati su camion o altri veicoli che attraversano l’impianto tra le file dei moduli e, in base al diverso sistema utilizzato, è possibile calcolare un indicativo consumo di acqua previsto, nello specifico in circa 2500 litri/MW annui per la pulizia a mano, 1500 litri/MW annui per un sistema di pulizia montato su camion o altro veicolo e circa 900 litri MW/annui con l’utilizzo di un macchinario semi-automatico o completamente automatizzato;
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 10) è stato rappresentato che l’analisi di flora e fauna riportata nello Studio di Impatto Ambientale è stata opportunamente integrata e maggiormente dettagliata entrando nel merito delle specie di flora spontanea e fauna selvatica associate ai circostanti sistemi agricoli a cerealicoltura non irrigua, all’area boscata a sud dell’area di impianto, alle tare incolte dei vicini terreni e alle fasce vegetate ripariali; l’attività è stata condotta sia attraverso l’analisi di materiale bibliografico, peraltro scarso, sia attraverso successivi sopralluoghi per verificare le informazioni;
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 11) è stato rappresentato di aver prodotto l’elaborato *“GT6\_MIG\_VIA7\_Relazione di impatto acustico\_rev01”* che rappresenta aggiornamento/approfondimento del corrispondente elaborato precedentemente trasmesso unitamente all’istanza presentata; l’approfondimento condotto ha riguardato la ricalibrazione del modello di clima acustico, attraverso il reperimento dei dati tecnici influenti sul piano acustico, relativi all’impianto eolico esistente; è stato rappresentato che, sulla base delle risultanze ottenute tramite modellazione matematica, considerando quali sorgenti emissive le aziende agricole limitrofe all’area di impianto, l’autostrada A16, gli aerogeneratori più prossimi al sito di impianto ed il rumore ambientale di fondo e quali ricettori sensibili, prossimi al sito di installazione, n.3 edifici rurali (fabbricati abbandonati e/o parzialmente diroccati e/o adibiti a ricovero per attrezzi), è stato verificato che: nella condizione ante-operam, i valori limite assoluti di immissione nel periodo diurno sono < 60 dB; nella condizione post-operam, i valori limite assoluti di immissione nel periodo diurno sono < 60 dB; nella condizione post-operam, i valori limite di emissione nel periodo diurno sono < 55 dB; nella condizione post-operam, i valori limite assoluti differenziale sono < 5 dB; è stato evidenziato che, rispetto a quanto descritto nell’elaborato inizialmente trasmesso, dove in fase ante-operam sono stati indicati valori di rumore residuo diurno LE tra 40,42 e 41,58, a seguito degli ulteriori approfondimenti condotti, che hanno considerato la presenza di n.4 aerogeneratori prossimi al sito di impianto, sono stati desunti in fase ante-operam valori di rumore residuo diurno LE tra 42,28 e 46,06;
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 12) si è proceduto ad un aggiornamento del Capitolo del SIA *“4.12 Cumulo con altri progetti”* nell’elaborato *“GT6\_MIG\_VIA2\_Studio di Impatto Ambientale\_Rev#1”*; nell’ambito di tale aggiornamento, relativamente alla presenza di ulteriori impianti fotovoltaici di medie e grandi dimensioni già realizzati, autorizzati o in corso di autorizzazione in un areale di 10 km dal sito di impianto, è stata rilevata la presenza di n.1 impianto già realizzato (a ~ 9.5 km Ovest/Nord-Ovest) e di n.2 impianti in autorizzazione (a ~ 1.8 km Nord-Est e a ~ 5.6 km Nord-Est), mentre, in relazione alla presenza di impianti di produzione energetica da fonte eolica, l’indagine effettuata ha permesso di individuare più di 350 aerogeneratori nell’areale considerato; sulla base di ciò, constatata la scarsa diffusione di impianti fotovoltaici nell’area considerata, gli impatti cumulativi con riferimento al paesaggio e al rischio di mortalità per collisione per gli esemplari ornitici sono stati valutati in relazione alla presenza degli impianti eolici esistenti; in dettaglio: con riferimento agli impatti cumulativi sul paesaggio, in ragione della localizzazione del sito di impianto e delle inevitabili differenze impiantistiche tra le due tecnologie (sviluppo su ampie superficie/sviluppo in altezza) e dello studio di intervisibilità effettuato (cfr. elaborato *“GT6\_MIG\_VIA20 – Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali”*), l’effetto cumulo è stato giudicato contenuto; con riferimento, invece, agli impatti cumulativi sul rischio di mortalità per collisione per gli esemplari ornitici, la relazione di Studio di Incidenza Ambientale (cfr. Elaborato *“GT6\_MIG\_VIA12 - Valutazione di incidenza ambientale (VIncA)\_Rev.01”*) ha messo in evidenza che il principale rischio può essere ricondotto alla potenziale collisione con le pale degli aerogeneratori, mentre una eventuale collisione con i pannelli è del tutto contenuto/trascurabile (anche in relazione al potenziale effetto trampolino eventualmente generabile dall’impianto fotovoltaico sugli uccelli in volo che, per evitare l’ostacolo rappresentato dai pannelli fotovoltaici

si alzano di quota finendo alla medesima quota di linee elettriche/pale eoliche percepibili solo all'ultimo istante, con rischio collisione, lo stesso è valutato come irrilevante nella Relazione di Incidenza revisionata;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 13) è stato condotto un approfondimento al paragrafo 5.2 dell'elaborato "*GT6\_MIG\_VIA2 Studio di Impatto Ambientale rev01*", rappresentando che l'art.9 delle NTA del PCTP disciplina che "[...] *Nei casi in cui Il Quadro della Trasformabilità riporta elaborazioni e classificazioni derivate dalle previsioni della Rete Ecologica Provinciale e per le Aree di interesse agricolo e forestale di cui all' elaborato P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico*", come nel caso in argomento, "*il grado di limitazione alla trasformabilità è indicato nella normativa di cui al successivo Titolo III Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale e aperto*" che, con particolare riferimento all'art.12, specifica che il PTCP detta indirizzi, direttive e prescrizioni specifiche per la redazione dei PUC e ribadisce, in base a quanto previsto dall'art. 23 comma 2 lettera h) della LR n.16/2004, che il PUC, in materia di classificazione dei terreni agricoli e di limiti e divieti all'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole, "[...] *tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli*"; tanto premesso, nello specifico del lotto in oggetto, si rappresenta che la pianificazione comunale, suffragata dai certificati di destinazione urbanistica, non impone livelli di particolare tutela per le aree in oggetto, che ricadono in Zona "*E - agricola*" e si rileva, inoltre, che il lotto interessato dalle opere in progetto non è interessato da produzioni agricole di qualità e presenta caratteristiche dei suoli con limitazioni tali (pendenza, classe tessiturale, profondità utile delle radici) da collocarli in III e IV classe di capacità d'uso dei suoli (cfr. elaborato "*GT6\_MIG\_VIA11 - Relazione pedologica e allegati*") e, pertanto, non si ravvisano elementi in contrasto con la norma in questione;
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 14) si è rappresentato di aver integralmente accolto la richiesta di prevedere che "*le recinzioni perimetrali vengano installate in modo da mantenere lungo l'intero loro sviluppo perimetrale uno spazio libero di venti centimetri tra la base delle stesse ed il suolo al fine di consentire il mantenimento inalterato delle possibilità di spostamento della fauna non volatrice di piccole dimensioni*", mentre in relazione alla richiesta di prevedere la piantumazione, internamente ed esternamente alla recinzione dell'area di impianto, di "*esemplari di specie a portamento arbustivo tipiche della vegetazione spontanea potenziale dell'area, con sviluppo massimo in altezza compatibile con le esigenze di non ombreggiamento dei moduli fotovoltaici e tali da non richiedere frequenti interventi di potatura e, possibilmente, produttrici di semi, bacche, fiori, frutti, infruttescenze ed altre parti appetibili per la fauna selvatica*", si è proceduto ad accogliere la stessa con implementazione di una variante dovuta al fatto che la piantumazione di specie vegetali sul lato interno della recinzione non risulterebbe compatibile con la videosorveglianza perimetrale; pertanto, è stato previsto di procedere alla piantumazione, sul solo lato esterno della recinzione, di una fascia vegetata perimetrale così come dettagliata nell'elaborato grafico e ripreso nel Studio di Impatto Ambientale (a tal proposito, sono state selezionate specie produttrici di semi, bacche, fiori, frutti, infruttescenze ed altre parti appetibili per la fauna selvatica; in particolare saranno adottate specie a fioritura appariscente, quali *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Sorbus domestica*, *Prunus spinosa*, in modo da favorire la presenza di insetti bottinatori, importante fonte di cibo per i pulli delle specie di uccelli potenzialmente nidificanti nei medesimi ambienti rinaturalizzati, e specie a fruttificazioni distribuite nell'arco dell'anno, incluse quelle persistenti anche nei periodi tardo autunnali e invernali, quali *Arbutus unedo*, *Phyllirea latifolia*, *Olea europea* var: *oleaster*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, come fonte di cibo per l'avifauna svernante nella zona); gli interventi sono stati meglio dettagliati nell'elaborato "*GT6\_MIG\_VIA20 - Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali*", pag.43 e seguenti);
- con riferimento alla richiesta di cui al punto 15) si è rappresentato di aver effettuato un sopralluogo dedicato, funzionale alla verifica dello stato dei luoghi, sull'area di prevista realizzazione dell'intervento di miglioramento della superficie boscata posta a sud dell'area di installazione dei moduli fotovoltaici, ed è stata fornita una descrizione quantificata degli interventi concretamente previsti, corredata di relativi quadro economico e computo metrico (Cfr. Elaborato "*GT6\_MIG\_VIA20 - Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali*", pag.43 e seguenti); in maggior dettaglio, gli interventi previsti consistono in taglio delle piante morte, scottate e/o stroncate, sramatura, depezzamento ed idonea sistemazione della ramaglia sul terreno, previa sminuzzatura con motosega e roncola, concentramento dei fusti per eventuale esbosco (su circa 0,81 ettari) ed in taglio dei soggetti privi di futuro, eventuale tramarratura delle ceppaie intristite, taglio di vegetazione infestante e rinfoltimento nelle radure presenti con specie arboree idonee al sito, compresa l'asportazione e distruzione del materiale di risulta, rinfoltimento con piantine fornite a radice nuda da vivaio regionale in numero di 300/ha (su circa 8 ettari); circa la fattibilità di tale intervento è stato specificato che le particelle catastali funzionali alle opere sono del medesimo proprietario dell'area di progetto e opportunamente

contrattualizzate tramite Contratto di Opzione di Diritto di superficie Repertorio 20747 n.9998 del 29/04/2022, mentre, in merito al necessario assenso del soggetto preposto ad autorizzare l'esecuzione delle opere previste, è stato rappresentato di aver ritenuto maggiormente efficace subordinare il dettaglio finale degli interventi ad una concertazione da svolgere nell'ambito del procedimento tra gli enti preposti e le figure professionali coinvolte (Dottori agronomi e forestali incaricati, competenti in materia); infine, relativamente alla richiesta inerente la verifica della possibilità di realizzare, in accompagnamento all'intervento già previsto e sopra citato, *“un intervento finalizzato alla costituzione di un ambiente naturaliforme sulla porzione di superficie catastale a Nord – Nord-Est di quella direttamente interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici, perseguendo, con la consulenza di figure professionali in possesso delle appropriate competenze, la ricreazione di un ambiente indisturbato e potenzialmente idoneo alla sosta e/o alla riproduzione di specie ornitiche associate ad ambienti a vegetazione bassa frammista a vegetazione arbustiva, come pure di rettili e piccoli mammiferi, mediante piantumazioni di esemplari di specie autoctone erbacee, arbustive (possibilmente prescelte tra quelle produttrici di semi, bacche, fiori, frutti, infruttescenze ed altre parti appetibili per la fauna selvatica) ed arboree (pochi esemplari sparsi o disposti in piccoli raggruppamenti) e creazione di zone di riparo costituite da massi isolati e cumuli di pietre”*, è stato rappresentato di aver provveduto ad introdurre tale intervento nel quadro di progetto seppur, stante la presenza di pale eoliche a limitata distanza, è stato ritenuto opportuno evitare la piantumazione di piante ad alto fusto che potrebbero generare turbolenza nel profilo dei venti e/o obbligare la fauna ornitica all'incremento delle quote di volo in concomitanza degli aerogeneratori; in dettaglio è stata prevista la messa a dimora di 2.150 piantine di specie arbustive, la realizzazione di cumuli di pietre e cumuli di piante morte ed il posizionamento di bat-box (interventi meglio dettagliati nell'elaborato *“GT6 MIG VIA20 – Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali”*, pag.43 e seguenti);

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 16) si è rappresentato che lo studio sui rischi di collisione della fauna ornitica riportato nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata è relativo ad un contesto territoriale (contesto di aperta savana, con circa 187 specie ornitiche potenzialmente interessanti l'area, delle quali 6 in lista rossa e 53 endemiche del sud-africa) completamente differente da quello dell'area di intervento; lo stesso impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica cui si riferisce il detto studio risponde a parametri progettuali molto differenti da quelli in uso nelle realtà europee (impianto delimitato da doppia recinzione in filo spinato esterno ed elettrificata internamente; acqua di lavaggio dei pannelli additivata di prodotti chimici e raccolta in vasche di decantazione a cielo aperto; elettrodotto aereo AT di 5 km per l'interconnessione alla rete elettrica); si evidenzia, pertanto, la scarsa o nulla confrontabilità delle due fattispecie in esame (impianto di progetto ed impianto oggetto dello studio citato);

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 17) si è rappresentato che è stato effettuato un aggiornamento integrale dell'elaborato *“GT6 MIG VIA5 Elaborato grafico”* precedentemente trasmesso unitamente all'istanza presentata e che il nuovo elaborato *“GT6 MIG VIA20 Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali”*, che sostituisce in ogni sua parte l'elaborato precedente, è stato integrato con aggiornamenti in merito allo studio dei margini visivi e con il progetto di mitigazione/inserimento ambientale;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 18) si è rappresentato che *“La sostenibilità nello sviluppo presuppone il rispetto di limiti (nell'impiego di tecnologie e nel consumo di risorse) che tenga conto della capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane nello scenario evolutivo del pianeta. Tale definizione, quindi, implica il fatto che sussista un'etica dello sviluppo, in questo caso riconducibile ad un principio di equità, per il soddisfacimento duraturo dei bisogni di tutte le popolazioni della Terra (ergo non solo quelle attuali, ma anche future, senza limiti di tempo). Il termine “etico”, quindi, nella fattispecie utilizzato in diverse parti dello S.I.A., è un aggettivo che intenderebbe attribuire al progetto proposto, un'essenza morale”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 19) si è rappresentato di aver provveduto a trasmettere una lettera di intenti sottoscritta tra la Società proponente ed un apicoltore locale;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 20) si è rappresentato che *“le referenze laziali sono un evidente refuso originatosi dall'assenza di un controllo incrociato finale volto a uniformare la bibliografia con le citazioni nel testo”*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 21) si è rappresentato che *“è stato fornito un aggiornamento dell'elaborato denominato “GT6 MIG EL04 Computo metrico estimativo rev01” nel quale è stato riportato il dettaglio del costo delle singole misure di mitigazione ed in particolare: i) della realizzazione del prato polifita, ii) degli interventi di miglioramento boschivo dell'area boscata denominata “Vallone Migliano”, iii) della realizzazione di una zona naturaliforme localizzata a Nord-Est dell'area di impianto, iv) della creazione di microhabitat e zone rifugio, v) della piantumazione di fasce vegetate perimetrali l'area di impianto ivi*

*inclusi gli interventi di manutenzione e dismissione delle stesse (quest'ultime integrate all'interno del computo metrico estimativo generale "GT6\_MIG\_EL4\_Computo metrico estimativo rev01")*;

- con riferimento alla richiesta di cui al punto 22) si è rappresentato di aver prodotto una revisione della Relazione di Incidenza (elaborato "GT6\_MIG\_VIA12\_Relazione Incidenza Ambientale\_rev#1"), a firma di tecnico abilitato, che integra e sostituisce la precedente; nell'elaborato revisionato, oltre alla correzione degli evidenti refusi, sono stati condotti approfondimenti bibliografici e sopralluoghi in campo che hanno consentito di ottenere informazioni più utili ai fini delle valutazioni; in particolare si rappresenta che: le analisi di area vasta sono state migliorate e progressivamente circoscritte dal contesto generale fino al comune di Scampitella e ad un buffer di 3 km di raggio dal centro del sito d'impianto; le carte riguardanti l'avifauna stanziale, nidificante e migratoria sono state circoscritte sull'area di interesse; le informazioni floristiche e faunistiche sono state ricondotte alla porzione di area ZPS ubicata a circa 1 km dal sito di progetto (i.e. Zona di Protezione Speciale (ZPS) individuata con il codice IT8040022 e denominata "Boschi e Sorgenti della Baronia"); le schede informative della fauna di interesse conservazionistico sono state limitate alle sole specie potenzialmente associate agli ambienti che caratterizzano l'area suscettibile di poter essere interessata da eventuali effetti connessi all'esecuzione dei lavori previsti in progetto e, in generale, dalla trasformazione del territorio conseguente alla presenza ed al funzionamento dell'impianto una volta realizzato (seminativi cerealicoli non irrigui e limitate aree boscate costituite dalla vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, specie in prossimità del tracciato del cavidotto, e dalla superficie boscata presente immediatamente a sud dell'area interessata dall'installazione dei moduli), nonché, in modo più specifico, agli habitat di interesse comunitario presenti nelle aree del sito della Rete Natura 2000 "Boschi e Sorgenti della Baronia" più prossime a quelle interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto.

## **2.3 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania – discussione in prima e seconda riunione della Conferenza di servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.**

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 18 luglio 2022, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dal proponente alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania.

In particolare, con specifico riferimento al riscontro fornito alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza, è stato richiesto ai Rappresentanti della Società proponente, preliminarmente, di:

- 1) fornire chiarimenti in merito all'adeguatezza della strada sterrata di accesso al lotto in relazione al transito dei mezzi impiegati in fase di cantiere ed in fase di esercizio o all'eventuale necessità di adeguamento della stessa;  
in relazione a tale richiesta i Rappresentanti della Società proponente hanno dichiarato che *"la strada è ritenuta adeguata al transito dei mezzi impiegati in fase di cantiere ed in fase di esercizio e che non sono previste in progetto modifiche della stessa"*;
- 2) chiarire in modo univoco il numero e la prevista ubicazione delle cabine di utenza, delle cabine di consegna, delle cabine di controllo e monitoraggio, risultando poco chiare e apparentemente discordanti le informazioni in merito riportate nello Studio di Impatto Ambientale;  
in relazione a tale richiesta i Rappresentanti della Società proponente hanno dichiarato che si provvederà a fornire i chiarimenti richiesti;
- 3) chiarire, in relazione alla seguente prescrizione impartita dal professionista incaricato della predisposizione della Relazione di compatibilità geologica e geotecnica trasmessa *"Ogni fronte aperto dovrà essere adeguatamente contrastato e sostenuto dalle necessarie opere contro terra, sia di tipo provvisoria che definitivo, al fine di garantire la sicurezza in fase esecutiva ed a lavori ultimati dell'area d'intervento e di un suo congruo intorno. Nel caso si verifichino situazioni di disomogeneità, sarà necessario procedere a sistemazioni differenziate"* se sono previste in progetto o se è prevista la necessità di realizzazione di opere contro terra di tipo definitivo e, in tal caso, di illustrarne la natura;  
in relazione a tale richiesta i Rappresentanti della Società proponente hanno dichiarato che *"tali opere non sono previste e che il passaggio riportato deve intendersi quale refuso"*.

Chiariti gli aspetti in premessa, entrando nello specifico dell'adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, rappresentato che il detto riscontro risulta, nel complesso, adeguato ed esaustivo in relazione alla gran parte delle richieste, è stato evidenziato nel corso della riunione che sussistono i seguenti elementi di criticità in relazione ai quali occorre fornire adeguata risposta:

1) sulla base di quanto previsto espressamente all'art.22, comma 3, lettera e) del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., e come già rappresentato nella richiesta di integrazioni formulata ai sensi del comma 5 dell'art.27-bis del medesimo decreto legislativo, la Società proponente deve presentare, con congruo anticipo rispetto alla data prevista per l'espressione del parere inerente la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, il *“progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio”*;

essendo lo stesso elencato nel citato riferimento normativo tra i contenuti minimi dello Studio di Impatto Ambientale, allo stato l'elaborato *“Studio di Impatto Ambientale (SIA)”* (rev.01 – 22.04.2022), trasmesso dal proponente in riscontro a quanto richiesto con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, risulta non rispondente alla norma e tale da non consentire il pronunciamento di competenza in materia di V.I.A.-VIncA;

in proposito, è stato rappresentato nel corso della riunione che, fermo restando che il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi è diretta responsabilità della Società proponente e sarà oggetto di valutazione da parte dell'autorità regionale competente, anche ai fini, in caso di esito favorevole del procedimento, dell'eventuale integrazione dello stesso mediante la formulazione di specifiche condizioni ambientali, si ritiene opportuno che il detto progetto preveda appropriati indicatori mediante cui monitorare: il mantenimento nel tempo delle condizioni di stabilità idrogeologica dell'area interessata dal posizionamento delle strutture di progetto e dell'ordinato deflusso delle acque meteoriche; i parametri microclimatici nell'area di ubicazione dei moduli fotovoltaici (sia al di sotto delle stringhe che negli spazi interfilarari) e nell'area immediatamente circostante; il mantenimento delle caratteristiche del prato polifita seminato nell'area di impianto; l'evoluzione, a partire dalla preventiva accurata definizione dello stato ex-ante, delle popolazioni (diversità specifica, abbondanza relativa, ecc.) ascrivibili alla pedofauna, all'entomofauna, all'erpetofauna, all'ornitofauna ed ai chiroterteri nell'area di impianto e nelle aree interessate dagli interventi di miglioramento ambientale compensativo previsti in progetto);

2) in relazione all'intervento di miglioramento naturalistico di un'area a nord-est dell'area di installazione dei moduli fotovoltaici, valutata favorevolmente la disponibilità della Società proponente ad integrare nel progetto la proposta formulata nell'ambito della richiesta di integrazioni trasmessa, nel corso della riunione è stato richiesto di prevedere espressamente il coinvolgimento nella predisposizione e nell'attuazione del relativo progetto di figure professionali in possesso di specifiche competenze specialistiche in materia botanica e di entomofauna, erpetofauna, ornitofauna e chiroterrofauna, e di valutare la possibilità di estendere dimensionalmente la superficie interessata dall'intervento (rappresentata graficamente alle pagg. 44 e 45 dell'elaborato *“Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali”*);

3) è stato richiesto di verificare che tutte le considerazioni, i dati e le informazioni riportate nell'allegato 8 del quadro sinottico trasmesso con la nota di riscontro alla nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania siano riportate nello Studio di Impatto Ambientale o nella Relazione di Incidenza o negli ulteriori elaborati progettuali o specialistici prodotti dalla Società proponente e di indicare nel detto quadro sinottico i riferimenti all'elaborato, ed al capitolo/paragrafo dello stesso, ove tali considerazioni, dati e informazioni sono riportate.

In relazione a tali richieste, i Rappresentanti della Società proponente hanno dichiarato di impegnarsi a riscontare puntualmente tutto quanto richiesto mediante invio di apposita relazione e/o documentazione integrativa.

Antecedentemente alla data di convocazione della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi la Società proponente, con nota del 30 agosto 2022, ha trasmesso il riscontro dalla stessa predisposto relativamente alle criticità residue rappresentate in sede di prima riunione di lavoro.

Con particolare riferimento alle criticità residue rappresentate in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza si è proceduto a revisionare gli elaborati *“Relazione tecnico-descrittiva – impianto e cavidotto”*, *“Relazione geologico-geotecnica”*, *“Studio di compatibilità geologica e geotecnica – area campo fotovoltaico”*, *“Studio di compatibilità geologica e geotecnica - settori*

del cavidotto ricadenti in area Pg2 e Pg3”, “Studio di Impatto Ambientale (SIA)” e “Sintesi non Tecnica” ed è stato trasmesso specifico elaborato “Progetto di monitoraggio Ambientale”.

Nello specifico degli approfondimenti richiesti in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di servizi:

- 1) è stato ribadito, come in parte già rappresentato in sede di prima riunione di lavoro, che *“la strada sterrata di accesso al lotto risulta già adeguata al transito dei mezzi impiegati in fase di cantiere ed in fase di esercizio. Tale affermazione viene asserita sia in relazione alla recente costruzione delle torri eoliche lungo il crinale (con utilizzo di mezzi analoghi se non anche di maggiori dimensioni), sia in relazione agli esiti dei sopralluoghi che ne hanno testimoniato le buone condizioni per il transito dei veicoli di cantiere”* – tale informazione è stata riportata nel paragrafo 4.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato;
- 2) è stato precisato che le cabine di consegna saranno 3 (una per la STMG1, una per la STMG2, e una condivisa per la STMG3 e la STMG4) e che, oltre queste, sono poi presenti una cabina di utenza ed una cabina di monitoraggio, per un totale, quindi, di 5 edifici tecnici – tali informazioni sono state adeguate e uniformate nello Studio di Impatto Ambientale revisionato e nella Sintesi non Tecnica revisionata in quanto, nelle precedenti versioni di tali elaborati, permanevano un paio di refusi connessi alle prime fasi di gestazione del progetto;
- 3) è stato confermato che, come già ipotizzato in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di servizi, e ulteriormente verificato con il geologo incaricato, firmatario degli elaborati, la prescrizione *“Ogni fronte aperto dovrà essere adeguatamente contrastato e sostenuto dalle necessarie opere contro terra, sia di tipo provvisoria che definitiva, al fine di garantire la sicurezza in fase esecutiva ed a lavori ultimati dell’area d’intervento e di un suo congruo intorno. Nel caso si verifichino situazioni di disomogeneità, sarà necessario procedere a sistemazioni differenziate”*, riportata nella documentazione agli atti, è risultata riconducibile ad un refuso riferito ad altro progetto ed è stato rappresentato che, pertanto, è stata effettuata una revisione dell’elaborato *“Relazione geologico-geotecnica”*, stralciando quanto erroneamente riportato, ed è stato effettuato un controllo incrociato di conformità informativa documentale per restituire piena coerenza tra elaborati (con revisione sia degli elaborati *“Studio di Compatibilità geologica e geotecnica – area campo fotovoltaico”* e *“Studio di compatibilità geologica e geotecnica - settori del cavidotto ricadenti in area Pg2 e Pg3”*, sia dell’elaborato *“Studio di impatto ambientale (SIA)”*);
- 4) è stato trasmesso l’elaborato *“Progetto di Monitoraggio Ambientale”*, rappresentando che lo stesso *“è stato prodotto nel rispetto della normativa vigente ed è stato redatto secondo le indicazioni riportate nelle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedura di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.) – Indirizzi metodologici generali – Rev.1 del 16/06/2014” redatte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per le Valutazioni Ambientali con il contributo dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo”* e che, inoltre, *“sono state prese in considerazione le indicazioni contenute all’interno delle Linee Guida S.N.P.A. n. 28/2020”*;
- 5) con riferimento alla rappresentata necessità di prevedere espressamente il coinvolgimento di figure professionali in possesso di specifiche competenze specialistiche in materia botanica e di entomofauna, erpetofauna, ornitofauna e chiroterofauna nella predisposizione e nell’attuazione del previsto progetto di miglioramento naturalistico di un’area ubicata a nord-est dell’area di installazione dei moduli fotovoltaici, è stato rappresentato che *“la scrivente società ha già preso contatto con figure professionali in possesso di specifiche competenze specialistiche in materia botanica e di entomofauna, erpetofauna, ornitofauna e chiroterofauna”* e che tali professionisti seguiranno sia le fasi di predisposizione della progettazione esecutiva, come riportato specificamente nell’elaborato *“Studio di Impatto Ambientale (SIA)”* revisionato, al paragrafo 7,12, sia quelle propedeutiche di cantiere, come previsto anche nell’elaborato *“Progetto di Monitoraggio Ambientale”* predisposto e trasmesso;  
relativamente alla richiesta di *“estendere dimensionalmente la superficie interessata dall’intervento”*, è stato rappresentato che *“stante le limitate esternalità negative di progetto attese (in ragione sia delle numerose attenzioni progettuali sia delle annesse opere di mitigazione e compensazione) e il piano di monitoraggio presentato, si ritiene l’argomentazione della richiesta priva di oggettivi riscontri”*;
- 6) si è proceduto a revisionare gli elaborati di progetto necessitanti di modifiche/rettifiche/integrazioni per rendere univoca la documentazione tecnica di procedimento con gli elementi evolutivi/correttivi/integrativi di progetto emersi in sede autorizzativa.

Nell'elaborato "*Progetto di Monitoraggio Ambientale*", predisposto dalla Società EnviCons S.r.l., è stato rappresentato, in premessa, che l'obiettivo dell'elaborato consiste nell'illustrare le principali azioni, i criteri e le metodologie proposte per le attività di monitoraggio (Ante Operam, Corso d'Opera e Post Operam) delle componenti ambientali ritenute più significative nell'ambito della realizzazione, dell'esercizio e della dismissione dell'impianto in progetto e che le finalità perseguite consistono nel fornire una reale misura dell'evoluzione dello stato delle componenti monitorate, nelle varie fasi di sviluppo del progetto, consentendo di individuare tempestivamente la necessità di opportune/eventuali misure correttive.

Sono quindi stati riportati i riferimenti normativi e metodologici assunti quali riferimento nella predisposizione del progetto di monitoraggio ambientale.

Si è poi specificato che l'attività di monitoraggio ambientale prevista, anche tenendo conto di quanto riportato nel "*Resoconto della prima riunione di lavoro del 13/07/2022*" relativo allo svolgimento della Conferenza di Servizi indetta in attuazione di quanto disposto al comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. è stata articolata nelle seguenti macro aree:

1. Monitoraggio meteo-ambientale, per la raccolta di dati microclimatici e ambientali;
2. Monitoraggio idrogeologico, con il fine di verificare nel tempo l'interazione delle opere con il contesto di pericolosità geomorfologica e idrogeologica dell'area in esame;
3. Monitoraggio pedologico, in relazione alle funzioni di "abitabilità" e di "nutrizione" del suolo che lo rendono "capace di ospitare la vita delle piante" e, come tale, elemento strategico per la buona riuscita del progetto (a vantaggio delle generazioni future sia ai fini della conservazione della risorsa sia ai fini del contenimento dei cambiamenti climatici);
4. Monitoraggio faunistico-vegetazionale, in relazione alle interazioni tra l'opera in progetto, la vegetazione e la fauna selvatica locale.

Nello specifico:

1. con riferimento al monitoraggio meteo-ambientale:
  - è stata prevista, al fine di valutare i parametri microclimatici e ambientali nell'area di produzione energetica fotovoltaica, l'installazione di una stazione meteorologica (tipo MeteoSense o Davis), già in fase di Ante Operam, da ubicarsi in posizione baricentrica all'interno del sito di impianto, con sensori da installarsi sia in posizione ombreggiata, al di sotto dei pannelli fotovoltaici, sia in posizione di interfilare tra i pannelli, dotata di sensori standard per la misurazione della temperatura dell'aria, degli apporti pluviometrici, della velocità e direzione del vento, dell'umidità relativa dell'aria e della radiazione solare; è stato previsto, inoltre, il posizionamento di sensori all'interno del suolo a profondità prestabilite (10, 20 e 40 cm di profondità) al fine di valutare le dinamiche termiche e idrologiche degli orizzonti superficiali (i.e. contenuto idrico e potenziale matriciale del suolo); la raccolta dei dati proseguirà anche durante la fase di esercizio dell'impianto (Post-Operam);
  - è stato previsto, inoltre, di introdurre la possibilità di implementare a bordo della stazione di monitoraggio un sistema di supporto informativo decisionale (c.d. DSS) per la gestione, l'elaborazione, l'analisi e la consultazione dei dati, ivi incluso un sistema di "alerting" in caso di superamento di soglie e/o al verificarsi di condizioni specifiche particolari (alcuni esempi, a titolo indicativo e non esaustivo, potrebbero essere: il perdurare di condizioni siccitose necessitanti di irrigazioni di soccorso; il superamento di valori pre-impostati d'intensità di pioggia per più di tot tempo; il verificarsi di fattori meteo-ambientali predisponenti condizioni di rischio per la gestione delle arnie);
2. con riferimento al monitoraggio idrogeologico, in relazione al quale è stata prevista una strutturazione in grado di consentire la periodica rilevazione di informazioni relative alla stabilità complessiva del versante e delle opere su questo realizzate, di indicazioni riguardanti lo stato di funzionalità e conservazione delle opere di regimazione delle acque superficiali e di controllo dei processi erosivi superficiali:
  - è stata prevista la collocazione di una stazione di monitoraggio clinometrica (modello biassiale tipo CLE-102 – Drawingcad) in posizione centrale dell'area di impianto, solidale a uno dei pali di sostegno dei moduli fotovoltaici, la cui finalità sarà quella di misurare eventuali modifiche del grado di inclinazione della struttura come indicatore di eventuali movimenti di versante (tale stazione sarà composta di una sonda clinometrica biassiale collegata a un datalogger, da integrarsi sulla stazione meteorologica ai fini della comunicazione con il DSS, con registrazione a cadenza almeno giornaliera dei dati);

- è stato previsto che l'intera superficie d'impianto verrà sottoposta a ricognizioni da parte del personale addetto alla manutenzione, con cadenza almeno stagionale oltre che a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi e/o prolungati, che, mediante apposite schede di sopralluogo e relativa documentazione fotografica, rileverà eventuali punti/areali soggetti a fenomeni di ruscellamento diffuso/erosione, eventuali punti/tratti dei canali di scolo delle acque superficiali danneggiati/occlusi, eventuali punti/areali interessati dallo sviluppo di vegetazione infestante (con eventuali danneggiamenti/occlusioni delle opere di canalizzazione delle acque superficiali), eventuali altri elementi/fenomeni dissestivi emergenti; nelle schede di sopralluogo saranno riportate le azioni da eseguirsi per il ripristino funzionale dei luoghi nei casi di rilevazione di criticità e, successivamente, verrà redatto un report di sintesi della ricognizione, con indicazione degli interventi eseguiti;
- 3. con riferimento al monitoraggio pedologico:
  - a partire dalle metodiche riportate nelle "Linee guida per la valutazione della capacità d'uso dei suoli mediante indagine sito specifica" redatte dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania (all'interno delle quali sono contenute le tecniche di rilevamento e campionamento dei suoli e le attività di laboratorio, comprensive delle analisi chimico-fisiche generali e specialistiche) e nelle "Linee Guida per il monitoraggio del suolo su superfici agricole destinate ad impianti fotovoltaici a terra" redatte dalla Regione Piemonte, in collaborazione con IPLA, per indagare nel tempo *"le relazioni fra il campo fotovoltaico ed il suolo agrario"* è stato definito un set standard di parametri chimico-fisici oggetto di analisi (tessitura, pH, capacità di scambio cationico, calcare totale, carbonio organico, azoto totale, fosforo assimilabile, potassio scambiabile, calcio scambiabile, magnesio scambiabile, qualità biologica e biodiversità) finalizzato ad ottenere una caratterizzazione accurata dei suoli di interesse; è stato quindi definito il protocollo di campionamento nella fasi ante-operam, corso d'opera e post-operam (con campionamenti ad intervalli prestabiliti di 1, 3, 5, 10, 15 e 20 anni dalla realizzazione ed entrata in esercizio dell'impianto);
- 4. con riferimento al monitoraggio faunistico:
  - relativamente alla pedofauna si propone di impiegare il metodo di valutazione della Qualità Biologica del Suolo (QBS-ar) basato sul rilevamento della presenza di micro e meso artropodi edafici (ovvero artropodi di dimensioni inferiori ai 2 mm che vivono nel suolo); tale metodo permette di rilevare effetti di disturbo pregressi e, contemporaneamente, miglioramenti della qualità del suolo, in tempi decisamente inferiori rispetto agli indicatori di stato normalmente in uso; per ogni stazione si effettueranno tre repliche di prelievo del suolo di volume 1000 cm<sup>3</sup>/cad nei primi 10 cm di suolo; i campioni saranno trasportati in laboratorio per essere disposti nei selettori tipo Berlese -Tullgren che consentono l'estrazione dei microartropodi;
  - relativamente all'entomofauna è previsto il rilevamento (presenza/assenza, tasso di sopravvivenza degli stadi giovanili, densità di popolazione) per quelle specie o famiglie di insetti che possono essere considerate quali proxy delle condizioni di salute di un ecosistema (in particolare i Lepidotteri Ropaloceri, che hanno la capacità di rispondere velocemente ai cambiamenti negli ecosistemi e la cui presenza/assenza rappresenta, quindi, un importante segnale sulla salute dell'ambiente, essendone essi completamente dipendenti nei vari stadi del loro sviluppo - uovo, larva, crisalide e adulto; per il rilevamento è stato previsto di ricorrere alla tecnica del visual census lungo 2 transetti, uno interno all'appezzamento in trasformazione e l'altro lungo il margine esterno, percorsi a piedi a velocità costante in condizioni meteo-climatiche favorevoli; la frequenza prevista per tale attività di monitoraggio è articolata in quattro controlli sui due transetti, equamente distribuiti nel tempo tra aprile e settembre in fase ante operam e in corso d'opera, nonché nei primi due anni di esercizio dell'impianto (da ripetersi per altri due anni qualora se ne ravvisasse l'esigenza); nel progetto di monitoraggio ambientale si rappresenta che *"Si ritiene opportuna la supervisione in cantiere da parte di tecnici naturalisti per il controllo della corretta "gestione ambientale" utile al fine di individuare eventuali sensibilità specifiche e fornire indicazioni operative per la loro gestione nella logica della tutela ambientale"*;
  - relativamente all'erpeto-fauna l'attività di monitoraggio prevista si prefigge di registrare le variazioni in termini di composizione specifica e numero di individui e sarà condotta mediante la tecnica del visual census, lungo transetti ecotonali percorsi a piedi, localizzati presso ambienti potenzialmente idonei (comprendenti porzioni con ruderi di cascinali, pietraie, cataste di legni, aree prative), in condizioni meteo-climatiche favorevoli e mediante analisi delle exuviae e dei

corpi morti rinvenuti in campo; la ricerca sarà di tipo attivo, attraverso osservazione diretta, ricerca di segni di presenza e di eventuali individui rifugiati; la frequenza prevista per tale attività di monitoraggio è articolata in quattro controlli sui due transetti, equamente distribuiti nel tempo tra aprile e settembre in fase ante operam e in corso d'opera, nonché nei primi due anni di esercizio dell'impianto (da ripetersi per altri due anni qualora se ne ravvisasse l'esigenza); nel progetto di monitoraggio ambientale si rappresenta che *“Si ritiene opportuna la supervisione in cantiere da parte di tecnici naturalisti per il controllo della corretta “gestione ambientale” utile al fine di individuare eventuali sensibilità specifiche e fornire indicazioni operative per la loro gestione nella logica della tutela ambientale”*;

- relativamente all'ornitofauna l'attività di monitoraggio prevista si prefigge di registrare le variazioni in termini di composizione specifica e numero di individui e sarà condotta mediante la tecnica dei transetti lineari (line transects) che prevede l'esecuzione di percorsi a piedi nelle prime ore del mattino, a velocità costante, per contattare gli individui presenti a vista e in canto, avendo cura di evitare doppi conteggi (per ogni contatto verranno registrate: specie di appartenenza, numero di individui, distanza stimata dal transetto, attività); si prevede un transetto con una lunghezza di circa 1 Km comprendendo ambiti con ruderi di cascinali, aree prative e forestate nonché l'area interessata dall'intervento di miglioramento ambientale compensativo previsto in progetto; la frequenza prevista per tale attività di monitoraggio è articolata in quattro controlli sul transetto, equamente distribuiti nel tempo tra marzo e luglio in fase ante operam e in corso d'opera, nonché nei primi due anni di esercizio dell'impianto (da ripetersi per altri due anni qualora se ne ravvisasse l'esigenza); nel progetto di monitoraggio ambientale si rappresenta che *“Si ritiene opportuna la supervisione in cantiere da parte di tecnici naturalisti per il controllo della corretta “gestione ambientale” utile al fine di individuare eventuali sensibilità specifiche e fornire indicazioni operative per la loro gestione nella logica della tutela ambientale”*;
- relativamente alla chiropterofauna le previste attività di monitoraggio si prefiggono di registrare le variazioni in termini di composizione specifica e numero di individui mediante rilevazione basata sull'ascolto delle emissioni ultrasoniche che permette di contattare gli animali durante la loro abituale attività di ricerca del cibo o durante i voli di spostamento, consentendo di identificare i diversi taxa presenti in un'area (a questo scopo viene impiegato un bat detector - tipo Pettersson Elektronik AB modello D240X - che utilizza i sistemi di heterodyne e time expansion); l'attività di rilievo deve essere eseguita mediante la tecnica dei punti d'ascolto con operatore, per un totale di tre, situati all'interno dell'area interessata dal progetto, e al margine esterno della stessa (comprendendo ambiti con ruderi di cascinali, aree prative e forestate, nonché l'area interessata dall'intervento di miglioramento ambientale compensativo previsto in progetto); la metodologia prevede la realizzazione di punti d'ascolto della durata di 30 minuti ciascuno, a partire dall'imbrunire; le sessioni di rilevamento devono essere registrate mediante registratore digitale, al fine di permettere la successiva analisi bioacustica delle emissioni ultrasoniche acquisite; la frequenza prevista per tale attività di monitoraggio è articolata in quattro controlli su tre punti d'ascolto ciascuno, equamente distribuiti nel tempo tra aprile e settembre in fase ante operam e in corso d'opera, nonché nei primi due anni di esercizio dell'impianto (da ripetersi per altri due anni qualora se ne ravvisasse l'esigenza); nel progetto di monitoraggio ambientale si rappresenta che *“Si ritiene opportuna la supervisione in cantiere da parte di tecnici naturalisti per il controllo della corretta “gestione ambientale” utile al fine di individuare eventuali sensibilità specifiche e fornire indicazioni operative per la loro gestione nella logica della tutela ambientale”*;
- relativamente alla vegetazione le attività di monitoraggio previste interesseranno il prato polifita di cui è prevista la semina sull'intera superficie dell'impianto, la fascia vegetata costituita da specie a portamento arbustivo di cui è prevista la realizzazione lungo la recinzione dell'impianto, l'area naturaliforme di cui è prevista la realizzazione su di una superficie a Nord/Nord-Est dell'area recintata e l'area boscata percorsa da incendio per la quale sono previsti interventi di miglioramento vegetazionale con piantumazione di esemplari di specie arboree; sia per la componente erbacea che per quella arboreo-arbustiva, sino a completo attecchimento, per il primo trimestre post-piantumazione, si procederà alla verifica mensile dello stato fisiologico delle piante per evolvere verso verifiche trimestrali sino al compimento del primo anno dalla piantumazione e, successivamente, annuali dopo il compimento del primo anno.

Il progetto di monitoraggio ambientale prevede che i risultati derivanti dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti analizzate saranno raccolti in appositi rapporti tecnici di monitoraggio, che includeranno:

1. le finalità specifiche dell'attività di monitoraggio condotta;
2. la descrizione e la localizzazione delle aree di indagine e dei punti di monitoraggio;
3. i parametri monitorati;
4. l'articolazione temporale del monitoraggio in termini di frequenza e durata;
5. i risultati del monitoraggio e le relative elaborazioni e valutazioni, comprensive delle eventuali criticità riscontrate.

I rapporti tecnici e le schede di sintesi saranno resi disponibili agli Enti competenti al termine di ciascun rilievo, secondo quanto verrà indicato in sede di Conferenza di Servizi.

Il costo associato alla realizzazione delle attività previste dal progetto di monitoraggio ambientale è stimato in 193.000 euro (incrementati di altri 50.000 euro in caso di procrastinazione delle attività di monitoraggio faunistico per ulteriori due anni al termine dei primi due anni di esercizio dell'impianto).

Nelle conclusioni dell'elaborato si evidenzia nuovamente che *“Le rilevazioni sopra riportate dovranno essere condotte da tecnici abilitati e specializzati per le singole componenti. Nello specifico si farà riferimento a dottori agronomi/forestali/naturalisti/biologi iscritti agli albi di competenza e con esperienza nel settore delle rilevazioni e monitoraggi naturalistici e/o dotati di opportune specializzazioni/curriculum di modo che tutte le soluzioni agro- ed eco- sostenibili (ed “eco-incentivanti”) adottate per la realizzazione e gestione del “parco ambientale fotovoltaico Migliano” consentano di minimizzare ogni forma di externalità negativa secondo la più ambiziosa “filosofia green””*.

Il sopra riportato riscontro trasmesso dalla Società proponente in relazione alle criticità residue esposte in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi è ritenuto, come rappresentato nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, sostanzialmente adeguato al superamento delle dette criticità.

### 3 - Adeguatezza degli elaborati presentati

Lo Studio di Impatto Ambientale e la Relazione di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 18 luglio 2022 (ivi compreso l'elaborato *“Progetto di Monitoraggio Ambientale”*, predisposto dalla Società EnviCons S.r.l.), risultano coerenti con le vigenti indicazioni normative inerenti all'articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un'adeguata comprensione delle caratteristiche dell'impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell'ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali considerate in fase di costruzione, esercizio e dismissione e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti negativi ritenuti significativi.

### 4 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato

Con nota prot. n.475053 del 27 settembre 2021 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire allo STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania eventuali osservazioni inerenti la documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato.

Con successiva nota prot. n.312894 del 16 giugno 2022 dello STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata

alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire allo STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania eventuali osservazioni inerenti la documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato.

**5 - Pronunciamento ("Sentito") reso, ai sensi delle indicazioni delle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e delle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021**

Con nota prot. n.467310 del 26 settembre 2022, come sostituita con nota prot. n.489778 del 6 ottobre 2022, la U.O.D. 50.06.07 "Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali" della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 "Boschi e sorgenti della Baronìa", individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso allo STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 "Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali" della Regione Campania, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta dall'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini riportata in allegato allo stesso, ha espresso sentito favorevole in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all'intervento in progetto. Nell'ambito della detta istruttoria tecnica si riporta che: il sito in esame risulta esterno alla ZPS IT804022 – "Boschi e sorgenti della Baronìa" e dista oltre un km dalla perimetrazione del Sito Rete Natura 2000; l'intervento non comporta alterazione o distruzione degli habitat che hanno determinato la designazione del Sito in quanto esterno al Sito stesso; l'intervento non è suscettibile di pregiudicare il mantenimento dell'integrità del Sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione fissati per l'habitat e le specie per i quali il Sito Natura 2000 è stato designato; le opere in progetto non sono in contrasto con le misure di conservazione vigenti per il sito di interesse.

Deve, tuttavia, evidenziarsi che nel detto pronunciamento sono presenti anche riferimenti non pertinenti, relativi a disposizioni normative inerenti agli impianti integrati negli edifici o in altri manufatti o strutture fuori terra.

## 6 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata allo STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 19 aprile 2021 con n.209588) la Società Grupotec Solar Italia S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale integrata dalla Valutazione di Incidenza in relazione al progetto denominato "Realizzazione impianto fotovoltaico "Migliano" – potenza di picco 19.640,25 kWp", la cui realizzazione interessa i comuni di Scampitella, in località Migliano, e Lacedonia in provincia di Avellino;

- il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, suddiviso in quattro sottocampi adiacenti, installato a terra con una potenza di picco complessiva pari a 19,64 Mwp; in ciascun sottocampo i moduli fotovoltaici costituenti, in numero complessivo di 43.645, ciascuno di potenza pari a 450 Wp, sono collegati in serie in stringhe su strutture ad inseguimento monoassiale; i quattro sottocampi afferiscono a distinti punti di connessione e saranno allacciati alla rete elettrica MT a 20kV di E-Distribuzione tramite la realizzazione di tre cabine di consegna collegate in antenna alla esistente cabina primaria AT/MT di Lacedonia, ubicata nell'area industriale "Calaggio", mediante la realizzazione di linea elettrica in cavo interrato; è prevista inoltre la realizzazione di una cabina di utenza (all'interno della quale saranno installati i dispositivi generali e di interfaccia MT di ciascuno dei 4 sottocampi fotovoltaici ed il trasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari di impianto) e di una cabina di controllo e monitoraggio per l'alloggiamento delle apparecchiature di controllo, videosorveglianza e monitoraggio dell'impianto (localizzata nel campo all'interno di un locale prefabbricato tipo container); l'impianto sarà provvisto di recinzione metallica perimetrale ai singoli campi di altezza pari a 2 metri, plastificata in colore verde, e di un sistema di sorveglianza e monitoraggio provvisto di telecamere e di sensori di movimento volumetrici posizionati su pali fissati alle rispettive basi e al terreno in assenza di fondazioni e/o plinti in cemento; l'impianto non sarà provvisto di alcun sistema di illuminazione se non in corrispondenza dell'accesso all'impianto e dei locali tecnici con attivazione "on demand"; è prevista la realizzazione di percorsi interni al campo fotovoltaico attraverso la realizzazione di stradelli che consentiranno di accedere a tutti gli elementi costituenti l'impianto per le attività di ordinaria manutenzione;
- l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto è localizzata in località Migliano, nel comune di Scampitella, in provincia di Avellino, ed interessa le particelle nn.164, 167, 263 e 23 del Foglio 14 (catastalmente afferente al Comune di Trevico) di estensione complessiva pari a 114,55 ettari, dei quali 48 individuati come superficie catastale impegnata e 31 individuati come area di impianto e circoscritti dalla recinzione perimetrale; l'area in questione è a destinazione d'uso agricola, con presenza di colture a seminato non irriguo;
- a circa un chilometro dall'area in questione è presente la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronìa*" costituente uno dei punti nodali della Rete Natura 2000 individuata sul territorio regionale ai sensi delle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE e della normativa nazionale di recepimento;

considerato che:

- l'intervento in progetto è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte solare mediante tecnologia fotovoltaica ed è pienamente coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall'estero) e per la riduzione delle emissioni in atmosfera inquinanti e climalteranti; in particolare, nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso dalla Società proponente si rappresenta che l'impianto in progetto potrà contribuire, in fase di esercizio, alla produzione di energia "zero-emissiva" per un totale stimato di circa 34 GWh/anno, riducendo le emissioni inquinanti in atmosfera, in confronto a quelle generate per la produzione di analoghi quantitativi di energia elettrica mediante processi termoelettrici, per 30,922 tonnellate l'anno di anidride solforosa, 20,614 tonnellate l'anno di ossidi di azoto, 965 chilogrammi l'anno di polveri sottili, 8.795 tonnellate l'anno di anidride carbonica e 2.954 tonnellate l'anno di equivalenti di petrolio; considerata la vita utile dei generatori fotovoltaici, stimata in oltre 20 anni senza degrado significativo delle prestazioni, si stima che saranno risparmiate oltre 59.000 tonnellate equivalenti di petrolio in 20 anni di esercizio dell'impianto in progetto;
- nello Studio di Impatto Ambientale si evidenzia che l'area interessata dalla prevista realizzazione dell'impianto in progetto presenta una buona esposizione all'irraggiamento solare, risulta facilmente accessibile, consente una buona soluzione di allaccio alla rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica, vede una limitata presenza di "ricettori sensibili di prossimità", è caratterizzata da monocultura cerealicola (con "limitato" valore di tipo agronomico), non è interessata da vincoli escludenti la possibilità di assentire la realizzazione dell'impianto in progetto;
- la linea elettrica di connessione dell'impianto è interamente realizzata in cavo interrato e si sviluppa quasi per l'intera sua lunghezza lungo viabilità esistente;

- lo Studio di Impatto Ambientale e la Relazione di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 18 luglio 2022 (ivi compresa la trasmissione degli elaborati “*Progetto di Monitoraggio Ambientale*”, predisposto dalla Società EnviCons S.r.l., e “*GT6 MIG VIA20 Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali*”), risultano coerenti con le vigenti indicazioni normative inerenti all'articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un'adeguata comprensione delle caratteristiche dell'impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell'ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali considerate in fase di costruzione, esercizio e dismissione e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti negativi ritenuti significativi;
- nello Studio di Impatto Ambientale, come revisionato in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, è stato evidenziato che nell'elaborazione del progetto sono state previste numerose misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali producibili: l'opera è stata concepita senza l'uso di materiali cementizi e/o bituminosi (fatto salvo per i soli basamenti dei trasformatori che saranno comunque rimossi a fine vita); le aree di percorrenza interne all'impianto saranno oggetto di scotico preventivo, con accantonamento del terreno vegetale per il successivo riposizionamento, e gli inerti in ingresso saranno separati dal suolo attraverso un geo-tessuto che ne semplificherà anche la rimozione a fine vita; la recinzione perimetrale sarà mascherata da piantumazioni di specie autoctone lungo l'intero suo sviluppo perimetrale e sarà sollevata dal suolo al fine di consentire il passaggio della fauna di piccola e media taglia al fine di consentirne la libera circolazione; durante tutta la vita utile dell'impianto non saranno utilizzate sostanze di origine sintetica (neppure in relazione al mantenimento del verde ed alla pulizia dei pannelli); non è previsto prelievo diretto di volumi d'acqua dagli acquiferi (superficiali o profondi) né per l'effettuazione di eventuali irrigazioni di soccorso, né per il lavaggio dei pannelli; il funzionamento dell'impianto non comporterà la produzione di emissioni acustiche, luminose (fatta salva l'illuminazione automatica di emergenza), inquinanti, polverose o climalteranti; il rischio di sversamenti accidentali sarà ridotto attraverso l'adozione delle comuni buone pratiche di cantiere; i materiali di risulta e gli imballaggi saranno trattati nel rispetto delle leggi in materia, con separazione tra rifiuti riciclabili e non riciclabili; l'esecuzione dei lavori sarà limitata ai soli orari diurni, nel rispetto della legislazione vigente, secondo principi di minor disagio possibile per la popolazione; sono previsti il mantenimento stabile di un prato polifita sull'intera superficie di impianto (in connessione al quale, la sospensione delle lavorazioni agrarie e la sospensione dell'uso di prodotti chimici quali fitofarmaci, pesticidi e concimanti/ammendanti chimici consentiranno al suolo un lungo periodo di riposo utile al re-innesco di dinamiche ecologiche), la realizzazione di interventi di miglioramento dell'area boscata percorsa da incendi posta a sud dell'impianto, la creazione di un'area naturaliforme su di una superficie ubicata a nord-est dell'area di impianto, il mantenimento di alcune zone libere all'interno dell'area di installazione del campo fotovoltaico in cui si procederà alla creazione di microhabitat per le specie faunistiche ed il coinvolgimento di partner locali per la messa a punto di un impianto di apicoltura in prossimità dell'area di impianto;
- con nota prot. n.467310 del 26 settembre 2022, come sostituita con nota prot. n.489778 del 6 ottobre 2022, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronina*”, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso allo STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania il pronunciamento (“Sentito”) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione

della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021; con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta dall'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini riportata in allegato allo stesso, ha espresso sentito favorevole in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all'intervento in progetto;

ritenuto che:

- alla realizzazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto in progetto non sono correlati rischi di produzione di incidenza negativa significativa sugli obiettivi di conservazione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”;
- le attività previste in progetto non sono in contrasto con le misure di conservazione approvate per la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”;
- le misure di mitigazione e compensazione previste nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso dalla Società proponente, come revisionato in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 18 luglio 2022 (ivi compresa la trasmissione degli elaborati “*Progetto di Monitoraggio Ambientale*”, predisposto dalla Società EnviCons S.r.l., e “*GT6\_MIG\_VIA20\_Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali*”) sono sostanzialmente adeguate in relazione allo scopo di ridurre o compensare gli impatti ambientali negativi potenzialmente associati alla realizzazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto in progetto e, comunque, i detti impatti negativi sono bilanciati dagli effetti positivi attesi in relazione alla produzione di energia elettrica con tecnologie zero emissive;
- è opportuno prevedere condizioni ambientali ad integrazione delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Società proponente, anche allo scopo di consentire il controllo nel tempo del raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale con le stesse perseguiti;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza, con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione e la compensazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale e nella Relazione di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.586274 del 24 novembre 2021 dello STAFF 50.17.92 “*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 18 luglio 2022 (ivi compresi gli elaborati “*Progetto di Monitoraggio Ambientale*”, predisposto dalla Società EnviCons S.r.l., e “*GT6\_MIG\_VIA20\_Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali*”):

| N. | Contenuto                | Descrizione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|----|--------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1  | Macrofase                | <b>ANTE-OPERAM – POST-OPERAM</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 2  | Numero Condizione        | <b>1</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 3  | Ambito di applicazione   | Ambito di applicazione della condizione ambientale:<br>- monitoraggio ambientale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 4  | Oggetto della condizione | I risultati delle attività di monitoraggio, da condurre in attuazione di quanto previsto nell’elaborato “ <i>Progetto di Monitoraggio Ambientale</i> ”, predisposto dalla Società EnviCons S.r.l., dovranno essere pubblicati, con la frequenza prevista nel detto elaborato, su specifico sito internet dedicato cui potranno accedere (liberamente o mediante fornitura di credenziali dedicate) lo STAFF 50.17.92 “ <i>Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania, l’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ed il Comune di Scampitella, nonché gli ulteriori soggetti pubblici o privati che ne facciano richiesta. |

## ALLEGATO 7

|   |                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|   |                                                                                                   | <p>I report pubblicati sul detto sito dovranno anche prevedere, in caso di rilevamento di fenomeni inattesi e suscettibili di poter determinare significativi impatti ambientali, l'indicazione delle misure correttive adottate dalla Società proponente.</p> <p>Lo STAFF 50.17.92 “<i>Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ed il Comune di Scampitella dovranno essere destinatari di specifici avvisi in occasione della pubblicazione di ciascun report di monitoraggio reso disponibile sul detto sito.</p> |
| 5 | Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza                                                | ANTE-OPERAM                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 6 | Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza | STAFF 50.17.92 “ <i>Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |

| N. | Contenuto                                                                                         | Descrizione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1  | Macrofase                                                                                         | <b>POST-OPERAM</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 2  | Numero Condizione                                                                                 | <b>2</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 3  | Ambito di applicazione                                                                            | <p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <p>- aspetti gestionali</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| 4  | Oggetto della condizione                                                                          | <p>La Società proponente dovrà dare evidenza del mantenimento nel tempo, per tutta la durata di esercizio dell'impianto di produzione energetica, dell'attività di apicoltura con lo stesso associata.</p> <p>A tal fine dovranno essere pubblicate, sullo specifico sito internet dedicato di cui alla condizione ambientale n.1, relazioni annuali inerenti alla conduzione dell'attività, predisposte e sottoscritte congiuntamente dai rappresentanti legali della Società proponente e dai rappresentanti degli operatori economici coinvolti nell'attività di apicoltura.</p> <p>Nelle dette relazioni dovranno anche essere evidenziate eventuali problematiche inattese riscontrate in corso d'opera e le misure correttive adottate.</p> <p>Della avvenuta pubblicazione delle dette relazioni dovrà essere data tempestiva comunicazione allo STAFF 50.17.92 “<i>Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania.</p> |
| 5  | Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza                                                | POST-OPERAM                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 6  | Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza | STAFF 50.17.92 “ <i>Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |

| N. | Contenuto         | Descrizione        |
|----|-------------------|--------------------|
| 1  | Macrofase         | <b>ANTE-OPERAM</b> |
| 2  | Numero Condizione | <b>3</b>           |

## ALLEGATO 7

|   |                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 3 | Ambito di applicazione                                                                            | Ambito di applicazione della condizione ambientale:<br>- aspetti progettuali                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 4 | Oggetto della condizione                                                                          | <p>La realizzazione del previsto intervento di miglioramento dell'area boscata ubicata a sud-ovest dell'area di impianto, fermo restando che gli stessi devono essere realizzati nel rispetto dei divieti previsti dall'art.10, comma 1, della Legge n.353/2000 e s.m.i. per gli interventi di rimboschimento in aree boscate percorse dal fuoco e delle norme di cui all'art.77 del Regolamento della Regione Campania n.3/2017 e ss.mm.ii., deve essere preceduta dalla verifica inerente la legittimazione del proponente, dalla puntuale individuazione, in fase di predisposizione del progetto esecutivo da parte di tecnici forestali, dei singoli esemplari arborei per i quali è proposto il taglio (con individuazione degli stessi a mezzo di rappresentazione fotografica ed indicazione della motivazione del taglio), dalla definizione di dettaglio delle modalità di esecuzione degli interventi e delle modalità di gestione della biomassa derivante, nonché dall'ottenimento delle autorizzazioni previste per legge.</p> <p>In caso di mancata autorizzazione alla realizzazione del detto intervento, in tutto o in parte, le corrispondenti risorse finanziarie previste ma non utilizzate dovranno essere destinate al proporzionale incremento della superficie, ubicata a nord-est dell'area di prevista realizzazione dell'impianto in progetto, interessata dall'intervento di realizzazione di un'area naturaliforme descritto nell'elaborato <i>"GT6 MIG VIA20 Studio percettivo e mitigazioni paesaggistico-ambientali"</i>.</p> <p>Tale aspetto dovrà essere oggetto di specifica relazione della Società proponente pubblicata sullo specifico sito internet dedicato di cui alla condizione ambientale n.1. Della avvenuta pubblicazione della relazione dovrà essere data tempestiva comunicazione allo STAFF 50.17.92 <i>"Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali"</i> della Regione Campania.</p> |
| 5 | Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza                                                | ANTE-OPERAM                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 6 | Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza | STAFF 50.17.92 <i>"Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali"</i> della Regione Campania                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |

Napoli, lunedì 7 ottobre 2022

L'istruttore:  
dott. Sergio Scalfati

